

**GRANDI EVENTI, OLIMPIADI E SVILUPPO LOCALE: COSTRUIRE  
UN'EREDITÀ OLIMPICA CONDIVISA NELLE VALLATE OLIMPICHE**

## Report Finale





## GRANDI EVENTI, OLIMPIADI E SVILUPPO LOCALE: COSTRUIRE UN'EREDITÀ OLIMPICA CONDIVISA NELLE VALLATE OLIMPICHE<sup>1</sup>

Si ringrazia per la collaborazione:

Baral Gino (Comunità Montana Val Chisone e Germanasca), Agli Maria (Sindaco di Prali), Marin Walter (Sindaco di Pragelato), Sgarbanti Adriano (Sindaco di Usseaux), Genre Luca (Tuno srl), Dematteis Giuseppe, Derossi Antonio, Mela Alfredo (Politecnico di Torino), Giorgini Emanuela (Osservatorio Turistico Regionale), Cardone Carmen, Vincenzotti Anne, Beux Federica, Lisa Stefano (Intervistatori), i partecipanti ai gruppi di lavoro di Prali.

---

<sup>1</sup> Sebbene il presente contributo sia frutto di un lavoro collettivo i paragrafi 2-5 sono a cura di Egidio Dansero e Domenico De Leonardis, i paragrafi 6, 9, 11 a cura di Matteo Puttilli e Domenico De Leonardis, il paragrafo 7 a cura di Boris Zobel e Davide Bazzini, il paragrafo 8 a cura di Domenico De Leonardis ed infine il paragrafo 10 a cura di Matteo Puttilli, Carmen Cardone e Federica Beux. Si ringraziano inoltre Stefano Lisa e Anne Vincenzotti per l'aiuto dato per l'aiuto fornito nelle interviste.

## SOMMARIO



<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>2. GRANDI EVENTI, OLIMPIADI E TERRITORIO: UN DIBATTITO CRESCENTE.....</b>	<b>6</b>
<b>3. L'EREDITÀ OLIMPICA: LA SCOMMESSA PER IL FUTURO .....</b>	<b>7</b>
<b>4. L'EREDITÀ OLIMPICA DI TORINO 2006.....</b>	<b>8</b>
<b>5. TRE POSSIBILI SCENARI .....</b>	<b>12</b>
<b>6. IL TERRITORIO AL CENTRO: L'APPROCCIO SLOT .....</b>	<b>14</b>
<b>7. COSA SI INTENDE PER RICERCA/AZIONE? COME SI PUÒ FARE R/A? .....</b>	<b>15</b>
LE ORIGINI ED IL CONTESTO ATTUALE. ....	15
L' IMPORTANZA DELLA DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE NELLE DINAMICHE DI SVILUPPO .....	16
LA CRISI DEI MODELLI SOCIALI TRADIZIONALI DI DECISIONE.....	17
LE PREMESSE CONCETTUALI .....	18
APPROCCIO SANITARIO. ....	19
APPROCCIO SOCIALE.....	20
FATTORI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI DELLA RICERCA/AZIONE.....	20
COSTRUIRE SOCIETÀ LOCALI.....	20
RICONOSCERE GLI ATTORI SOCIALI LOCALI E FACILITARE L'INTERAZIONE.....	21
RIDEFINIRE IL RUOLO DEI RICERCATORI.....	22
<b>8. PRALI E PRAGELATO: UN PRIMO QUADRO DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>22</b>
UN QUADRO D'INSIEME.....	23
LE RISORSE UMANE.....	23
LA RISORSA UMANA IMMIGRATA .....	26
LE ATTIVITÀ ECONOMICHE .....	27
IL TURISMO .....	29
I SERVIZI.....	32
UNA PRIMA CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI DELLE DUE VALLI.....	33
LE OLIMPIADI INVERNALI.....	35
<b>9. IL PROGRAMMA DI LAVORO SUI CASI STUDIO: TRA IMPOSTAZIONI E REVISIONI ...</b>	<b>38</b>
<b>10.PRAGELATO .....</b>	<b>41</b>
L'INDAGINE QUALITATIVA ATTRAVERSO INTERVISTE A PRAGELATO: LE RISPOSTE DEI RESIDENTI .....	42
LE RISPOSTE DEI TURISTI .....	52
I CRITERI DI VALUTAZIONE DI UNA STRUTTURA OLIMPICA: IL CASO DELLA “FUNIVIA VAI E VIENI” ....	63

<i>La Funivia “Vai e Vieni Pattemouche-Sestriere”</i>	64
<i>La struttura della ricerca</i>	66
<i>I risultati</i>	70
UN TENTATIVO DI GOVERNO DELL’ALTA VAL CHISONE E PRIME VALUTAZIONI SULL’ESPERIENZA OLIMPICA	72
<b>11. PRALI</b>	<b>74</b>
IL TURISMO DI PRALI	76
I GIOVANI E PRALI	76
IL LAVORO EMERSO CON IL TERRITORIO	80
UN OBIETTIVO RAGGIUNTO: UN GRUPPO DI GIOVANI ATTIVO PER PRALI	86
CONCLUSIONI E PROSPETTIVE	90
<b>12. CONSIDERAZIONI FINALI</b>	<b>91</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>92</b>

## 1. Introduzione

**L**e analisi e le considerazioni contenute in questo rapporto sul caso studio “Eredità olimpica a Prali e Pragelato” riflettono i risultati di un lavoro di ricerca-azione che gli autori hanno svolto in un’area alpina (le valli Chisone-Germanasca) che è stata profondamente coinvolta nella preparazione dell’evento olimpico di Torino 2006. La problematica dell’area in oggetto, tuttavia, viene qui inquadrata in un contesto tematico più ampio che, dunque, rinvia alla questione dell’eredità olimpica dell’intero territorio coinvolto nei Giochi. Infatti, come la letteratura internazionale sta evidenziando in modo sempre più marcato, dal punto di vista del sistema locale interessato dall’organizzazione di un mega-evento – come sono, appunto, le Olimpiadi invernali – la vera posta in gioco è rappresentata, al di là del successo sportivo e mediatico dell’evento, dalla possibilità di usufruire di un complesso di risorse (materiali ed immateriali) che, rese disponibili dall’opportunità specifica rappresentata dal successo della propria candidatura, possono poi essere riutilizzate e valorizzate in seguito, divenendo così fattori di un modello di sviluppo locale che si intende perseguire a medio termine. Tali risorse costituiscono, appunto, una eredità che, tuttavia, può essere pienamente positiva solo se inserita in un processo di programmazione strategica del futuro dell’area, mentre, per altri versi, può anche rappresentare una zavorra negativa, qualora manchi una governance efficace, capace di definire un’adeguata progettualità e di realizzarla in forma coerente.

In questo lavoro si cercherà dunque di individuare quali sono state e sono tuttora le poste in gioco nel caso di Torino 2006, anche tenendo conto della configurazione sostanzialmente bipolare del territorio interessato (che verrà d’ora in poi indicato come “territorio olimpico”), in quanto composto, da un lato, dalla città e, dall’altro lato, dalle località sedi di gara poste nella parte superiore delle valli Susa e Chisone.

Inoltre, il lavoro di ricerca ha potuto servirsi e appoggiarsi sui risultati di un precedente progetto sviluppato in partnership da alcuni dei soggetti che hanno preso parte al progetto Alpcity (ed in particolare dal Dipartimento Interateneo Territorio e dal Consorzio Pracatinat: il Progetto per la Promozione della Sostenibilità nel Pinerolese (PPSP). I risultati di questo ampio progetto di ricerca realizzato sul territorio e con alcuni attori del territorio pinerolese sono stati la base per un ulteriore coinvolgimento all’interno del progetto Alpcity di alcuni soggetti pubblici locali (su tutti, la Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca ed alcune amministrazioni locali) ed hanno fornito una conoscenza del contesto territoriale più ampio in cui le due aree di Prali e Pragelato fanno parte.

Come si potrà evincere dalla lettura del presente rapporto, l’obiettivo iniziale del lavoro era la ricerca in entrambi i due casi studio di un ampio coinvolgimento delle realtà locali sul tema dell’eredità olimpica. Le condizioni di contesto (e straordinariamente contingenti, su tutte, l’imminenza dell’evento olimpico) hanno consentito di raggiungere questo obiettivo solo nel contesto pralino, meno coinvolto nell’evento olimpico e più predisposto ad un dibattito più allargato sul futuro della propria comunità.

La struttura del presente documento si articola in una prima parte (par. 2-5) che inquadra il tema dei grandi eventi e dell’eredità olimpica presentando alcuni scenari post olimpici per Torino 2006; a seguire i paragrafi 6-7 illustrano le due metodologie di indagine utilizzati su due casi studio; il paragrafo 8 illustra i principali andamenti economici e sociali delle due valli; il paragrafo 9 presenta il lavoro sui due casi studio (Pragelato e Prali) che sono poi descritti nei paragrafi 10 e 11.

## 2. Grandi eventi, olimpiadi e territorio: un dibattito crescente<sup>2</sup>

Con lo spegnimento della fiaccola olimpica il 26 febbraio 2006, e con il più breve ma non meno intenso seguito delle Paralimpiadi, svoltesi nel mese di marzo, è giunto a compimento il lungo percorso di Torino 2006, iniziato con la formale candidatura nel 1998, e segnato dalla designazione nel giugno 1999<sup>3</sup>. È presumibile che l'evento principale del febbraio 2006 segnerà uno spartiacque, tra un prima e un dopo, entrando tra le date chiavi nella storia torinese. Con l'evento si è concluso un ampio e complesso processo di allestimento del palcoscenico territoriale, che attorno al divenire del programma olimpico ha visto agire con variegati obiettivi e logiche un vasto insieme di attori locali e sovralocali, dal comitato organizzatore (il Toroc), l'ente appaltante (l'Agenzia Torino 2006), agli enti locali, con in primis il Comune di Torino quale ente firmatario dell'Host City Contract il CIO e il CONI, e regionali, al governo nazionale, ai diversi attori del mondo non solo sportivo, ma anche economico, culturale ... coinvolti<sup>4</sup>.

Torino e tutto il vasto territorio olimpico sono così rientrati in quella vasta schiera di località che hanno scelto di puntare sui grandi eventi, definibili quali "eventi un tantum o ripetuti che per la loro rilevanza hanno il potere di catalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media a livello internazionale" (Dansero, 2002a).

Sul tema dei grandi eventi, e delle Olimpiadi in particolare, si è sviluppato da alcuni anni un ampio dibattito sia a livello nazionale, sia a livello internazionale. Segnaliamo in particolare alcuni scritti che hanno cercato di analizzare le implicazioni più generali dei grandi eventi (Ferrari, 2002; Imbesi, 2004), e delle Olimpiadi in particolare (Roche, 2003; Cashman, 2003; Guala, 2002), che ne hanno analizzato gli impatti economici (Preuss, 2002), infrastrutturali (Essex, Chalkley, 2002a; Furrer, 2002) e ambientali (May, 1995; Brunetta, Peano 2003; Giordano, 2005; Segre, 2002a), con lavori di taglio comparativo (Essex, Chalkley, 2002a; Preuss, 2002), o con analisi di casi studio riferiti a singole candidature selezionate, come Barcellona, Albertville, Sidney (Leonardsen, 1997; Cashman, 2003) ma anche a candidature mancate, come Manchester o Johannesburg, evidenziando gli effetti trasformativi e i conflitti scaturiti dalle sole proposte (Hiller, 2003; Cochrane, 1996).

D'altra parte, soprattutto alimentati dalla incalzante cadenza delle Olimpiadi, sono ormai diversi i centri di ricerca a livello internazionale che si occupano di grandi eventi e Olimpiadi, con diverse accentuazioni (il centro UAB a Barcellona, il Museo Olimpico di Losanna per citarne alcuni).

Sul caso torinese, a partire dal 2000 si è ormai accumulata una discreta mole di ricerche e pubblicazioni scientifiche, sia alimentate dagli studi preparatori dell'evento, in particolare dallo studio di Vas (Brunetta, Peano, 2003) e dagli studi specifici (piano delle acque, degli inerti, della mobilità sostenibile, del paesaggio, della sicurezza), sia da un più generale dibattito scientifico e culturale promosso da alcune istituzioni torinesi, oltre che da Università e Politecnico di Torino, come il Comitato Giorgio Rota (L'Eau Vive-Comitato Giorgio Rota, 2005), l'Ires Piemonte (De Magistris, 2004), l'Ires CGIL (Ires CGIL, Srf, Dasein, 2002), l'Unione industriale (UI, 2002). Questi scritti hanno messo in particolare in luce gli aspetti relativi agli impatti economici (Unione industriale, Ires CGIL, Comitato Giorgio Rota), ambientali e territoriali (Brunetta, Peano, 2003; Segre, 2002; Mondino Gambino, Mondini, Peano, 2005; Giordano, 2005; De Leonardis, 2006; Caratti di Valfrei, Lanzetti, 2006), alle aspettative e percezione dei soggetti

---

<sup>2</sup> Il contenuto dei paragrafi 2-5 del presente lavoro sono una sintesi di un'ampia bibliografia, presentata al fondo di questo rapporto, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti. In particolare preme qui ricordare la preziosa collaborazione di Mela Alfredo nella elaborazione, con i due curatori di questa sezione del rapporto, di alcuni temi chiave che in queste pagine vengono riprese (Dansero, Mela, 2006; Dansero, Mela, De Leonardis, 2006; Bondonio, Dansero, Mela, 2006)

<sup>3</sup> Da non trascurare comunque l'evento minore rappresentato dalle Universiadi del gennaio 2007.

<sup>4</sup> (per una mappa degli attori sulla scena olimpica si veda: Dansero, 2002b)

(Scamuzzi, 2004; Guala, 2002, 2004), alla costruzione di una rinnovata immagine di Torino e delle valli.

### 3. L'eredità olimpica: la scommessa per il futuro

L'evento olimpico torinese, nell'opinione pressoché unanime di partecipanti, esperti, osservatori privilegiati e dell'opinione pubblica, ha riscosso un notevole successo. Sia sul piano sportivo-organizzativo, sia dal punto di vista del coinvolgimento della società locale e dell'esposizione mediatica. Certamente è ancora presto per poter fare delle valutazioni scientificamente fondata sui molteplici effetti dei Giochi.

Rinviando a altri scritti per un maggior approfondimento (Dansero, Mela, 2004), è opportuno sottolineare come nel dibattito internazionale sui grandi eventi la questione dell'eredità stia ricevendo una crescente attenzione. In particolare, si è sviluppata nel periodo recente una riflessione sull'eredità olimpica, sul senso e sui limiti di tale riferimento concettuale, sulla possibilità di programmare e valutare un'eredità del grande evento (Cashman, 2003; De Moragas, Kennett, Puig, 2003). Tale dibattito vede coinvolti sia il movimento olimpico, con il CIO, le sue commissioni di studio e i Comitati organizzatori locali, sia gli attori locali delle località ospiti, sia il mondo accademico e della ricerca che studiano gli effetti dei grandi eventi.

Il concetto di eredità dei grandi eventi – e di eredità olimpica in particolare – è ormai entrato nel lessico “specifico”.

Esso appare particolarmente stimolante nell'indurre sia le località e le regioni ospiti, sia il movimento olimpico ad adottare una prospettiva di lungo periodo. Se inizialmente, da parte del CIO, si riteneva che la questione dell'eredità olimpica riguardasse solo le località ospiti, sempre di più il farsene carico rientra in una progressiva assunzione di responsabilità anche da parte del CIO per le implicazioni che l'ospitare i Giochi comporta per le località candidate e selezionate.

L'eredità olimpica ha dunque una duplice valenza, sia per le località ospiti (ma anche per quelle candidate escluse) sia per il movimento olimpico. Il successo nel lungo periodo di un'edizione dei Giochi ha ricadute molto importanti sul movimento olimpico, sia sotto il profilo dell'immagine, sia sotto quello economico-finanziario. Edizioni di successo, come quelle di Barcellona o Sidney danno delle spinte determinanti al movimento olimpico, così come eventuali successi ne minano la credibilità, riducono l'appetibilità per sponsor e media, rendono più problematica la scelta della host city per la successiva edizione. Per il sovralocale, l'eredità di una singola edizione si può dunque presentare in termini di buone pratiche che possono essere in qualche modo diventare patrimonio del know-how del movimento olimpico e guidarne le future strategie in termini di scelta della località, delle modalità organizzative, dei requisiti spaziali e tecnico-funzionali ecc.

Al di là del fascino del concetto di eredità e della sua efficacia sul piano politico e comunicativo, esso appare tuttavia ambiguo e difficile da definire, in quanto si può riferire ad una pluralità di ambiti (sportivo, economico, culturale, ambientale, territoriale ...), è mutevole nel tempo (quando valutarla e che arco temporale considerare) e nello spazio (c'è solo un'eredità locale, o anche regionale, nazionale e magari globale?), dovendosi applicare a contesti culturali differenti, ed essendo influenzato da una pluralità di fattori globali e locali.

Proprie o per questo da parte di alcuni si ritiene sia preferibile non parlare di eredità, sia in quanto essa può avere diversi significati nelle differenti culture, sia perché l'eredità sembra connessa a qualcosa di positivo e programmabile, mentre gli effetti di un grande evento come le Olimpiadi possono essere, e talora lo sono stati, negativi e non voluti né previsti, sia perché, infine, ciò che rappresenta l'eredità olimpica dipende dai punti di vista con cui guardiamo l'evento e il post-evento (Cashman, 2003; Hiller, 2003).

Ciononostante, accogliendo le critiche precedenti quali “precauzioni d'uso”, si ritiene che essa possa avere un'importante significato sia sul piano scientifico sia su

quello politico, nell'orientare l'attenzione su ciò che rimane dopo l'euforia del grande evento, proponendosi come un'eredità sostenibile nel lungo periodo.

In tal senso, l'eredità olimpica va intesa in senso multidimensionale, dovendo essere considerata sotto diversi profili (sportivo, culturale, economico, turistico, ambientale, architettonico e urbanistico, infrastrutturale ecc.). Queste diverse dimensioni dell'eredità olimpica devono considerare sia le componenti tangibili, materiali, come le ricadute sul piano occupazionale, i nuovi impianti e infrastrutture, l'afflusso turistico, sia quelle immateriali, come la diffusione dei valori olimpici, l'aumentata capacità decisionale e organizzativa di una città, l'immagine e la notorietà delle località ospitanti ecc. Queste ultime eredità, per quanto immateriali e più difficili da valutare e misurare, non sono meno importanti delle precedenti. Si pensi alla capacità di governance locale come possibile eredità di un grande evento in vista di future trasformazioni, o alla capacità organizzativa che può essere riutilizzata per futuri eventi, o ancora, particolarmente importante nel caso di Torino 2006, all'entusiasmo, dedizione e passione dell'esercito degli oltre 20.000 volontari. Parimenti, altri studiosi delle trasformazioni legate ai Giochi olimpici preferiscono parlare di hardware (impianti e infrastrutture) e software (cultura, immagine, identità) nell'eredità olimpica.

#### 4. L'eredità olimpica di Torino 2006

Nel considerare le possibili eredità dei giochi olimpici di Torino 2006 sul piano delle trasformazioni spaziali e ambientali, occorre partire dal notare la peculiarità, proprio sul piano spaziale, dei XX Giochi Olimpici Invernali del 2006. Essi si sono articolati infatti nello spazio urbano di una media metropoli alla scala europea, e nelle località sciistiche poste alla testata di due vallate alpine – la Valle di Susa e la Val Chisone, a cui si aggiungono Pinerolo e la Val Pellice per alcune gare e allenamenti di sport del ghiaccio – che si dipartono dalla piana torinese in un raggio complessivo di oltre 80 km. Ciò fa sì che si sommino le problematicità e le opportunità di un'olimpiade estiva, nell'ambito urbano, e di una tipica olimpiade invernale, nei luoghi alpini.

La struttura spaziale dei Giochi è stata piuttosto articolata, composta di aree e di reti: a) la regione olimpica. In senso stretto è una porzione notevole della provincia di Torino compresa tra Bardonecchia a ovest, Torre Pellice a sud e Torino a est; b) i luoghi olimpici. A uno sguardo più attento, quest'area appare come un insieme di luoghi diversi raggruppabili in due differenti tipologie di ambiti spaziali: quello urbano, centrato sulla municipalità di Torino, e quello montano, con diverse località delle alte valli di Susa e Chisone e del Pinerolese; c) oltre a questi due ambiti possiamo individuarne un terzo, le terre di mezzo, posto in posizione centrale in questa suddivisione longitudinale e altimetrica, che comprende tutti quei luoghi "attraversati" metaforicamente e logisticamente dall'evento, ma non direttamente interessati dalla distribuzione geografica delle "funzioni olimpiche"; d) le connessioni di avvicinamento alla regione olimpica e ai luoghi olimpici che, per quanto riguarda la viabilità stradale e autostradale, sono oggetto di rilevanti interventi di adeguamento e miglioramento in vista del 2006; e) un ambito esterno di potenziale diffusione degli effetti (positivi o negativi) dei Giochi, che dipende tra l'altro dalle politiche di accompagnamento che Provincia di Torino e Regione Piemonte sapranno attuare.

Un ulteriore passaggio di scala, entro i luoghi olimpici, evidenzia la complessità di questa configurazione spaziale: essa risulta strutturata su una rete di nove differenti località – i centri urbani di Torino e Pinerolo e i comuni montani (Torre Pellice, Pragelato, Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Claviere, Cesana-San Sicario, Sestriere) – in cui si distribuiscono tutte le funzioni olimpiche (impianti di gara, residenze atleti, media e Famiglia Olimpica, cerimonie di apertura e chiusura ecc.).

Nel caso di Torino 2006 ci troviamo dunque di fronte a una struttura multilocalizzata che, mentre sul piano dell'immagine esterna appare polarizzata su Torino, sul piano

funzionale appare di tipo bipolare: accanto al polo principale di Torino – e di una particolare area della città che concentra su di sé le funzioni “strategiche” del complessivo evento, e il sistema funzionale legato agli sport del ghiaccio – troviamo il “polo della neve” nelle alte valli di Susa e Chisone, a sua volta centrato su Sestriere.

L’evento lega dunque tra di loro, in modo inedito, più sistemi territoriali differenti in un unico sistema spaziale funzionale a servizio dell’evento: l’area metropolitana torinese, il Pinerolese, le alte valli e le “terre di mezzo”. Dal punto di vista di una geografia complessa dei valori territoriali, Torino 2006 può essere allora interpretato come il progetto (ma in parte anche il prodotto) di un “sistema locale territoriale”, inteso come costruzione volontaria di una coesione territoriale, dove opera una rete locale di soggetti che condividono un certo progetto di sviluppo e cooperano tra di loro per realizzarlo, valorizzando risorse e condizioni potenziali proprie di quel territorio, cioè un dato milieu territoriale locale. Torino 2006 si basa infatti su solidarietà territoriali inedite e tutte da costruire tra Torino e la sua area metropolitana da un lato e le vallate alpine dall’altro, su cui da qualche tempo si è iniziato a lavorare con il progetto di “Torino Città delle Alpi”

Tenendo conto di quanto ora detto, vediamo dunque di precisare le prospettive, le opportunità e i rischi che si aprono nel processo di valorizzazione dell’eredità olimpica dei Giochi di Torino 2006.

Le tabelle 4.1 e 4.2 servono innanzitutto ad enucleare in modo analitico i diversi elementi del problema, distinguendo gli aspetti materiali da quelli immateriali. A questo proposito si può fare osservare come – benché durante lo svolgimento delle gare vi sia stata molta attenzione da parte della città e dei mezzi di comunicazione sull’immagine proiettata verso l’esterno – nelle settimane immediatamente seguenti sia tornato in primo piano soprattutto il problema del lascito materiale dell’evento e delle future destinazione degli impianti.

Tab. 4.1- Torino-Valli (eredità materiale)

Tipo di eredità	Effetti riscontrati	Effetti attesi	Rischi
Strutture olimpiche (impianti di gara, villaggi)	-Riuso delle strutture redidenziali; -Campus universitari; -Nuove gare/spazi multifunzionali	-Nuova capacità di investimento da parte dei privati; -Capacità di attrarre nuovi eventi;	-Incertezza sull’utilizzo delle strutture;
Infrastrutture	-Miglioramento dell’accessibilità;	-Nuova struttura territoriale;	-Diffusione urbana;

(Fonte. Dansero, Mela, 2006)

Tab. 4.2 - Torino-Valli (eredità immateriale)

Tipo di eredità	Effetti riscontrati	Effetti attesi	Rischi
Mentalità	-Apertura mentale; -Riscoperta della propria identità	-Consolidamento di una mentalità cosmopolita	-Conflitti culturali tra diverse visioni del futuro del territorio olimpico;
Immagine	-Aumento della visibilità;	-Riposizionamento dei luoghi del territorio olimpico nell'immaginario internazionale	-“Balcanizzazione” delle immagini in assenza di una strategia comunicativa forte
Governance	-Cooperazione interistituzionale;	-Pianificazione strategica;	-Conflitti di interesse tra Torino, Regione, località olimpiche; -Coalizioni d'interesse; -Iniziative isolate e contraddittorie di alcuni soggetti locali
Know how	- Miglioramento della capacità organizzativa; -Acquisizione di nuove competenze	-Valorizzazione del know how in vista di nuove prospettive	-Dispersione del know how

(Fonte: Dansero, Mela, 2006))

D'altra parte, la presenza di nuovi impianti di gara, da un lato, e di nuove infrastrutture, dall'altro lato, rappresenta indubbiamente l'aspetto dotato di maggiore irreversibilità, fra tutte le trasformazioni conseguenti alla organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici. Essa propone già un effetto di nuova territorializzazione, che può essere rielaborato in molti modi diversi ma non può dar luogo ad un puro e semplice ritorno allo stato precedente. Dopo la conclusione degli eventi, infatti, inizia un processo di “metabolizzazione” dei nuovi elementi nel sistema territoriale, che può avere esiti più o meno positivi, ma è comunque destinato a trasformare il sistema.

Questo processo, tuttavia, presenta caratteri diversi per l'area metropolitana torinese e nelle valli: su questi conviene, dunque, concentrare la nostra attenzione.

Le ipotesi di scenario post olimpico, che qui vi proponiamo di seguito, prendono spunto da considerazioni (Dansero, Mela, 2006) svolte all'interno del gruppo OMERO sui diversi livelli possibili di “metabolizzazione” dell'eredità materiale dei Giochi.

a. Una prima ipotesi – che deve essere valutata negativamente – esclude la presenza di un progetto strategico forte, che attribuisca uno spazio significativo per una vocazione della città e delle valli in qualche modo legata ai temi dell'evento

olimpico; in tale contesto i diversi elementi dell'eredità materiale sono considerati unicamente come delle singole opportunità e pongono separatamente il problema di un riuso. E' questo uno scenario al momento scongiurato vista la volontà politica di Regione, Provincia e comuni olimpici di dare vita ad una Fondazione post olimpica.

In una seconda ipotesi, il modello di sviluppo che si intende perseguire, pur non potendo prevedere che Torino dedichi alla pratica sportiva l'intero complesso degli impianti che è stato realizzato per le Olimpiadi, attribuisce rilevanza ad un ruolo dell'area legato allo sport, alla cultura, alla produzione di eventi e all'attrattività turistica. In questo caso, vi è interesse a trasformare le sedi della XX Olimpiade invernale configurandole tuttavia come un aspetto permanente del milieu urbano rivolto a questa relativamente nuova vocazione della città. All'interno di questo scenario, vi è ancora da considerare una ulteriore variabile, che propone una nuova alternativa: si tratta di stabilire se questo progetto resta legato unicamente alla città di Torino (ipotesi b1), ovvero se si definisce come un progetto di area più ampia, che cerca di mettere a sistema le potenzialità della città con quelle del territorio circostante e, in particolare, con le risorse presenti nelle valli olimpiche (ipotesi b2). In entrambe le ipotesi, questo tipo di orientamento strategico implica una gestione comune degli impianti olimpici ed anche un'azione di governance più ampia, finalizzata all'attrazione di eventi: tuttavia, la dimensione territoriale cui questi processi dovrebbero compiersi e i loro stessi contenuti sarebbero notevolmente diversi nei due casi.

b. Una terza ipotesi integra la precedente in un quadro ancora più complesso. In base ad essa, nel modello di sviluppo, che è obiettivo di medio-lungo termine, è presente la vocazione turistica e sportiva della città e del territorio circostante e, dunque, è auspicato l'aumento dell'attrattività delle sue funzioni nei confronti di una domanda internazionale. Tuttavia, questi aspetti fanno parte di una visione più ampia, nella quale è determinante, da un lato, lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, sulla fertilizzazione incrociata dei saperi e delle risorse umane e, dall'altro lato, la qualità complessiva della vita, in una prospettiva di sostenibilità. Questa ipotesi implica, dunque, non solo la valorizzazione del patrimonio materiale delle infrastrutture olimpiche, ma la connessione di queste con altre risorse di carattere culturale e legate alla qualità ambientale già presenti sul territorio (anche in parti di esso non direttamente connesse con gli assi principali delle centralità), sia in funzione di un aumento della capacità attrattiva della città, sia in direzione di un incremento della vivibilità del territorio e di una più equa distribuzione delle opportunità. Concretamente, ciò significa un'evoluzione in termini apertamente multipolari, in cui gli impianti olimpici riescano a proporsi come nuclei di polarità aperte al territorio circostante ed atte ad una rigenerazione anche degli ambiti periferici. Questa ipotesi, inoltre, richiede necessariamente una connessione di Torino con altri ambiti spaziali (e, in particolare con quelli del territorio olimpico); al tempo stesso essa implica modalità di governance non limitate alla gestione degli elementi di eccellenza, ma ampliate ad una più larga partecipazione di soggetti sociali eterogenei.

Nelle valli, il problema della valorizzazione dell'eredità materiale è più direttamente concentrato sul riuso di un complesso di impianti sportivi che oggi – e presumibilmente anche nei prossimi anni – rappresentano le strutture più avanzate presenti in Europa a riguardo della pratica dei rispettivi sport. Ciò non di meno, la metabolizzazione di questi impianti solleva problematiche non meno gravi e apre la via ad alternative di scenario destinate ad intrecciarsi con quelle relative all'area metropolitana torinese.

Le principali alternative riguardano, da un lato, la scelta tra una gestione individuale degli impianti da parte dei singoli comuni, ovvero la loro gestione come sistema integrato e, dall'altro lato, il modello di turismo in cui si inquadra il riuso delle

infrastrutture olimpiche. Tenendo conto delle possibili risposte a tali alternative, dunque, si aprono per le valli le seguenti ipotesi di scenario.

d. Una prima ipotesi ha un carattere conservatore: lo sfruttamento degli impianti viene compiuto dalle singole località, nel quadro di un modello di valorizzazione turistica del tutto in linea con quella del passato. E' facile prevedere che, in una prospettiva di questo tipo, difficilmente potrebbe trovare spazio la riutilizzazione di impianti destinati a sport di minore richiamo, come il salto dal trampolino o il bob; anche in funzione degli elevati costi di mantenimento in efficienza di tali strutture, queste sarebbero destinate a restare inutilizzate, evidenziando ancora di più il loro impatto negativo sull'ambiente ed il paesaggio.

e. Una seconda eventualità, da ritenersi più probabile alla luce delle decisioni già assunte dopo l'evento olimpico, è quella di una gestione integrata degli impianti, attraverso la realizzazione di un "parco olimpico", che stabilisca sinergie anche con gli impianti torinesi, nel quadro di un'offerta turistica di elevato livello fondamentalmente basata sulla pratica degli sport invernali. In questa ipotesi, si avrebbe soprattutto un favorevole riposizionamento dei grandi domaines skiables dell'area alpina, che ne accrescerebbe la competitività rispetto ai concorrenti, avvalendosi anche della varietà delle dotazioni e cercando di individuare destinazioni per il riuso degli impianti più problematici.

f. Infine, una terza ipotesi, potrebbe vedere, in aggiunta all'ipotesi precedente, l'integrazione delle eccellenze turistiche tradizionali in un modello di offerta più ampio che coinvolga anche località che possiedono risorse sin qui meno utilizzate (come le valli minori o le basse valli Susa e Chisone). Sviluppando azioni di governance di più ampio respiro, tali ambiti spaziali verrebbero incentivati a sviluppare un'offerta basata su specializzazioni non unicamente legate alla pratica degli sport invernali, ma comprendenti anche attività di turismo estivo, pratiche ambientali e l'abbinamento tra una fruizione "dolce" dell'ambiente montano e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. In tal modo, lo stesso target cui l'offerta integrata del territorio olimpico si verrebbe a rivolgere risulterebbe fortemente ampliato, comprendendo non solo le fasce di età giovanile ed adulta, ma anche quella infantile e la popolazione anziana e facendo riferimento, oltre che alla domanda internazionale, anche a quella di un'area locale larga (corrispondente al Nord-Ovest italiano e alle regioni confinanti della Francia e della Svizzera).

## 5. Tre possibili scenari

Come si può constatare, le ipotesi sin qui delineate a riguardo del capoluogo e delle località alpine, per quanto presentino problematiche e criticità distinte, si rispecchiano tra loro in modo evidente e, dunque, possono essere combinante dando luogo a scenari possibili per il territorio olimpico.

In particolare, la combinazione, delle ipotesi a. e d. viene a configurare quello che è stato descritto, in lavori precedenti, come uno scenario "inerziale"; quella tra le ipotesi b. ed e. dà luogo alla creazione di una "rete delle eccellenze" (che, specie se si afferma la variante b2, potrebbe abbracciare l'intero territorio olimpico); infine, la compresenza tra le ipotesi c. ed f. avrebbe l'effetto di produrre una più innovativa strutturazione dell'intero spazio olimpico, facendo di esso un sistema dotato di una individualità forte e di una capacità a rispondere in modo innovativo alle esigenze di un'area a caratterizzazione socioeconomica post-fordista (secondo un modello di "maturità creativa") (Bondonio, Dansero, Mela, 2006).

Tab. 5.1 - Tre scenari per il territorio olimpico

Scenari	Spazi principali	Attività	Relazioni tra le parti del territorio olimpico
A) « Inerziale »	Luoghi alpini sede di gare; Luoghi torinesi sedi di gare	Uso delle strutture esistenti dopo i Giochi	Debole e frammentaria
B) « Rete delle eccellenze »	Alta Valsusa e Pragelato; Torino	Creazione di una rete di attività di eccellenza rivolte al mercato internazionale (cultura, cinema, musei, sport invernali ecc).	Forte, ma limitata ad alcuni nodi
C) «Maturità Creativa»	Torino Valli alpine ambiti culturali ed ambientali delle « terre di mezzo »	Offerta di attività e servizi per soddisfare una domanda interna di residenti e turisti provenienti da aree circostanti (turismo ecocompatibile, cultura, loisir ecc.)	Molto forte e generalizzata a tutto il territorio

(Fonte: Dansero, Mela, 2006)

Come si può osservare, tali scenari corrispondono, oltre che a diverse distribuzioni di funzioni e modalità di valorizzazione turistica, anche a differenti ipotesi di riterritorializzazione dello spazio che ha ospitato i Giochi.

Nel primo caso, infatti, quella particolare struttura di relazioni spaziali che si è costituita in vista dell'evento olimpico verrebbe sostanzialmente a dissolversi, lasciando probabilmente come conseguenza di più lungo periodo un incremento degli squilibri territoriali tra o luoghi che, comunque, hanno ricevuto in eredità un incremento di dotazioni funzionali e quelli che non sono stati coinvolti, se non marginalmente, dalle trasformazioni avvenute. Nel secondo caso, invece, si avrebbe l'emergenza di un nuovo tipo di struttura territoriale, definita dall'insieme integrato dei luoghi ospitanti funzioni di eccellenza: questo spazio avrebbe, comunque, un carattere discontinuo (ovvero reticolare), in quanto collegherebbe tra loro un insieme di nodi di particolare rilievo, ubicati in punti distinti della città e delle valli alpine. Nel terzo caso, infine, si avrebbe la produzione di uno spazio dotato di forma continua - in quanto nessuna parte verrebbe lasciata da parte nel processo di riterritorializzazione - anche se, al suo interno, potrebbero essere comunque riconoscibili reti di luoghi caratterizzate da diverse, e complementari, specializzazioni socioeconomiche.

Con riguardo a ciascuno degli scenari qui presentati, poi, si potrebbero ipotizzare modalità nettamente differenziate di possibile valorizzazione anche degli aspetti immateriali dell'eredità olimpica. Già si è accennato in precedenza agli aspetti che riguardano la governance: nel primo scenario non vi sarebbero esigenze significative di sviluppo di forme di cooperazione interistituzionali, né di partenariato pubblico-privato; nei restanti due, invece, sarebbe necessario consolidare nuove sinergie stabili tra una pluralità di attori, anche se esse sarebbero maggiormente selettive nel secondo scenario rispetto al terzo.

## 6. Il Territorio al centro: l'approccio SLoT

L'obiettivo di indagare sulla capacità o meno del grande evento di stimolare processi di sviluppo locale "endogeno" ed autoprogettato (Magnaghi, 2000; Dematteis, Governa, 2005) ha spinto il gruppo di ricerca Alpcity ad adottare - sulla base di precedenti esperienze di ricerca (Dansero, Maroni, Ricciardi, 2003; Dansero, Dematteis, Governa, 2005) - il modello concettuale dei sistemi locali territoriali (SLoT) (Dematteis, 2003). Si tratta di un modello centrato sull'analisi di alcuni elementi fondamentali:

la rete dei soggetti locali;

- il milieu locale (l'insieme delle condizioni e delle dotazioni specifiche del contesto territoriale);
- il rapporto di interazione della rete locale col milieu e con gli ecosistemi locali;
- il rapporto interattivo della rete locale con reti e istituzioni di livello sovralocale.

Un'analisi del territorio fondata su questo tipo di modello permette di far emergere le diverse forme organizzazione di un territorio (quella che potrebbe definirsi una componente dell'identità del territorio), evidenziando le capacità da parte degli attori di un territorio di riconoscere o meno determinate risorse, e di saperle o meno valorizzare attraverso reti di relazioni alle scale sovralocali e locali. Significa riconoscere al territorio una capacità auto-organizzativa e di auto-progettazione. Allo stesso tempo, permette di rintracciare su uno stesso territorio (ad es. il territorio olimpico) più indizi e tracce di organizzazione territoriale all'opera, in grado di generare Slot a scale differenti, capaci di leggere e valorizzare determinate risorse del territorio. Il modello Slot permette quindi di cogliere quella caratteristica relazionale della "territorialità" (Turco, 1988; Raffestin, 1981; Governa, 2005) intesa come spazio socializzato, appropriato e organizzato che detiene un senso e ne dona a chi vive sul quello stesso territorio o vi realizza delle attività. E' possibile, sulla base di questo modello, rintracciare le modalità attraverso le quali gli attori realizzano "progetti di territorio" (Lardon, Marurel, Piveteul, 2001), e ricercare tracce ed indizi di Slot nel territorio olimpico (Dansero, De Leonardis, Mela, 2006).

Veniamo ora a definire alcune indicazioni di metodo per una valutazione delle potenzialità delle diverse località appartenenti al territorio olimpico (ed in particolare di quelle alpine), con riferimento ai tre scenari evocati al punto 5.

Come appare evidente, un metodo adeguato a questo tipo di valutazione non può fare a meno di servirsi di un complesso di indicazioni, siano essi di natura quantitativa o semplicemente qualitativa, desumibili da fonti secondarie ovvero ottenibili attraverso un'indagine diretta. Nel nostro caso, tenendo conto del fatto che ciascuno degli scenari disegna, in definitiva, il potenziale percorso evolutivo di un modello di sviluppo locale, si è scelto di fare riferimento al modello SLoT, introducendo solo delle marginali variazioni dello schema-base, allo scopo di meglio aderire alle peculiarità del contesto problematico affrontato.

Le variabili prescelte si riferiranno, dunque, ai 4 elementi di quel modello (vedi tab. 6.1); l'ultimo, tuttavia, ovvero quello riguardante le relazioni tra la scala locale e quella sovralocale, sarà distinto in due aspetti, ovvero quello relativo alle risorse infrastrutturale e turistiche e quello riguardante gli aspetti politico-relazionali (vale a dire le "reti lunghe" che connettono i decisori locali con quelli di livello più ampio).

Tab. 6.1 - Il peso degli elementi del sistema nella realizzazione degli scenari per il territorio olimpico

Elementi del sistema	Grado di importanza nei diversi scenari		
	Scenario A	Scenario B	Scenario C
a. le reti "corte"	Abbastanza	Molto	Molto
b. il milieu locale	Poco	Abbastanza	Molto
c. la relazione società-milieu	Poco	Abbastanza	Molto
d. la relazione locale- sovralocale: aspetti infrastrutturali e turistici;	Abbastanza	Molto	Molto
e. la relazione locale- sovralocale: aspetti politico-relazionali (reti "lunghe")	Poco	Molto	Molto

(nostra elaborazione)

Ovviamente, quello che qui si presenta non è altro che un esercizio astratto: esso serve, tuttavia a mettere in evidenza come nello scenario A solo poche variabili siano rilevanti; nello scenario B divengano rilevanti molte variabili, specie quelle atte a misurare l'eccellenza della località; nello scenario C aumenti ulteriormente il numero delle variabili rilevanti, estendendosi anche a fattori che incidono non solo sull'offerta turistica, ma anche sulla qualità della vita per i residenti della località in oggetto.

Tenendo conto di questo sistema di "pesi", relativi ad ogni indicatore, si può procedere a valutare la potenzialità attuale di ciascuna località in rapporto ai tre scenari; tale potenzialità sarà tanto più elevata, quanto più elevati sono i valori degli indicatori individuati con riferimento alle variabili rilevanti per ognuno dei modelli.

## 7. Cosa si intende per Ricerca/Azione? Come si può fare R/A?

### Le origini ed il contesto attuale.

Era il 1945, da quando K. Lewin affermò che "nessuna azione è senza ricerca e nessuna ricerca è senza azione", ribaltando gli orizzonti di senso della ricerca sociale e dello sfondo epistemologico che aveva in larga parte giustificato, fino ad allora, il metodo ed il procedimento della ricerca. La principale differenza introdotta consiste nel superamento della natura "diagnostica" della ricerca sociale. Se questa veniva (e viene) condotta principalmente per fare una "diagnosi", per conoscere una situazione, con una ricerca/intervento ci si pone invece come obiettivo primario di modificare una situazione attraverso le conoscenze acquisite mediante la ricerca. Quindi, una ricerca -azione è una ricerca che viene fatta non solo per conoscere una situazione, ma per modificarla, nel momento in cui la si studia, e attraverso le conoscenze che si hanno di essa.

Anche se condotta con una certa sistematicità e rigore scientifico la *ricerca azione* è da distinguersi dalla ricerca applicata per una serie di motivi che attengono alle motivazioni di chi la propone e utilizza. La *ricerca azione* non mira, infatti, a fornire dati generalizzabili e replicabili, ma a dare centralità al territorio ed ai suoi attori coinvolti nella ricerca.

Detto altrimenti, le risultanze di un progetto di *ricerca azione* assumono un valore specifico per il contesto preciso al quale il progetto stesso è legato. Allo stesso tempo, però, i risultati e le conoscenze apprese sul territorio ed attraverso la relazione ricercatori-attori non sono limitate al solo contesto di studio. Possono essere concepite come esperienze e conoscenze trasmissibili, come pratiche e “lezioni” apprese e generalizzabili, al fine di portarle ad un livello conoscitivo di livello superiore, più astratto e generale rispetto al territorio che le ha prodotte.

A partire da questa peculiarità, nella *ricerca azione* sono predominanti gli aspetti interpretativo - qualitativo che quantitativo, dato che essa punta prioritariamente ad *indagare processi* che non a *valutare prodotti*.

A partire dalle iniziali formulazioni di Kurt Lewin siamo passati, almeno in Italia, per un periodo di “latenza” dell'interesse per questo approccio. Vi sono stati momenti di esplosione di interesse, ma anche fasi di delegittimazione di scarsa propensione ad abbandonare l'ortodossia positivista per condividere ipotesi di ricerca/azione, partecipata e dialogica. Per contro, assistiamo invece negli ultimi anni ad un risveglio di interesse verso la Ricerca/Azione ( di seguito r/a): se ne parla in attività che hanno a che fare con lo sviluppo locale e territoriale, ma anche in certe situazioni di ristrutturazione organizzativa all'interno dei servizi (ad esempio, per quanto riguarda i piani di zona), così come nelle attività didattiche e formative.

Prima di descrivere ulteriormente l'approccio della ricerca -azione è opportuno provare a definire i motivi di questo interesse, soprattutto per quanto in relazione ad una applicazione della ricerca -azione nell'ambito delle dinamiche di sviluppo locale territoriale e del suo orientamento alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Riguardo a questo, possiamo individuare due diverse motivazioni: l'emergere dell'**importanza della dimensione territoriale locale nelle dinamiche di sviluppo** verso questo tipo di approccio e la percezione di crisi dei **modelli sociali tradizionali di decisione**.

## L' importanza della dimensione territoriale locale nelle dinamiche di sviluppo

La dimensione locale trova in tempi di globalizzazione una insospettata centralità. Se i problemi ambientali, sociali ed economici diventano evidenti e drammatici soprattutto in una dimensione globale ( effetto serra, piogge acide, impoverimento dei suoli, depauperamento delle risorse del pianeta, insicurezza alimentare, guerra permanente) è tuttavia dal livello locale che occorre partire nella ricerca di una soluzione a tali problemi.

La dimensione locale e l'ambito territoriale sono pertanto posti al centro dell'attuale dibattito sullo sviluppo e sulla sua sostenibilità. Le economie locali, le reti di relazioni attive sul territorio, le aggregazioni territoriali di attori sociali assumono in questa prospettiva un rinnovato protagonismo.

Tuttavia, definire le dimensione e la valenza di questo locale non è compito facile. E' evidente la compresenza di concettualizzazioni diverse; il locale è ora una definizione geografica ( il quartiere, la città, la regione, la nazione...) ora amministrativa ( la municipalità, il consorzio di municipi, la comunità montana, la Provincia, ... ) ora identitaria/comunitaria ( l'individuo, la famiglia, il clan, l'etnia... ), ora simbolica ( dal “non luogo” alla sacralità dei territori...) solo per richiamare quelle più comuni.

Se molteplici sono le definizioni, occorre sottolineare come il ricondurre il locale ad un confine geografico, ad una relazione statica e preordinata tra spazio e società locale porta ad ipotesi di intervento riduttiviste e iperfunzionaliste.

La prospettiva cambia nel momento in cui assumiamo il carattere non solo molteplice, ma anche dinamico del locale.

E' un dinamismo che si esprime nella continua ridefinizione del rapporto esistente tra il simbolismo dei luoghi e le società locali.

Quello che chiamiamo locale non ha infatti genesi naturalista, non esiste in natura, ma è invece il risultato di continue interazioni tra le società locali, i luoghi e gli “oggetti” (urbanistici, architettonici, storici, ambientali, simbolici) che quelle società pongono in continuazione all'interno dei luoghi.

Il locale ha sempre una dimensione stratificata; i confini sono molteplici e frastagliati e danno la dimensione più della sedimentazione di una serie articolata di pratiche che non di un ambito amministrativo definito univocamente.

Il locale, insomma, non si dà, si *costruisce* attraverso una copiosa mole di relazioni sociali, di interazioni uomo - ambiente. L'esito finale della costruzione di una dimensione locale sfugge all'intenzionalità politica ed amministrativa.

Detto altrimenti, quello che chiamiamo locale è sia la sua *produzione* sia la sua *rappresentazione*, entrambe prodotte dall'interazioni tra diverse forme di sapere.

Ecco quindi la possibilità di definire un approccio *costruttivista* al locale. Le molteplici interazioni ed azioni sedimentate all'interno del locale generano continui e ricorsivi apprendimenti, che a loro volta generano ulteriori modificazioni del locale.

Il senso delle azioni delle politiche pubbliche e sociali è allora chiamato a ridefinirsi nel momento in cui il locale diventa un “costrutto strategico”<sup>5</sup>; esse devono co-evolvere con il locale, a partecipare al processo ricorsivo di costruzione, a facilitarlo nel suo dispiegarsi.

L'immagine del locale strategico è quella che più di altre si avvicina a qual territorio capace di autorappresentazione e autoprogettazione di cui abbiamo parlato al capitolo primo. Si tratta ora di provare a confrontarci con una descrizione maggiormente operativa di questo “locale strategico”. E' qui che l'interesse per la ricerca-azione come metodo di intervento rivela la sua congruità, quale strumento e metodo capace di instaurare un rapporto dinamico tra i luoghi e le comunità, tra la tradizione e l'innovazione, tra il sapere scientifico e la conoscenza implicita o non codificata depositata presso gli attori sociali territoriali.

## La crisi dei modelli sociali tradizionali di decisione.

Constatiamo che lo “Stato Nazione”, (la “creatura” forse più efficace della modernità che lo ha concepito come strumento di potere che detiene il monopolio della violenza) subisce una crisi che sembra investire l'insieme delle *procedure di governo* ( *processi decisionali, modalità di implementazione di progetti e programmi, possibilità di indirizzo, capacità di controllo e di sanzione*) e le *forme della rappresentanza* ( democrazia rappresentativa, modelli di espressione della delega, strumenti di indirizzo e di creazione del consenso, ruolo dei partiti politici).

Come risposta a questa crisi, da qualche tempo è apparso nell'ambito delle scienze sociali ( soprattutto in ambito economico) il concetto di *governance*.

Il concetto di *governance* si pone in implicita concorrenza con il termine *government* ( governo). La necessità che si esprime è quella di una revisione del ruolo delle istituzioni e dei poteri pubblici per garantire adeguate politiche di sviluppo locale.

Mentre il governo immaginava e descriveva se stesso come composto da due grosse aggregazioni sociali, governanti e governati, ciascuna delle quali aveva ambiti di intervento chiari e separati ( ad esempio negli Stati Nazione informati alle modalità democratiche i governanti devono prendere decisioni, realizzarle, farle rispettare e sottoporsi periodicamente al verdetto popolare mentre i governati devono accettare il potere dei governanti e limitarlo o sottrarlo con il voto), *la governance è composta non più da questi macroattori sociali ma dalle molteplici relazioni tra lo stato ( o , ovviamente i suoi poteri od enti locali) il settore privato e la società civile.*

---

<sup>5</sup> Pasqui, G. , *Il locale come costruito strategico*, in: Animazione Sociale, 12/2001, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2001

E' da sottolineare come , nell'ambito della governance sono comprese anche quelle relazioni tra settore privato e società civile , compiute cioè in assenza dello Stato o dei suoi poteri locali.

Alla base del concetto di governance vi sono i meccanismi, processi ed istituzioni con i quali i cittadini ed i gruppi articolano i loro interessi, mediando le loro differenze ed esercitando i loro diritti ed obblighi.

E' implicita in questa definizione la centralità della nozione di partecipazione: e' partecipando che gli attori possono esprimersi, non è più sufficiente un atteggiamento di natura esclusivamente passiva volta ad opporsi o appoggiare una istituzione rappresentativa.

Con queste premesse che definiamo una crisi dei modelli decisionali tradizionali, basati sul ricorso agli esperti, quindi alla razionalità tecnica, considerata superiore, validata, affidabile o sul ricorso a rappresentanti eletti dalla popolazione, attraverso i meccanismi della democrazia rappresentativa.

C'è una crisi di questi modelli in quanto le decisioni che vengono prese attraverso tali modalità sono sempre meno legittimate e accettate da coloro a cui sono destinate, che le sentono estranee, inutili, incomprensibili....

La ricerca/azione è così uno sforzo per trovare modalità in cui le decisioni prese sono connesse fortemente con ciò che le persone del territorio (nei loro diversi ruoli) sentono e vivono. Questa esigenza, sentita anche dagli amministratori, ha contribuito alla riscoperta della R/A che si rivela pertanto non solo uno strumento, ma anche un modo di affrontare le questioni.

La ricerca –azione è proponibile e si sviluppa là dove ci siano delle condizioni sociali che lo permettano, dove vi sono dei soggetti (gruppi e individui) che assumono le difficoltà, sono in grado di vedere le carenze e le crisi sul territorio, che non rispondono a queste con atteggiamenti accusatori e di denuncia e che hanno intenzioni e interessi di affrontarli insieme.

La R-A richiede un coinvolgimento, un ingaggio, una partecipazione di tutti gli “attori” locali che può apparire lunga, faticosa e dispendiosa; ma “ *il risparmio di tempo che si realizza procedendo speditamente alla definizione delle soluzioni, si paga quando si tratterà di trovare un difficile accordo sui modi di realizzare quelle soluzioni (Claudio Donegà).*<sup>6</sup>

Tuttavia, dal punto di vista istituzionale, è molto difficile controllare e governare la R/A, perché essa pone il problema della condivisione del potere: le decisioni si vorrebbero cooperative e partecipate, ma ciò comporterebbe la messa in discussione delle scale gerarchiche. Ciò ha comportato e comporta che spesso i risultati della R/A non sono voluti, si considerano non rispondenti alle attese e quindi vengono marginalizzati.

## Le premesse concettuali

A fronte della centralità assunta dai sistemi territoriali locali nelle dinamiche di sviluppo locale, nonché della crisi dei modelli decisionali tradizionali, la ricerca-azione diventa un approccio di intervento congruo rispetto alla necessità di avviare (o sostenere) modalità di autoconsapevolezza delle proprie possibilità di cambiamento da parte delle comunità locali.

Una efficacia della ricerca –azione necessita quindi non tanto e solo una capacità di utilizzarne correttamente gli strumenti di intervento, ma anche ( e forse soprattutto) dalla consapevolezza dei modelli culturali iscritti nella nostra società e di cui siamo

---

<sup>6</sup> I problemi inoltre sono un buon terreno su cui si intrecciano linguaggio, realtà e potere; una buona sintesi della questione la propone Anderson con una storiella: tre arbitri, seduti al bar, discutono bevendosi una birra su falli e gol; il primo sostiene che falli e gol ci sono e lui li dichiara *come sono*; il secondo che ci sono e che lui li dichiara *come li vede*; il terzo che *forse ci sono ma non contano finché lui non dichiara cosa sono*.

inconsapevolmente portatori. Questi si rifanno a modelli di pensiero, di relazione e di azione e vengono messi in gioco nei tentativi di risoluzione dei problemi e di orientamento al cambiamento da parte degli attori sociali territoriali. Nel caso della ricerca – azione utilizzata nell’ambito di interventi di sviluppo locale partecipato, è utile partire dalla consapevolezza di due diversi approcci, quello sanitario e quello sociale, di seguito brevemente descritti.

	<b>Modello di PENSIERO</b>	<b>Modello di RELAZIONE</b>	<b>Modello di AZIONE</b>
<b>Approccio SANITARIO</b>	Razionalità forte ed univoca che presiede la risoluzione dei problemi attraverso la loro scomposizione. (1)	Forte di-simmetria nel rapporto duale. (2)	Diagnosi, terapia, guarigione. (3)
<b>Approccio SOCIALE</b>	Pluralità; diverse legittimità.  Problemi non sempre scomponibili. (4)	Più soggetti in interazioni configgenti, di-simmetriche e ambivalenti. (5)	Azione conoscitiva. (6)

### Approccio sanitario.

Le caratteristiche principali dell’approccio sanitario sono riassumibili a partire dai seguenti punti:

- (1) Ogni problema della società deve essere empiricamente studiato, valutato, scomposto. Il sostegno a questa razionalità, che tende alla formalizzazione e alla semplificazione, deriva dai finanziamenti che devono essere notevoli per poter mantenere aggiornata tale sistematicità.
- (2) L’approccio sanitario implica una relazione fortemente asimmetrica fra chi sa e chi non sa. Vi è necessità di rivolgersi ad una persona portatrice di sapere razionale, validato, certo, per risolvere una questione.
- (3) La qualità del rapporto duale consta di due parti (singoli o gruppi): chi ha il sapere e chi invece non lo detiene. Non c’è ambivalenza, dal momento che la razionalità risolve i problemi .L’azione è diagnosi, terapia e guarigione. Se la guarigione non c’è, si ricomincia dalla diagnosi o dalla terapia. Si vogliono avere delle risposte, si cerca l’eliminazione delle disfunzioni, l’essere in una situazione in cui le cose siano “giuste”.

Questo approccio di tipo sanitario è molto forte ed è funzionale laddove vi sia grande riconoscimento dell’autorità. E’ un approccio dominante, ma è anche caratterizzato da legittimazione: ci si sente legittimati ad utilizzarlo per ricorrere alla guarigione.

## Approccio sociale.

A partire dal progressivo sviluppo delle scienze sociali, trova incrementale affermazione, oltre a quello sanitario, un approccio che potremmo definire sociale le cui principali caratteristiche sono riassumibili a partire dai seguenti punti

(4) Si basa sull'idea che nella società esistano diverse razionalità, che essa nel suo insieme non possa essere ricondotta e governata da un'unica razionalità superiore. Nella società vi sono tanti gruppi, tanti individui e aree diverse che non possono essere eliminati, uniformati, appiattiti e unificati. Nella misura in cui si elimina la pluralità, non si ha più una società, ma si ha una massa "informe ed uniforme".

La società è costituita da più razionalità, tutte parimenti legittime ma parziali e limitate: nessuna di queste è in grado di fornire verità e certezza. In tale approccio diventano importanti gli indizi, i dettagli, gli effetti marginali, perché essi possono individuare un'area problematica. C'è l'idea che non si possano risolvere i problemi scomponendoli, poiché la loro scomposizione darebbe origine ad ulteriori problemi. Non si possono semplificare le interazioni fra le parti, non sempre si può scomporre e semplificare.

(5) : Ciascun attore sociale è portatore di una sua razionalità: di conseguenza ci troviamo sempre in mezzo a tante razionalità, probabilmente in conflitto fra loro, poiché derivanti da storie o punti di vista diversi.

(6) : In questo approccio l'azione è un punto interrogativo. Viene denominata azione conoscitiva, cioè impregnata di conoscenza e produttrice di conoscenza. E' un agire in situazioni, vi è la presenza di riferimenti a modelli teorici che si confrontano e si ritrovano nell'azione riuscendo ad aprire nuovi sguardi.

## Fattori caratterizzanti e qualificanti della ricerca/azione

Ora, va da sé che entrambi gli approcci sopra descritti sono presenti ed intrecciati nella nostra cultura; è esattamente di questo che occorre consapevoli. Per avviare iniziative di R/A è necessario riconoscere di quale fra questi modelli siamo portatori. L'approccio sanitario è rassicurante mentre quello sociale è incerto, con una legittimazione che si produce strada facendo, nelle varie situazioni e nei diversi rapporti con gli altri. L'orientamento sociale funziona bene nel momento in cui riescono ad attivarsi processi mirati, che sfociano in azioni concrete. L'azione incentiva la partecipazione e quest'ultima si ottiene tramite l'azione stessa.

I due approcci sono compresenti. Il problema allora non è la scelta fra i due, ma è la consapevolezza della loro presenza e del conto di vantaggi e svantaggi che essi implicano. Il valore aggiunto dell'approccio sociale è riscontrabile anche nel fatto che se si ricorre ad un approccio che tenda a non sostenere l'ascolto e la partecipazione, ci saranno persone che non accettano le decisioni.

Si tratta quindi di evitare fantasiose giustapposizioni: più che un approccio misto, è opportuno mantenere attenzione alla natura e alle definizioni dei problemi, mantenendo un approccio su di essi centrato.

## Costruire società locali

La ricerca-azione induce processi di costruzione di conoscenza ovvero di rappresentazione dei problemi che non siano già esistenti, che non ripetano in modo stereotipato le concezioni preesistenti. Per questo nasce una combinazione tra sapere costituito (formale, disciplinare, esplicito) e sapere intrinseco (contestuale, implicito, locale) di cui sono portatori i soggetti con cui avviene l'interazione. Importante è, nel momento in cui si ha a che fare con razionalità plurime, inserire nel discorso alcune questioni: la contrattazione, le alleanze, le maggioranze. Accordi ed interazioni dovrebbero infatti essere parte integrante del modello sociale, così come i

percorsi multipli e gli aspetti inattesi possono far parte di cornici progettuali, divenire progressivamente informazioni anziché errori.

Se, come abbiamo visto, il “*locale*” non è più solo la dimensione amministrativa che deve approvare strategie decise altrove ( approccio *top – down*, dall’alto al basso) ma diventa soggetto auto – organizzante del proprio sviluppo attraverso un’aumento degli spazi di partecipazione, ( approccio *bottom – up* dal basso) sono allora le risorse territoriali, le economie locali, le reti di relazioni attive sul territorio , le aggregazioni territoriali di attori sociali ad assumere un rinnovato protagonismo.

La *community participation* diventa una condizione centrale dello sviluppo sostenibile locale. Termini come *consultazione, coinvolgimento, progettazione partecipata, capacity building, empowerment* descrivono altrettante azioni ed attenzioni necessarie alla sostenibilità dello sviluppo locale.

Un approccio sociale ed un ricorso alla ricerca –azione possono insomma gettare le basi per un *approccio sociale e territoriale alla sostenibilità*, laddove ci consente di evitare la prevalenza dell’economia sulla società, parlando non solo di sviluppo ma di “*società sostenibile*”<sup>1</sup>.

Costruire una società sostenibile diventa allora pensare ad un progetto collettivo, ad un’idea di futuro, ad un mutamento sociale, ad una *produzione di società*. Per citare Alain Touraine, sostenibile è quella società che “fornisce ai suoi membri gli strumenti per l’autogoverno delle proprie condizioni di esistenza e delle possibilità del proprio divenire personale, cioè dei propri diritti sociali e culturali”<sup>3</sup>, quella società fatta di Soggetti che siano consapevoli di poter costruire il loro futuro, o che intanto, resistano alla distruzione del loro passato e presente, assorbiti dall’omologazione, dalla stereotipia, dalla puntiformità .

## Riconoscere gli attori sociali locali e facilitare l’interazione

Quella di riconoscere i Soggetti, gli attori sociali implicati nei processi di cambiamento è una dimensione molto importante. I soggetti non si riconoscono nelle situazioni assembleari, ma in piccoli gruppi dove le relazioni sono faccia a faccia. Nella R/A l’unità d’analisi preferibile è individuata nel **piccolo gruppo**, necessario per sviluppare il riconoscimento dei problemi partendo dalle relazioni ravvicinate, evitando schieramenti e perseguendo alleanze. Non vi è rigidità assoluta sulla presenza esclusiva di gruppi ristretti anche se risulta evidente come, in situazioni di faccia a faccia, il coinvolgimento delle persone risulti migliore

Nell’**interazione** tra persone c’è possibilità di cognizione dei problemi, poiché si mettono insieme più punti di vista. Questa varietà di sguardi permette di rappresentare i problemi in maniera sufficientemente attendibile. L’idea di fondo è che non vi sia una realtà che esiste di per sé, al di fuori di noi, ma che siamo noi a costruire la realtà sociale ed i relativi problemi. La realtà che ci circonda è costituita da problemi che rappresentiamo a noi stessi, quindi è importante che in piccoli gruppi si scambino queste diverse rappresentazioni, ci si influenzi a vicenda. Non basta il confronto, poiché esso risulta essere solo una giustapposizione di opinioni. Non basta lo scambio come esposizione della differenza, ma ci vuole interazione e intersoggettività, ovvero una comunicazione che porti a far emergere le convergenze. Un interesse generale può sollecitare la partecipazione, ma tale interesse collettivo va creato, non esiste in sé e per sé. Va costruito all’interno delle diverse interazioni, nella rappresentazione dei problemi e nella riscoperta dei valori (riconoscendo ciò a cui si dà valore).

Non si riesce a vedere l’interesse comune, di più persone ma convergente, perché si sottolineano sempre i singoli interessi.

La ricerca/azione è un approccio che tocca l’articolazione dinamica della società e più di altri aiuta a connettere concezioni generali a concezioni singole, a creare rappresentazioni comuni.

## Ridefinire il ruolo dei ricercatori

I processi di conoscenza nella ricerca/azione sono molto particolari. Il rapporto tra ricercatori e attori, ovvero tra chi si fa portatore di indicazioni metodologiche e effetti di processo e le persone che collaborano alla ricerca, è un nodo critico.

Nelle ricerche tradizionali si fa una netta distinzione fra ricercatore e persone che sono oggetto di ricerca. Nella R/A si parte dall'idea che il lavoro di ricerca sia fatto con persone che, grazie alle loro posizioni sui problemi, possono arricchire le proprie conoscenze. Attraverso il confronto di posizioni diverse, emergono punti di vista inediti, si sperimentano nuovi rapporti. Il concetto di partenza è che si vada a sviluppare una ricerca con qualcuno disposto a mettersi in contatto con altri, rispetto a tale questione.

“Simmetria *disimmetrica*” fra ricercatori e attori: questi processi di conoscenza richiedono di postulare una certa simmetria, di non partire da una posizione precostruita. Allo stesso tempo, però, non possiamo annullare, eliminare le disimmetrie, ma possiamo trattarle, metterle in gioco assumendone le ambivalenze. La differenza fra ricercatori e attori non è annullata e la disimmetria è utilizzata per avere qualche elemento in più per facilitare la comprensione. La relazione ricercatori/ attori è un elemento qualificante, è una combinazione di saperi che richiede investimenti nella riflessione su quello che avviene.

## 8. Prali e Pragelato: un primo quadro di riferimento

L'area oggetto del caso studio è situata all'interno del più vasto territorio del Pinerolese. Si tratta di un contesto che, come detto sopra, è stato coinvolto dai recenti Giochi Olimpici di Torino 2006 con diverse sedi di gara ed allenamento assieme alla più rinomata Valle di Susa.

Rimandando ad altre recenti ricerche per approfondimenti in merito ai principali fenomeni socio-economici registrabili in quest'area<sup>7</sup>, occorre qui tratteggiare in maniera di certo non esaustiva le principali peculiarità di due aree più direttamente coinvolte nell'evento olimpico: Prali e Pragelato.

Le due località si collocano rispettivamente alla testa della val Germanasca e dell'alta val Chisone. Esse rappresentano un punto di riferimento per due contesti di alta montagna che abbiamo selezionato in base al criterio altimetrico (quota Istat superiore agli 800 metri) includendo per completezza di indagine anche la località di Sestriere normalmente attribuita alla Valle di Susa ma che è presente anche nelle dinamiche socio politiche dell'alta val Chisone.

Ai fini dell'indagine che qui proponiamo abbiamo utilizzato le aggregazioni riportate nella tabella (tab. 8.1) che segue.

Tab. 8.1 - Le aggregazioni utilizzate nella ricerca

<b>Aggregazioni</b>	<b>Comuni</b>
Alta Val Chisone	Fenestrelle, Pragelato, Rourè Sestriere, Usseaux
Val Germanasca	Massello, Perrero Prali, Salza di Pinerolo

<sup>7</sup> Questa parte è un approfondimento ed un aggiornamento di un'analisi già condotta all'interno del Progetto Promozione dello Sviluppo Sostenibile del Pinerolese, Dematteis G., Dansero E., Governa F. (2005), Per una geografia dell'agire collettivo del/nel Pinerolese, Rapporto di ricerca, Dipartimento Interateneo del Territorio, <http://www.e-laborazioni.it>

## Un quadro d'insieme

Per fornire una lettura sintetica dei due contesti utilizzeremo alcune fonti (Regione Piemonte, 2005) per confrontare le due realtà con il più ampio contesto delle valli piemontesi

Una recente indagine commissionata dalla Regione Piemonte all'Università di Torino avente per oggetto la marginalità della montagna piemontese ha elaborato alcuni indici statistici<sup>8</sup> per definire il grado di marginalità o meno di ciascun comune alpino piemontese. L'indice di marginalità che è composto sulla base di ulteriori indici di tipo settoriale (demografico, di reddito, di dotazione dei servizi e di vocazione turistica) individua per le aree oggetto della nostra attenzione una situazione generalmente intermedia con alcune situazioni più puntuali che destano preoccupazione (Massello e Salza di Pinerolo) ed altre che invece presentano caratteri più positivi e dinamici (Pragelato e Sestriere). Ci troviamo quindi, rispetto ad una visione di ambito regionale, di fronte a delle realtà né strutturalmente in declino (come per esempio nelle sommità delle valli cuneesi della val Maira e Varaita) né particolarmente dinamiche come la Val di Susa od alcune realtà della Val Sesia e del Monte Rosa.

In questo quadro le due alte valli presentano caratteristiche molto diverse. L'alta val Chisone è trainata dalle realtà di Sestriere e di Pragelato che grazie ad una vocazione turistica molto pronunciata possono vantare una struttura demografica robusta, e godere di condizioni di reddito e di servizio favorevoli. A queste due realtà si affiancano con caratteristiche più in linea alla media valle le realtà di Usseaux, Rourè e Finestrelle che avendo una debole vocazione turistica (tranne Usseaux che si distingue per una significativa vocazione) hanno indici che esprimono situazioni intermedie tranne qualche redistribuzione interna nella dotazione dei servizi che premia Fenestrelle (nettamente favorevole) ai danni della vicina Usseaux (situazione svantaggiata).

La val Germanasca, secondo questa rappresentazione di sintesi della Regione si presenta con un quadro completamente diverso. La sola Prali ha una pronunciata vocazione turistica che, pur collocandola ben distante dalle realtà di Sestriere e Pragelato, gli consente di mantenere una situazione in equilibrio a livello demografico, reddituale e di dotazione di servizi. Il resto della val Germanasca invece presenta come già visto alcune situazioni critiche sotto il profilo del declino demografico.

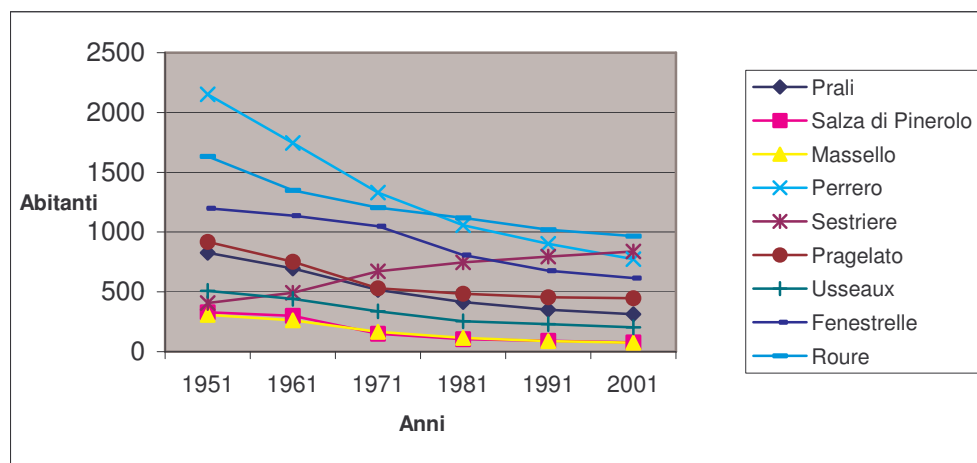
## Le risorse umane

Il fenomeno dello spopolamento delle valli peraltro è testimoniato dal quasi dimezzamento della popolazione negli ultimi cinquant'anni (fig. 8.1) che ha inciso in maniera preponderante la val Germanasca.

Fig. 8.1 – Evoluzione demografica della popolazione in alta val Germanasca  
(Fonte: Elaborazione su dati ISTAT)

---

<sup>8</sup> Oltre ai molteplici studi sulla situazione della montagna italiana (a titolo di esempio si citano Batzing, 2005; Camanni, 2002; Bartaletti, 2004; Scaramellini, 1998) che forniscono diversi spunti sugli indicatori da utilizzare per un'analisi di tipo territoriale dei contesti alpini esiste una discreta letteratura sul concetto di "marginalità montana" ricca di rapporti di ricerca di centri studi (CRESA, IRES su tutti). Si è scelto di utilizzare lo strumento dell'indice di marginalità vista l'esistenza di due rapporti commissionati dalla Regione Piemonte all'IRES e al Dipartimento di Economia ed Ingegneria Forestale ed Ambientale dell'Università di Torino che opportunamente sono stati prodotti nel 1998 e nel 2005 coprendo un periodo di riferimento congruo per capire gli effetti territoriali, sociali ed economici delle recenti Olimpiadi.



Come si può vedere l'andamento della popolazione nei singoli comuni varia uniformemente nel corso degli ultimi cinquant'anni: tutte le località, a parte Sestriere, registrano un calo generalizzato di popolazione. La parte alta delle due valli riesce a contenere le perdite demografiche: negli ultimi venti anni sia Pragelato che Usseaux sembrano avere stabilizzato il loro dato sulla popolazione, mentre Prali pur perdendo quote di popolazione rimane sempre la realtà maggiormente in equilibrio dal punto di vista demografico della val Germanasca. Le località di media altitudine invece presentano in maniera più evidente fenomeni di spopolamento: Perrero, Roure e Fenestrelle hanno infatti i maggiori flussi di popolazione in uscita. Il fenomeno dello spopolamento è visibile anche attraverso una sensibile modificazione della struttura della popolazione. La val Germanasca presenta un grafico (fig.8.2) a piramide quasi rovesciata che è indice di una società che ha poco ricambio generazionale, al contrario l'alta Val Chisone (fig. 8.3) presenta perlomeno una situazione intermedia con segnali di crescita della popolazione giovanile e con una robusta presenza delle fasce di popolazione attiva.

Fig. 8.2 – Distribuzione delle popolazione per fasce di età della val Germanasca (Fonte: Elaborazione su dati ISTAT)

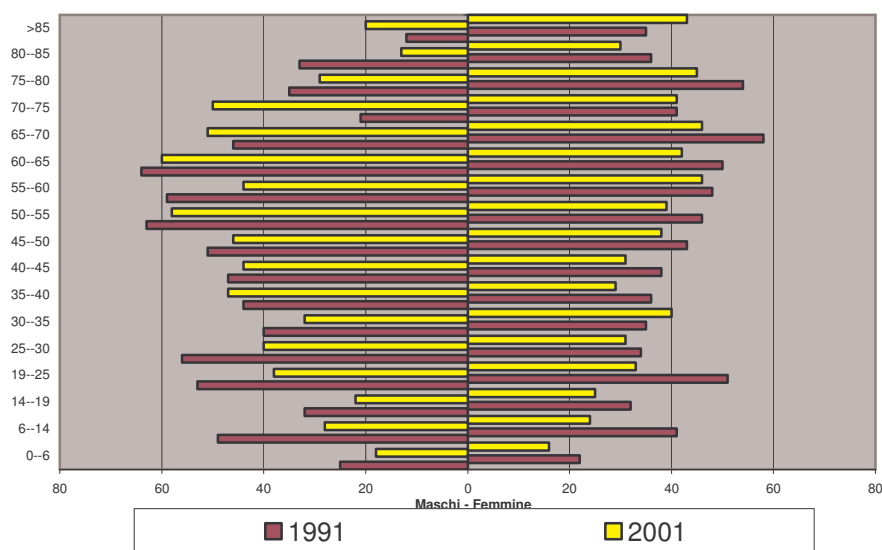
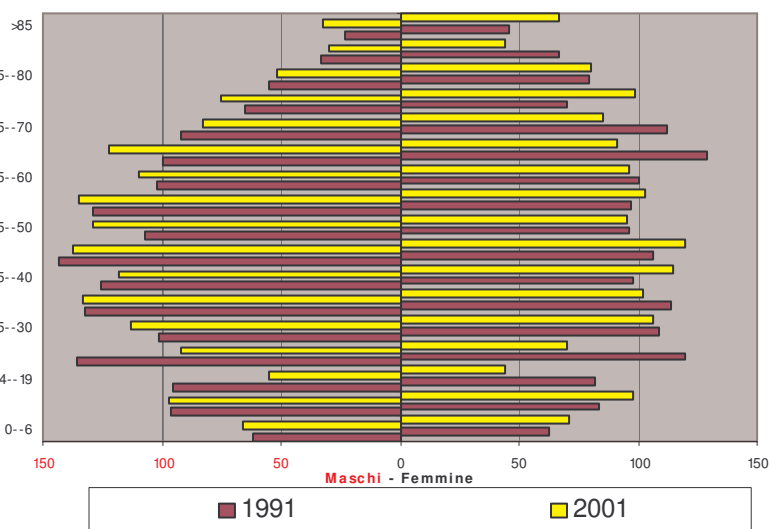


Fig. 8.3 – Distribuzione delle popolazione per fasce di età dell’alta val Chisone (Fonte: Elaborazione su dati ISTAT)



La situazione demografica è completata da alcuni indici demografici (tab. 8.2) che mettono in evidenza alti tassi di invecchiamento nella val Germanasca e nella resto della val Chisone con le uniche situazioni più equilibrate di Sestriere e Pragelato dove il rapporto anziani/bambini arriva ad essere rispettivamente di un decimo o di un terzo rispetto a Prali, altra realtà in qualche modo turistica e coinvolta nell’evento olimpico.

Tab. 8.2 – Indicatori demografici di densità, indipendenza, indici di vecchiaia e presenza stranieri (Fonte: Censimento ISTAT 2001)

COMUNI	Popolazione residente	Densità abitativa (ab/kmq)	Indice di dipendenza	Anziani per un bambino	Indice di vecchiaia	Percentuale di popolazione residente di 75 anni e più	Stranieri per 100 residenti
<b>Val Germanasca</b>							
Prali	312	4	61,66	10	310,34	12,18	6,09
Salza di Pinerolo	78	5	41,82	5,33	228,57	14,1	0
Massello	74	2	100	17,5	1750	28,38	0
Perrero	773	12	59,71	11,24	445,28	14,88	1,03
<b>Alta Val Chisone</b>							
Sestriere	838	32	33,44	1,58	66,67	3,7	5,97
Pragelato	448	5	44,52	3,58	165,38	9,15	9,15
Usseaux	204	5	46,76	7,67	242,11	12,75	1,47
Fenestrelle	615	13	63,56	8,48	291,8	14,15	1,46
Roure	966	16	55,31	7,17	300	13,04	1,04

Il maggior dinamismo demografico delle due località di testa (Pragelato e Sestriere) della val Chisone è senza dubbio sostenuto anche da fenomeni migratori che sono presenti in maniera significativa nei comuni di alta valle. Questo fenomeno è dimostrabile osservando la correlazione che c'è tra i tre comuni con minor popolazione residente superiore ai 75 anni (Sestriere, Pragelato e Prali) e il numero di stranieri per abitante.

## La risorsa umana immigrata

Il tipo di immigrazione presente nelle due valli ha comunque caratteri distinti. Nel corso delle attività di ricerca sui due casi studio il gruppo di ricerca ha deciso di approfondire le diverse dinamiche interne raccogliendo materiale pubblicitario sull'argomento e compiendo alcune interviste in proposito ad interlocutori privilegiati<sup>9</sup>.

La presenza di stranieri a Prali è ricollegabile con l'attività tradizionale di estrazione ed ha origine negli anni settanta e ottanta con l'assunzione di alcuni polacchi (di provenienza dalla regione della Slesia, zona a Sud-Ovest della Polonia ricca di miniere di carbone) presso gli stabilimenti di S. Germano Chisone.

L'arrivo di minatori polacchi si è intensificato negli ultimi anni, passando dai 12 minatori del 2001 ai 21 del 2004 (tutti uomini)<sup>10</sup>, in sostituzione dei lavoratori locali. Una caratteristica di questo tipo di immigrazione è la mancanza quasi totale di un'integrazione, non solo sociale, ma anche in termini spaziali e fisici, che ha reso la loro presenza quasi del tutto "invisibile" sul territorio.

<sup>9</sup> Per maggiori approfondimenti scientifici si rimanda ad un contributo in corso di pubblicazione Bignante E., De Leonardis D., Puttilli M. (2006) *Processi migratori e contesti montani: alcune considerazioni sulle vallate olimpiche del Pinerolese*, in Brusa C. (a cura di) "Luoghi, problemi e metodi di studio dell'immigrazione in Piemonte", Mercurio editore

<sup>10</sup> Dati tratti da "L'Eco del Chisone" del 22 Settembre 2004, *Talco made in Prali: il mondo ce lo invidia*.

Gli immigrati polacchi vivono infatti nei pressi della miniera di talco di Rodoretto, nei vecchi uffici amministrativi della società Talco & Carbone, formando una comunità relativamente appartata dagli altri piccoli centri abitati della valle. Inoltre la loro presenza in valle ha caratteri esplicitamente temporanei: i contratti di lavoro con la Luzenac sono a tempo determinato, non si sono verificati casi di ricongiungimento familiare (le mogli dei minatori continuano a lavorare in patria allevando i figli) e «la maggior parte dei minatori polacchi - dichiara il sindaco di Prali - ha intenzione di tornare a casa e non di stabilirsi definitivamente in Italia».

I fenomeni migratori relativi all'alta valle Chisone assumono caratteristiche diverse per certi versi collegabili anche alle trasformazioni in atto negli ultimi anni con i cantieri olimpici.

La comunità straniera maggiormente rappresentata a Pragelato è quella rumena. Oggi le famiglie rumene costituiscono quasi il 15% del totale dei nuclei familiari del comune e l'incremento demografico di cui abbiamo parlato in precedenza è collegato con l'aumento dei residenti rumeni: 24 nel 1996, 39 nel 2000, 83 nel 2004.

I caratteri fortemente differenti rispetto al contesto della val Germanasca sono molteplici. Innanzitutto l'arrivo dei migranti nel contesto locale non è legato ad un rapporto di lavoro con una sola impresa, bensì al verificarsi di particolari condizioni locali (come ad esempio l'espansione del settore edilizio e la richiesta di manodopera in campo agricolo e nella lavorazione del legno) che hanno favorito l'instaurarsi di una vera e propria catena migratoria. In secondo luogo, a differenza di Prali, a Pragelato le famiglie rumene non costituiscono una realtà a sé stante, ma sono relativamente integrate, anche geograficamente, nelle diverse frazioni che compongono il territorio comunale (anche se permane una certa tendenza alla concentrazione in alcune di queste). Dal punto di vista sociale ed economico, oltre ad aver favorito l'incremento della popolazione residente, la presenza di immigrati rumeni giovani (e di bambini in particolare) ha contribuito ad un abbassamento dell'età media. Ciò ha anche concorso a restituire vigore alla scuola elementare di Pragelato raddoppiando le iscrizioni, che nel 2004 vedevano 15 alunni di nazionalità rumena su 31 studenti totali<sup>11</sup> (fatto che ha permesso di sviluppare, tra l'altro, efficaci programmi di scambio interculturale).

I settori lavorativi dei residenti rumeni sembrano divisi abbastanza nettamente in base al genere (così come la stessa struttura della comunità rumena mostra una preponderanza maschile, con 54 uomini e 28 donne nel 2003): gli uomini sono impiegati soprattutto come operai (70% dei rumeni uomini) e muratori (10%), ma anche come autisti, artigiani, falegnami, camerieri. Le donne soprattutto come cameriere, cuoche, collaboratrici domestiche, addette alle pulizie. A detta del Sindaco, la presenza dei rumeni ha rappresentato una "grande risorsa per il paese e per diverse imprese locali, altrimenti impossibilitate a lavorare e ad espandersi". Come emerso da alcuni colloqui con imprenditori locali, si tratta di imprese edili e imprese dedicate alla lavorazione del legno (segherie e falegnamerie) che, non riuscendo ad ingaggiare manodopera localmente, hanno trovato nei lavoratori stranieri una risorsa importante per sostenere e mantenere le attività nell'alta valle.

## Le attività economiche

Le economie delle due valli presentano alcune caratteristiche in comune con altri fenomeni diffusi nell'arco alpino ed alcune peculiarità specifiche relative alla presenza di determinate risorse locali. Il numero degli occupati dell'alta val Chisone

---

<sup>11</sup> Una interessante analisi sulla consistente presenza di rumeni nel Comune di Pragelato è stata condotta da Giovanna Ladu nella sua Tesi di Laurea: "Migrazione nel Pinerolese: i rumeni di Pragelato". Anno Accademico 2002/2003, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Torino.

è tre volte superiore (1351) quello della valle Germanasca (pari invece a 412 occupati) questo incide sul calcolo dei tassi di occupazione e di disoccupazione assieme alla composizione demografica analizzata sopra (i tassi di disoccupazione sono molto più bassi laddove l'indice di dipendenza della tab. 8.2 - misurante la percentuale di popolazione non attiva sulla popolazione in età da lavoro - è molto elevato).

L'alta val Chisone è l'area più dinamica e attiva con tassi di occupazione (tab. 8.3) che favoriscono di gran lunga Sestriere e Pragelato (con rispettivamente un tasso del 66,15% e 56,31%) e con la "media valle" che può vantare tassi attorno al 40-50%. I dati della valle Germanasca ribaltano l'equazione che vede più occupazione nelle località alpine dove sono presenti significative attività legate al turismo: Prali, unica località con pronunciate vocazioni turistiche, presenta il secondo tasso di occupazione (38,16%). I tassi disoccupazione delle due valli peraltro si mantengono ad un livello fisiologico in entrambi i contesti vallivi superando di poco la soglia del 5-6% nei contesti con maggior numero di occupati

Tab. 8.3 – Occupati, tasso di attività e tassi di disoccupazione  
(Fonte: Elaborazione su dati ISTAT)

COMUNI	Occupati	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile	Tasso di occupazione
<b>Val Germanasca</b>					
Prali	108	39,58	3,57	25	38,16
Salza di Pinerolo	30	43,66	3,23	20	42,25
Massello	21	30,56	4,55	0	29,17
Perrero	253	36,94	4,89	5,26	35,14
<b>Alta Val Chisone</b>					
Sestriere	471	70,93	6,73	26,32	66,15
Pragelato	223	60,86	7,47	35,71	56,31
Usseaux	88	52,43	9,28	22,22	47,57
Fenestrelle	222	42,78	6,33	33,33	40,07
Roure	347	41,93	5,96	15,38	39,43

La struttura economica delle due valli risente di fenomeni diffusi lungo tutto l'arco alpino nord occidentale. Si registra, infatti, un progressivo abbandono del settore agricolo (entrambe i due contesti registrano nel settore una percentuale di occupati pari al 5% ) nelle quote più elevate dove le produzioni si scontrano con costi più elevati rispetto alla pianura e la bassa valle. Pur registrando un cospicuo calo di numero di aziende (rispettivamente per la val Chisone del 79% e per la val Germanasca del 58%), frutto anche di processi di consolidamento delle varie iniziative imprenditoriali si registrano segnali confortanti in alta val Chisone sul fronte della superficie agricola utilizzata che rispetto al censimento del 1990 registra un aumento del 29%, di molto superiore alla media provinciale. Una perdita di superficie agraria della analoga percentuale (30%) si registra invece in val Germanasca, nonostante in questo contesto ci sia un maggior numero di aziende (71 contro le 66 dell'altra valle): un elemento che fa pensare ad una forte frammentazione della superficie agraria.

Tab. 8.4 - Variazione del numero di aziende agricole e della SAU  
(Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT)

Aggregati	N. aziende 1990	N. aziende 2000	Variazioni aziende 90-00	SAU 1990	SAU 2000	Variazioni SAU 90-00	
Alta Val Chisone	313	66	-79%	8950,17	11582,19	2632,02	29%
Val Germanasca	171	71	-58%	5465,82	3827,94	-1637,88	-30%
Pinerolese	12557	7137	-43%	68149,52	75418,82	7269,3	11%
Provincia	40152	25356	-37%	248709	260174	11465	5%
Pinerolese/Totale Provincia	31%	28%		27%	29%		

Altro fenomeno tipico delle territorio alpino ed in particolare delle medie ed alte altitudini è la scomparsa e ridimensionamento delle attività industriali a favore di attività legate ai servizi ed al turismo. All'interno delle due valli i poli dove si concentra la mano d'opera sono Perrero (61% degli occupati) per la val Germanasca e l'area di Sestriere e Pragelato (che assieme superano il 50% degli occupati all'interno dell'alta valle Chisone).

Le attività economiche presenti nell'area sono caratterizzate per lo più di piccola dimensione: la maggior realtà produttiva insediata nella val Germanasca censita dall'Istat nel 2001 conta 11 dipendenti ed opera nel settore dell'industria del legno mentre in alta val Chisone l'industria più rappresentativa è nel settore dei trasporti e magazzinaggio con più di 100 dipendenti seguita da due realtà operanti nel settore delle costruzioni e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Un dato interessante, soprattutto da valutare con riferimento alle attività di coinvolgimento dei giovani sul territorio pralino di cui parleremo più avanti in questo rapporto, è l'occupazione per fasce di età nei diversi settori economici. Il settore agricolo sconta una difficoltà a garantire un ricambio generazionale: solo il 5% (19 in valore assoluto) dei giovani tra i 20 e i 29 anni di età sono impiegati in questo settore con particolari situazioni di assenza o carenza in val Germanasca (Prali e Massello). In alta val Chisone, secondo i dati censuari Istat, la fascia di popolazione in piena età lavorativa e produttiva (ovvero quella tra i 30 e i 54 anni) è maggiormente impegnata nel settore dei servizi (589 occupati sui 321 impiegati nel settore industriale) a testimonianza di un cambiamento sociale che investe maggiormente le zone alpine più turistiche. Al contrario in val Germanasca si assiste ad un prevalere, in questa fascia di lavoratori, degli occupati nel settore industriale rispetto a quello dei servizi (138 occupati contro i 127).

## Il turismo

Tra i vari comparti economici quello relativo al turismo è sicuramente quello che di più recente introduzione nel contesto alpino ed anche quello che ha contribuito ad alimentare una maggiore diversificazione territoriale negli ultimi anni con fasi di maggior sviluppo e relative crisi dei vari prodotti turistici. Lo sviluppo turistico di una località alpina è ancora oggi considerato come una prospettiva desiderabile per risolvere alcune situazioni critiche locali anche se i comuni definibili come turistici rappresentano un campione del 5-10% (Batzing, 2005) di tutte le comunità dell'arco alpino. Sebbene il prodotto turistico di montagna si stia sempre più specializzando, il tipo di soggiorno ritenuto più profittevole da questo punto di vista è quello legato al periodo invernale. Alcune stime effettuate dal Touring Club (TCI, 2002) descrivono meglio questa preferibilità verso il turismo invernale. La spesa media di un turista invernale è pari ai 40 euro giornalieri se il soggiorno è presso strutture alberghiere mentre sale a 120 euro al giorno in caso di pernottamento. La spesa media nel periodo

estivo è notevolmente più bassa raggiungendo i 45 euro nel caso di un soggiorno in strutture alberghiere e attestandosi sui 15 euro in caso di strutture extralberghiere. Attraverso questi costi, e, ripartendo il numero delle presenze tra estate inverno in base alla stessa stima del TCI, secondo cui il 60% delle presenze si riscontra nel periodo estivo mentre il restante 40% nel periodo invernale, si è in grado di tratteggiare il fatturato di una stagione turistica per ogni singolo comune (tab. 8.5).

Tab. 8.5 – Stima del fatturato delle singole località turistiche nelle diverse stagioni e nei diversi tipi di struttura<sup>12</sup>.

(Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio Turistico Regionale e su parametri TCI)

Comune	Strutture alberghiere			Strutture extralberghiere			Fatturato estivo	Fatturato invernale
	Presenze complessive ATL 2002	Stima presenze estive (60%)	Stima presenze invernali (40%)	Presenze complessive	Stima presenze estive (60%)	Stima presenze invernali (40%)	Spesa media alb=45 euro/Spesa media extra alb=15	Spesa media alb=120euro/Spesa media extra alb=40
Prali	470	282	188	5.065	3.039	2.026	58.275	103.600
Massello	0	0	0	26	16	10	234	416
Sestriere	131.881	79.129	52.752	8.376	5.026	3.350	3.636.171	6.464.304
Pragelato	27.995	16.797	11.198	17.205	10.323	6.882	910.710	1.619.040
Fenestrelle	859	515	344	46.482	27.889	18.593	441.531	784.944
Usseaux	714	428	286	4.986	2.992	1.994	64.152	114.048
Roure	0	0	0	5	3	2	45	80
<b>Totale</b>	<b>161.919</b>	<b>97.151</b>	<b>64.768</b>	<b>82.145</b>	<b>49.287</b>	<b>32.858</b>	<b>5.111.118</b>	<b>9.086.432</b>

I dati risultanti dall'applicazione di questo modello spiegano più fenomeni: in primo luogo la stagione estiva ha una rilevanza minore (di poco superiore al 50%) rispetto al fatturato del periodo invernale; in secondo luogo le stazioni turistiche (Pragelato e Sestriere) mobilitano interessi e risorse tali da far caratterizzare il fenomeno turistico come una vera e propria industria. I dati in realtà come si vedrà in altre parti di questo rapporto non fotografano una situazione normale per la stazione di Prali che ha subito un periodo di crisi per via degli impianti di risalita che, giunti a fine vita, hanno avuto un processo di rinnovamento (grazie ai finanziamenti delle opere connesse) proprio in preparazione dell'evento olimpico.

I dati sulla ricettività turistica (tab. 8.6) dimostrano come, a parte la realtà di Sestriere che può vantare quasi tre mila posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere, il settore della ricettività alberghiera sia poco sviluppato. Pragelato e Prali hanno poche strutture ricettive (rispettivamente 4 e 3) facilmente saturabili nei periodi di punta.

Tab. 8.6 - Le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere

(Fonte: ATL, 2004)

Comuni	Extra alberghiero	Alberghiero	Totale

<sup>12</sup> In questa elaborazione sono stati considerati i soli comuni dell'area di studio che hanno registrato presenze turistiche nei dati dell'Osservatorio Turistico Regionale.

	Strutture	Camere	Letti	Strutture	Camere	Letti	Strutture	Camere	Letti
Prali	5	137	396	3	34	88	8	171	484
Massello	1	2	5	0	0	0	1	2	5
Salza di Pinerolo	3	6	19	0	0	0	3	6	19
Sestriere	4	164	297	23	1216	2673	27	1380	2970
Pragelato	7	126	457	4	101	337	11	227	794
Usseaux	4	111	335	1	7	18	5	118	353
Fenestrelle	3	282	736	1	7	17	4	289	753
Roure	1	5	24	1	12	23	2	17	47
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>833</b>	<b>2269</b>	<b>33</b>	<b>1377</b>	<b>3156</b>	<b>61</b>	<b>2210</b>	<b>5425</b>

La scarsa presenza di strutture ricettive rappresenta il maggior vincolo allo sviluppo turistico di queste due località e testimoniano indirettamente la scarsa propensione al rischio degli operatori economici locali (a maggior ragione rispetto ad uno scenario di rilancio turistico dell'area in chiave post olimpica). L'atteggiamento prevalente è l'utilizzo di un patrimonio abitativo di seconde case ai fini di una rendita integrativa del reddito. La tabella che segue (tab. 8.7) cerca di rappresentare un quadro di queste contraddizioni abbastanza diffuse nell'arco alpino nord occidentale. A fronte di redditi imponibili mediamente bassi (con valori generalmente più alti in alta val Chisone soprattutto nei comuni definibili come turistici) si riscontra una ricchezza immobiliare procapite significativa nei comuni di Sestriere, Pragelato e Prali. Questo implica anche dei problemi gestionali del patrimonio abitativo, in quanto il rapporto posti letto/abitante nelle stazioni turistiche si avvicina al valore di 20 posti letto per abitante. L'area di Pragelato-Sestriere, sulla base di una stima effettuata su dati censuari ed attribuendo il valore di medio di 4 posti letto<sup>13</sup> al numero di seconde case, ha una dotazione di circa 28.000 posti letto, dato che se confrontato con i posti letti disponibili in strutture alberghiere ed extralberghiere (3.700 posti letto tra le due località) mette in evidenza tutti i paradossi su un settore che ambisce a mercati più ampi di quelli locali con tutti i retaggi culturali (e urbanistico territoriali) di un turismo di prossimità costituito in larga parte da proprietari di seconde case.

Tab. 8.7 – Reddito, rendita immobiliare, posti letto seconde case  
(Fonte: ISTAT, Regione Piemonte, Elaborazione propria)

COMUNI	Popolazione residente ISTAT 2001	Imponibile IRPEF/ab. Reg. Piemonte 2001	Ricchezza immobiliare/ab. Reg. Piemonte 1999	Posti letto seconde case (el. Propria)	Posti letto seconde case/ab. (el. Propria)
Prali	312	6.907,94	123.779,00	6.144,00	19,69
Salza di Pinerolo	78	9.287,50	23.256,00	765,00	9,81
Massello	74	10.356,16	26.316,00	765,00	10,34

<sup>13</sup> Bartaletti (1994, pag. 58 nota 4) stima il patrimonio abitativo sulla base del rapporto tra numero di stanze/numero di abitazioni disponibili dai dati censuari, applicando poi un valore di quattro posti letto se le stanze disponibili sono inferiori a tre ed un valore di 4,5 posti letto se il rapporto è superiore alle tre stanze. Il rapporto tra stanze ed abitazioni dell'ultimo censimento Istat oscilla tra 2 e 2,5 per i comuni più turistici delle valli (Sestriere, Pragelato e Prali). I comuni di Usseaux, Massello, Roure e Salza di Pinerolo hanno un rapporto superiore a 3 per cui si è applicato un fattore di 4,5 posti letto ad abitazione.

Perrero	773	9.788,59	19.206,00	2.852,00	3,69
Sestriere	838	13.300,83	358.916,00	15.680,00	18,71
Pragelato	448	11.899,33	195.833,00	12.016,00	26,82
Usseaux	204	7.920,79	44.554,00	1.678,50	8,23
Finestrelle	615	10.414,63	72.934,00	4.912,00	7,99
Roure	966	10.095,83	28.398,00	4.545,00	4,70

## I servizi

Il quadro dei servizi di base presenta situazioni diversificate. Nelle località di montagna spesso l'assenza o il venir meno di un esercizio pubblico come la farmacia o lo sportello postale o ancor di più la chiusura di alcune attività commerciali di base generano profonde ripercussioni nella vita comunitaria rischiando di incidere ulteriormente sui processi di spopolamento ormai in atto in questi particolari contesti.

Le situazioni più critiche secondo l'indagine sulla marginalità già citata sopra si ritrovano nei comuni di Usseaux per l'alta valle Chisone e per i comuni di Massello e Salza di Pinerolo per la val Germanasca. Queste realtà come si può vedere dalla tabella seguente (tab. 8.8) mancano dei servizi di base che invece sono disponibili nelle località dell'alta val Chisone come Sestriere, Finestrelle (che hanno dotazioni più che favorevoli) e Pragelato. In val Germanasca la situazione migliore si registra a Prali con una buona situazione di servizi misti come i bari-ristoranti ma senza una presenza di servizi qualificati per i turisti (come per esempio potrebbe far pensare la presenza di ristoranti). Questo è un dato rilevabile anche a Pragelato e conferma la presenza di modelli turistici basati sul turismo familiare delle seconde case e su un turismo di "mordi e fuggi, poco specializzato in forme più "industriali" ed organizzate come per esempio accade a Sestriere.

La presenza d'altro canto di forme particolari di ristorazione, come gli agriturismi, nelle località di media valle come Usseaux fa pensare ad alcune condizioni favorevoli per una caratterizzazione di questa fascia altimetrica verso modelli di fruizione turistica più rispettosi dei valori culturali ed ambientali.

Le altre realtà di Perrero e Roure riescono, infine, a mantenere un livello di servizi di base sufficiente ai bisogni della popolazione locale.

Tab. 8.8 – I servizi

(Fonte: [1] Osservatorio del commercio della Regione Piemonte,2002;[2] Istituto Tagliacarte, 2002; [3] Poste italiane, 2004)

Comuni	Esercizi di vicinato [1]	di cui di cui alimentari [1]	Centri comm. [1]	Edicole [1]	Farmacie [1]	Carburanti [1]	Bar [1]	Bar/ristoranti [1]	Ristoranti [1]	Circoli [1]	Agriturismi [1]	Sport. Bancari [2]	Poste [3]
Prali	9	2	0	1	0	0	1	10	0	0	0	0	1
Massello	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Salza di Pinerolo	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0
Perrero	6	3	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	2
Sestriere	61	8	1	5	1	1	8	54	9	0	0	2	1

Pragelato	16	3	0	1	1	1	5	23	0	1	0	1	1
Usseaux	1	1	0	0	0	0	1	4	0	0	2	0	0
Fenestrelle	10	2	0	2	1	1	2	2	0	0	0	1	2
Roure	11	2	0	4	0	1	1	8	0	1	0	0	2
Totale	114	21	1	13	4	4	21	102	9	2	3	5	9

## Una prima classificazione dei comuni delle due valli

Tra le varie classificazioni possibili delle località alpine i geografi Batzing e Perlink hanno adottato alcuni parametri per definire meglio le tipologie degli agglomerati dal punto di vista socio economico. Nella tabella che segue (tab. 8.9) sono presenti il numero di occupati dell'ultimo censimento Istat accorpati per macrosettore di attività in valore assoluto. I comuni che hanno il settore economico più importante che comprende almeno il 30% in più di occupati del secondo settore più importante vengono definiti specializzati nel settore agricolo (A), nell'industria (I), e nei servizi non turistici (S). I comuni invece che non registrano questa specializzazione vengono definiti generici (G).

Questa classificazione si completa tenendo conto anche del turismo classificando come tali i comuni che hanno un rapporto letti turistici per abitante superiore allo 0,5 (tab. 8.10)

Come si può osservare dalla tabella precedente gli unici comuni che superano la soglia stabilita da Batzing e Perlink e che si possono definire turistici sono i comuni di Sestriere (3,18) e Pragelato (0,75). Il resto dei comuni ha specializzazioni diverse: la media valle Chisone è caratterizzata da comuni specializzati nei servizi (tranne Usseaux definito generico); mentre in val Germanasca prevale una non specializzazione (Prali e Perrero) con una presenza marcata di attività terziarie nel comune di Salza di Pinerolo e di Massello.

Tab. 8.9 – Una classificazione dei comuni dell’alta val Chisone e val Germanasca  
(Fonte: Elaborazione propria)

COMUNI	Agricoltura		Industria		Servizi e commercio		Alberghi e ristoranti		Occupati Totale ISTAT 2001		Tipologia di comune
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Prali	3	3%	51	47%	40	37%	14	13%	108	<b>26%</b>	G(industria e servizi)
Massello	2	10%	7	33%	10	48%	2	10%	21	<b>5%</b>	S
Perrero	7	3%	132	52%	103	41%	11	4%	253	<b>61%</b>	G(industria e servizi)
Salza di Pinerolo	8	27%	7	23%	13	43%	2	7%	30	<b>7%</b>	S
	<b>20</b>	<b>5%</b>	<b>197</b>	<b>48%</b>	<b>166</b>	<b>40%</b>	<b>29</b>	<b>7%</b>	<b>412</b>		
Sestriere	3	1%	95	20%	297	63%	76	16%	471	<b>35%</b>	S
Pragelato	16	7%	73	33%	108	48%	26	12%	223	<b>17%</b>	S
Roure	11	3%	196	56%	119	34%	21	6%	347	<b>26%</b>	S
Usseaux	17	19%	29	33%	23	26%	19	22%	88	<b>7%</b>	G(industria e servizi)
Fenestrelle	18	8%	66	30%	104	47%	34	15%	222	<b>16%</b>	S
	<b>65</b>	<b>5%</b>	<b>459</b>	<b>34%</b>	<b>651</b>	<b>48%</b>	<b>176</b>	<b>13%</b>	<b>1351</b>		

Tab. 8.10 – I comuni turistici (Fonte: Elaborazione propria)

COMUNI	Popolazione residente ISTAT 2001	Letti negli alberghi OTR 2004	Letti tur./pop. Res.
<b>Val Germanasca</b>			
Prali	312	88	0,28
Salza di Pinerolo	78	0	0,00
Massello	74	0	0,00
Perrero	773	0	0,00
<b>Alta Val Chisone</b>			
Sestriere	838	2673	3,18
Pragelato	448	337	0,75
Usseaux	204	18	0,09
Fenestrelle	615	17	0,03
Roure	966	23	0,02

## Le Olimpiadi invernali

Il territorio dell'alta val Chisone e della val Germanasca è stato co-protagonista, insieme a Torino e alle Valli di Susa, della grande kermesse dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. La combinazione di area urbana, con adeguata offerta di servizi, e aree montuose adatte agli sport invernali è stato uno degli elementi determinanti per l'assegnazione della candidatura.

Sul territorio, infatti, sono presenti comprensori sciistici di rilievo. Il centro di Sestriere è, insieme alla vicina Bardonecchia, la stazione sciistica meglio attrezzata del Piemonte, facente parte del comprensorio "La via Lattea", uno dei più grandi d'Europa e conosciuto a livello internazionale. Le stazioni sciistiche di Pragelato e di Prali, pur contando anch'esse su una buona dotazione di impianti, hanno mantenuto l'atmosfera dei caratteristici centri di montagna.

Eventi di portata mondiale e concentrati in tempi molto brevi, come quello olimpico, per la loro rilevanza ed eccezionalità hanno il potere di catalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media a livello internazionale. Essi costituiscono un'occasione unica di sovraesposizione per le località ospitanti stimolate, pertanto, a diversificare programmi di riqualificazione e ammodernamento.

"Le Olimpiadi, ..., non hanno bisogno solo di un semplice spazio in cui manifestarsi, bensì di un territorio specifico, con le sue risorse ambientali, culturali, economiche, sociali ecc. I luoghi, d'altronde, scelgono di essere usati e quindi trasformati dalle Olimpiadi in relazione ai propri obiettivi e logiche di sviluppo, e quindi finiscono a loro volta per usare e trasformare l'evento olimpico"<sup>14</sup>.

Nel Programma delle Olimpiadi 2006 gli interventi previsti sono stati articolati in<sup>15</sup>:  
interventi strettamente necessari per consentire lo svolgimento di tutti i giochi olimpici (impianti sportivi, villaggi per atleti e media, ecc);

interventi integrativi non strettamente necessari ma utili per rafforzare le ricadute positive che il programma potrà generare ai fini dello sviluppo locale;

interventi indotti, utili o necessari per migliorare le condizioni in cui si svolgeranno i Giochi e, più in generale, la qualità ambientale dei territori interessati<sup>16</sup>.

Gli interventi del Programma olimpico sono stati realizzati con fondi pubblici garantiti dalla legge speciale 285/2000 "Interventi per i giochi olimpici invernali Torino 2006". Le opere previste da questa normativa si dividevano in "opere in dossier" composte dall'insieme degli impianti e delle infrastrutture indispensabili per l'organizzazione della manifestazione (per una spesa complessiva di 1200 milioni di euro) ed "opere connesse", costituite da interventi non direttamente correlati ma di supporto allo sviluppo complessivo del territorio ( per una spesa complessiva di circa 360 milioni di euro comprensivi di vari cofinanziamenti).

Le tabelle che seguono nella pagina successiva (tab. 8.11 e 8.12) riportano i principali interventi che sono ricaduti in alta val Chisone e in val Germanasca. Le risorse ricadute sui due contesti incidono in maniera diversa: i fondi per le opere strettamente olimpiche rappresentano l'8% di tutti gli investimenti in impianti e strutture di gara. La situazione cambia significativamente se si considerano le opere connesse (pari al 13% del totale) che hanno consentito di estendere il territorio di

---

<sup>14</sup> Egidio Dansero "Territori olimpici: geografie in competizione", pag. 159 in Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006, Carocci Roma 2002

<sup>15</sup> Da Roberto Gambino (2002) "la Valutazione Ambientale Strategica come strumento di progetto", pag. 175 in Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006, Carocci Roma

<sup>16</sup> Per un elenco esaustivo delle opere previste si vedano in allegato la tabella II.37 con l'elenco degli impianti e la tabella II.38 delle opere connesse.

intervento e di consentire forme di riequilibrio territoriale attraverso alcuni investimenti. In totale nelle due valli sono stati investiti circa 137 milioni di euro<sup>17</sup>.

Gli interventi olimpici più rilevanti hanno riguardato la realtà di Pragelato che ha visto la realizzazione sul proprio territorio del trampolino e del nuovo impianto per le gare di scii di fondo: una concentrazione di risorse pari a circa il 60% degli investimenti in opere olimpiche realizzate nelle due aree. A questo si aggiunge la realizzazione per l'impianto di arroccamento e collegamento con Sestriere che rappresenta la seconda opera principale tra le cosiddette "connesse" realizzata nell'area.

La realtà di Sestriere ha goduto anch'essa di rilevanti interventi. Tra questi ricordiamo la realizzazione del villaggio olimpico (8, 37 milioni di euro), la realizzazione di tre nuovi impianti funiscivari ed interventi minori nell'adeguamento delle piste di discesa e di slalom. Anche in questa località completano il quadro alcuni interventi "connessi" che hanno visto la realizzazione di una piscina, di una foresteria, di un elisoccorso e di interventi di assetto idrogeologico.

La località di Prali, inserita nella mappa olimpica come sede di allenamento, ha goduto di interventi complessivamente molto minori rispetto a quanto è accaduto nelle due realtà analizzate in precedenza. Tuttavia gli interventi di realizzazione di due seggiovie (Malzat e Pian dell'Alpet), di una sciovina (Baby Ghigo) e del completamento del sistema di innevamento artificiale mettono in condizione di rilanciare la località come stazione sciistica dopo che i precedenti impianti di risalita erano stati chiusi per obsolescenza.

Tab. 8.11 – Le opere olimpiche realizzate sul territorio

Nome intervento	Tipologia	Comune	Costo (milioni di euro)
Impianto di Trampolini per il Salto con gli sci	Impianti sportivi	Pragelato	34,28
Nuovo impianto per le gare di sci di fondo ed opere di sistemazione idraulica del torrente Chisone e bacino di innevamento	Piste di gara	Pragelato (Pattemouche)	20,47
Nuova telecabina "Sestriere - Fraiteve"	Impianti funiscivari	Sestriere	2,12
Nuova seggiovia quadriposto ad ammorsamento fisso "Nuovo Garnel"	Impianti funiscivari	Sestriere	3,09
Nuova seggiovia quadriposto ad ammorsamento fisso "Trebials"	Impianti funiscivari	Sestriere	7,21
Modifiche e adeguamenti alle piste per lo svolgimento delle gare di Slalom e Slalom Gigante maschile "Kandahar - G. Agnelli e Sises"	Piste di gara	Sestriere	1,38
Villaggio Olimpico IBC/MPC	Villaggi Olimpici	Sestriere	8,37
Modifiche e adeguamenti alle piste per lo svolgimento delle gare Discesa libera maschile	Piste di gara	Sestriere	2,6
Innevamento programmato e ampliamento bacino	Bacini per l'innnevamento	Sestriere (Alpette Sises e Anfiteatro)	10,58
<b>Totale</b>			<b>90,103708</b>

(Fonte: Regione Piemonte)

<sup>17</sup> Dal calcolo si escludono gli interventi sulla S.S. 23 che ricadono su un contesto territoriale molto più ampio ma che è forse l'intervento più importante per la valle Chisone.

Il resto delle località della val Chisone ha goduto di alcuni interventi secondari ma non per questo meno significativi. E' da escludere da questa valutazione l'insieme degli interventi realizzati lungo la S.S. 23 tra Perosa Argentina e Cesana. E' questa la principale eredità olimpica per la collettività se si tiene in considerazione anche il tratto di bassa valle tra Pinerolo e Perosa Argentina che accorcia significativamente i tempi di collegamento e inciderà in futuro nel ridisegno territoriale delle due valli. Come si può vedere dalla tabella 12 il principale intervento "connesso" con le Olimpiadi e che investe tutta la valle Chisone è la realizzazione del collettore di valle e del depuratore di Pourriers.

I comuni di Fenestrelle ed Usseaux hanno infine goduto degli unici interventi di valorizzazione turistica e culturale che tentano di riorientare le forme di fruizione delle medie valli: ci si riferisce ad interventi sul Forte di Fenestrelle e sull'ex strada militare dell'Assietta previsti in valle dalle opere connesse.

Tab. 8.12 – Le opere connesse all’evento olimpico  
(Fonte: Regione Piemonte)

Breve descrizione opera	Tipologia	Comune	Costo (milioni di euro)
Progetto Paesaggio e arredo	Interventi infrastrutturali	Fenestrelle	-
Collegamento Pragelato Sestriere con soluzione compatibile con le prescrizioni VAS	Impianti arroccamento	Pragelato	<b>10,329</b>
Centro polivalente con piscina	Interv. Vari su siti di gara	Sestriere	<b>1,549</b>
Edificio foresteria ad uso ricettività sportiva con accessibilità disabili	Interv. Vari su siti di gara	Sestriere	<b>2,582</b>
Seggiovia biposto Malzat - Pian dell'Alpet	Interv. Per centri sciistici minori	Prali	<b>2,804</b>
Sciovia Baby Ghigo	Interv. Per centri sciistici minori	Prali	<b>0,307</b>
Seggiovia Pian dell'Alpet - Bric Rond	Interv. Per centri sciistici minori	Prali	<b>2,24</b>
Innevamento artificiale e sicurezza piste	Interv. Per centri sciistici minori	Prali	<b>1,146</b>
Difese spondali, sistemazioni idrogeologiche e ricostruzione ponte Via Sciatori	Interv. Assetto territoriale	Pragelato	<b>0,62</b>
Completamento sistemazione movimento franoso versante a monte di Borgata e sistemazioni idrauliche Torrente Chisonetto e tributari	Interv. Assetto territoriale	Sestriere	<b>0,775</b>
Valorizzazione ambientale, turistica, forestale ed agricola della ex strada militare dell'Assietta	Interv. Prioritari sul Pinerolese	Fenestrelle, Usseaux, Pragelato	<b>1,549</b>
Sistemazione parcheggio	Interv. Prioritari sul Pinerolese	Fenestrelle	<b>0,362</b>
Sistemazione, ampliamento, illuminazione strada del Forte	Interv. Prioritari sul Pinerolese	Fenestrelle	<b>0,362</b>
Completamento fognature e acquedotto comunali	Interv. Sistema fognario	Sestriere	<b>1,911</b>
Collettore di valle e Depuratore Pourriers	Interv. Sistema fognario	Intera alta val Chisone	<b>17,146</b>
Fognature, ristrutturazione e potenziamento Elisoccorso H 24	Interv. Sistema fognario	Pragelato	<b>1,653</b>
Servizio di soccorso medicalizzato terrestre	Sanità	Sestriere	<b>0,486</b>
Servizio di soccorso medicalizzato terrestre	Sanità	Sestriere	<b>0,85</b>
Servizio di soccorso medicalizzato terrestre	Sanità	Pragelato	<b>0,25</b>
<b>Totale</b>			<b>46,921</b>
% sul budget complessivo			13%

## 9. Il programma di lavoro sui casi studio: tra impostazioni e revisioni

L’analisi dei due casi studio di Prali e Pragelato è stata svolta sulla base di un coinvolgimento sul territorio degli attori locali, seguendo alcuni principi guida del metodo della ricerca azione.

Questo obiettivo del più ampio coinvolgimento possibile dei contesti locali ha richiesto un continuo lavoro di rielaborazione e riarticolazione degli obiettivi e delle fasi di lavoro sul territorio. In questo quadro anche i diversi contesti locali hanno manifestato esigenze diverse di approfondimento del tema della eredità olimpica, determinando una significativa differenziazione delle attività svolte sui due contesti.

In questa sede, cercheremo di ricostruire le premesse di programma e le successive modifiche che si sono rese necessarie nell'impostazione del lavoro. La tabella seguente riporta gli incontri e le relazioni tra soggetti intervenute nel corso del progetto Alpcity sino al maggio 2006.

Tab. 9.1 – I principali incontri

Gruppo di lavoro	Periodo	Obiettivo
Comitato scientifico (Prof. Mela e De Rossi)	Dic-04	Definizione percorso ricerca-azione
Regione, Comitato scientifico, Università, Pracatinat, Comunità montana	Gen-05	Definizione programma operativo
Università, Pracatinat	Gen-05	Programmazione attività gennaio-febbraio
Comunità montana, Università	Mar-05	Individuazione progettualità nelle Valli Chisone e Germanasca
Università	Mar-05	Organizzazione ingaggio attori
Comunità montana, Università, Pracatinat, Sindaco Pragelato	Mar-05	Presentazione progetto Alpcity
Comunità montana, Università, Pracatinat, Sindaco Prali, Scopriminiera	Apr-05	Presentazione progetto Alpcity Condivisione quadro territoriale val Germanasca Definizione agenda lavori
Comunità montana, Università, Pracatinat, Sindaco Pragelato	Apr-05	Aggiornamento quadro territoriale su Pragelato e val Chisone Definizione strategia
Comunità montana, Università, Pracatinat, Sindaco Prali, Scopriminiera	Mag-05	Condivisione riflessioni interviste attori sociali Prali
Comunità montana, Università, Pracatinat, Sindaco Prali, Scopriminiera	Giu-05	Aggiornamento sugli obiettivi del progetto. Impostazione incontri Forum estivi
Comunità montana, Università, Pracatinat, Sindaco Pragelato	Lug-05	Condivisione riflessioni interviste attori sociali Pragelato Aggiornamento obiettivi del progetto
Comunità montana, Università, Pracatinat, Sindaco Prali, Scopriminiera, Associazioni di Prali, Consiglieri comunali	Ago-05	Forum associazioni praline
Comunità montana, Università, Pracatinat, Sindaco Prali, Scopriminiera, Turisti di Prali	Ago-05	Forum turisti di Prali Primo incontro
Comunità montana, Università, Pracatinat, Scopriminiera, Giovani pralini	Ott-05	Forum giovani di Prali Primo incontro di ingaggio
Comunità montana, Università, Pracatinat, Scopriminiera, Giovani pralini, Agape	Nov-05	Forum giovani di Prali Secondo incontro Allargamento e continuazione lavori

Comunità montana, Università, Pracatinat, Sindaco Prali, Scopriminiera, Turisti di Prali	Gen-06	Forum turisti di Prali Secondo incontro Restituzione del documento "Come ci immaginiamo il futuro di Prali?"
Comunità montana, Università, Pracatinat, Scopriminiera, Giovani pralini	Mar-06	Forum giovani di Prali Terzo incontro Restituzione del documento "Come ci immaginiamo il futuro di Prali?"
Comunità montana, Università, Pracatinat, Scopriminiera, Giovani pralini	Feb-06	Forum giovani di Prali Quarto incontro

Come si può notare dalla tabella precedente c'è una netta prevalenza di attività con il territorio della val Germanasca. Questo richiede una spiegazione sulle scelte di metodo che sono state effettuate in itinere sui due casi studio.

L'impostazione del percorso di ricerca in origine vedeva una sostanziale simmetria nell'evoluzione dei lavori in Val Chisone e Germanasca: sin dall'inizio, si è stabilito di lavorare in modo separato nei due contesti territoriali, viste le innegabili differenze di contesto precedentemente descritte, ma con azioni tutto sommato simili, che rispondevano in linea di massima alla seguente progressione cronologica:

1. impostazione dei lavori interna al gruppo di ricerca e realizzazione di un focus group allargato ad alcuni docenti dell'Università e del Politecnico di Torino, finalizzato a far emergere gli aspetti teorici e metodologici più appropriati nell'affrontare il caso studio.

2. realizzazione di un incontro tra il Gruppo di Ricerca e la Comunità Montana finalizzato ad impostare il programma ed il metodo di lavoro nei contesti territoriali: in questa sede viene presa la decisione di costituire due Focus Group Areali, uno focalizzato sulla Val Germanasca ed uno sulla Val Chisone, aperti alla partecipazione delle Amministrazioni Comunali e di altri attori portatori di interesse presenti sul territorio

3. realizzazione dei due Focus Group Areali che hanno visto il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

Per la Val Germanasca, la Comunità Montana, l'Università, Pracatinat, l'amministrazione di Prali, Scopriminiera.

Per la Val Chisone, la Comunità Montana, L'Università, Pracatinat, l'amministrazione di Pragelato.

I risultati ottenuti dai Focus Group Areali hanno permesso di sviluppare una duplice riflessione rispetto alla metodologia di lavoro da utilizzare nelle due aree. Da questo momento in poi, da un'impostazione metodologica comune, si sceglie di percorrere due strade differenti nei due contesti territoriali.

Il Focus Group sulla Val Germanasca ha fatto emergere una maggiore disponibilità da parte dei soggetti di Prali ad essere parte attiva della ricerca, attraverso la realizzazione di Forum ed incontri con alcune categorie portatrici rappresentative di diversi aspetti e tipologie di vivere il territorio (vita quotidiana, utilizzo ai fini turistici, ecc.). Su tutto, la necessità di fare rete tra le varie forze in campo per cogliere l'occasione economica derivante dai lavori di ristrutturazione della seggiovia e degli impianti di risalita ha permesso di impostare un effettivo processo partecipativo finalizzato a stimolare la costruzione di un "Progetto per il Futuro di Prali", condiviso dai vari attori del territorio.

Come si vedrà nei paragrafi successivi questo ha determinato un coinvolgimento particolare dei turisti fidelizzati e soprattutto dei giovani pralini che sono stati coinvolti nella seconda fase del progetto in una serie di incontri al fine di condividere e scambiarsi idee su alcuni scenari che il gruppo di lavoro ha costruito dopo aver sentito in vari tavoli i turisti, il mondo dell'associazionismo, e i giovani appunto.

Diversamente, il Focus Group sulla Val Chisone ha dimostrato in modo evidente il divario in termini di impegno delle due valli nel progettare ed ospitare l'evento olimpico di Torino 2006. Pragelato, presa dagli impegni preparatori, non ha mostrato, soprattutto nella persona del sindaco, una vera e propria disponibilità a sviluppare un percorso simile a quello impostato per Prali, non tanto per mancanza di volontà, quanto per diversità effettiva di condizioni di partenza. I nodi ed i temi prevalenti, a Pragelato, sono molto differenti rispetto a quelli di Prali: riguardano modelli di sviluppo futuri dell'area costruiti a partire dalle Olimpiadi, riguardano la connessione con il comprensorio sciistico della Via Lattea e le modalità di integrazione con il resto dell'alta Val Chisone, riguardano il bilanciamento, all'interno dell'economia locale, tra le differenti risorse attivate o attivabili: il patrimonio paesaggistico, la cultura locale, l'offerta turistica, ecc.

In più, è emersa in modo evidente una contrapposizione di vedute rispetto al coinvolgimento di Pragelato nell'evento olimpico e alle trasformazioni territoriali in atto, a partire dal conflitto di opinioni inerente la realizzazione del trampolino per il salto.

Si è pertanto preferito impostare un lavoro che prevedesse una ricognizione delle differenti rappresentazioni delle trasformazioni in atto sul territorio attraverso su due scale distinte: la prima, su scala microlocale attraverso una campagna di interviste a residenti e turisti, e la seconda, a livello di alta valle intervistando i sindaci dei diversi comuni e i presidenti di parco per individuare le ragioni di un mancato coordinamento delle attività di promozione e valorizzazione turistica della valle Chisone.

Le interviste telefoniche condotte su un campione di famiglie di residenti e le interviste "face to face" a turisti hanno permesso anche l'utilizzo di alcuni metodi di valutazione economica su un'infrastruttura realizzata in occasione delle recenti olimpiadi come la funivia di collegamento tra Pragelato e Sestriere ("Funivia vai e vieni").

## 10. Pragelato

Il lavoro svolto sul caso di Pragelato è stato basato principalmente su un questionario rivolto a residenti e turisti. Nella prima situazione sono state effettuate interviste telefoniche a ridosso dell'evento olimpico (dicembre – gennaio), su un campione di 60 famiglie pragelatesi (su un totale di 248). Nel caso dei turisti invece si è optato su interviste dirette in loco ad un campione di 70 turisti, intervistati in giorni feriali e festivi.

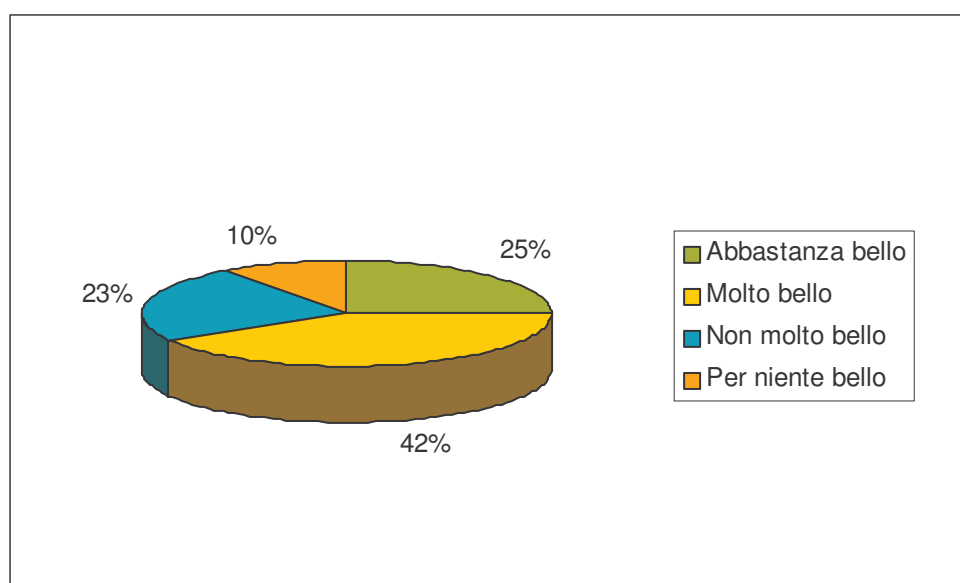
I due questionari distinti sono stati elaborati per consentire sia una elaborazione econometrica secondo i metodi qui di seguito presentati sia per fornire un quadro più ampio delle trasformazioni in atto sul territorio pragelatese.

Qui di seguito si presentano i principali risultati relativi ai due aspetti e ai due campioni distinti.

## L'indagine qualitativa attraverso interviste a Pragelato: le risposte dei residenti

### Come definirebbe il paesaggio di Pragelato?

Come primo spunto di analisi, è stato chiesto ai residenti di esprimersi a livello generale sul paesaggio di Pragelato, lasciando aperte quattro possibili risposte alternative l'una all'altra. Volontariamente, si è preferito intendere la domanda in modo molto generico, e non specificare all'intervistato cosa si intendesse con il termine di "paesaggio". E, allo stesso modo, si è voluto richiedere agli intervistati un giudizio soltanto estetico (fondato su una percezione soggettiva del "bello"), tralasciando valutazioni più articolate e complesse della realtà paesaggistica locale. Del resto, la domanda ha avuto una funzione di "introduzione" al resto dell'intervista, e le differenti componenti del paesaggio (naturali, culturali, urbanistiche e, potremmo dire, "olimpiche") sono state introdotte e destrutturate nel proseguo del questionario.

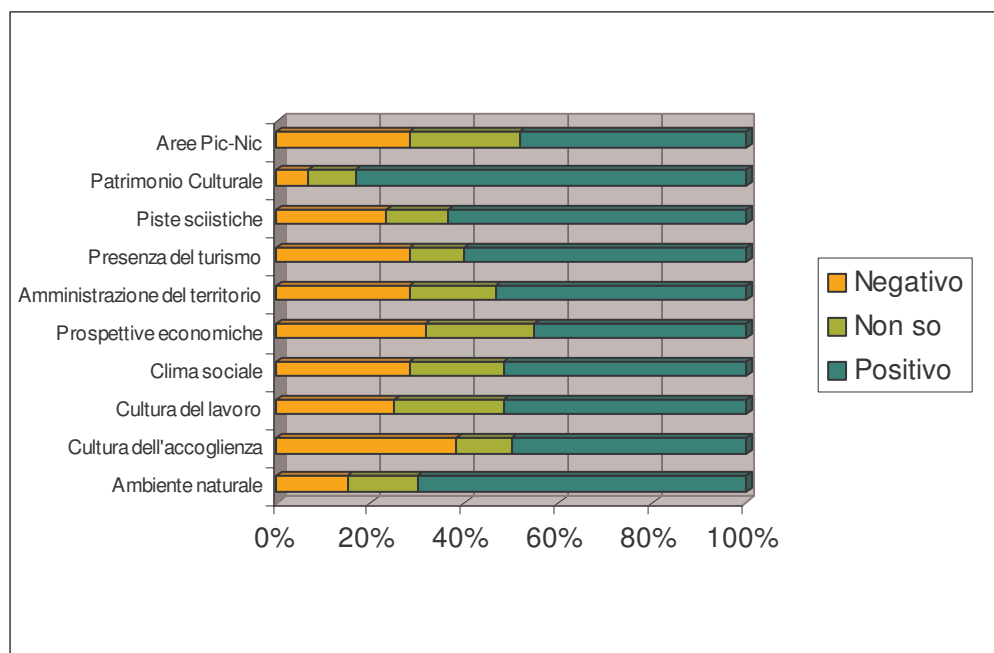


Come è ben dimostrato dal grafico, la maggior parte del campione si assesta su giudizi positivi o molto positivi. In particolare, quasi la metà di tutto il campione (il 42% degli intervistati) considera il paesaggio pragelatese "molto bello". Tuttavia è anche consistente la parte di intervistati che si esprime negativamente o molto negativamente (sommando le valutazioni "per niente bello" e "non molto bello", il 33% del campione si esprime in modo non positivo rispetto alla qualità del paesaggio). Paragonando questo dato alle risposte date dal campione di turisti (si veda quanto riportato in seguito), colpisce la quota abbastanza consistente di residenti che considera in modo "per niente bello" il paesaggio di Pragelato. La consistenza di queste posizioni negative può però essere facilmente incrociata con una diffusa insoddisfazione dei residenti in relazione alla costruzione delle opere olimpiche sul territorio (e del trampolino di salto in particolare). Come si vedrà in seguito, infatti, è proprio il trampolino ad essere considerato più negativamente tra le trasformazioni olimpiche, ed in generale il 15% degli intervistati valuterà il complesso delle trasformazioni di Torino 2006 come un danno paesistico e naturale per il territorio comunale.

### Può esprimere un'opinione sui seguenti aspetti di Pragelato?

Come secondo quesito, si è chiesto agli intervistati di esprimere un'opinione su una pluralità di aspetti differenti della realtà territoriale di Pragelato, spaziando da aspetti più materiali (come le condizioni delle piste da sci, delle aree pic-nic e dell'ambiente naturale) ad aspetti più generici ed immateriali (dal patrimonio culturale alla presenza del turismo, dalle prospettive economiche all'amministrazione del territorio, ecc.).

In tutti i casi si è chiesto di esprimere un giudizio positivo o negativo, o in alternativa di non esprimere un'opinione netta.



Anche in questo caso, il grafico precedente mostra come gli aspetti presi in considerazione abbiano generato delle risposte per la maggior parte positive, anche se non mancano alcuni casi in cui l'opinione del campione si fa parzialmente più indecisa e scettica.

Per tutte le domande tranne una (le prospettive economiche future) le risposte positive superano percentualmente il 50% del totale delle risposte. Significa che le risposte incerte (i "non so") e le risposte negative (anche sommate insieme) non riescono mai ad ottenere la maggioranza delle opzioni.

Per due aspetti della realtà di Pragelato il giudizio positivo è quasi unanimemente positivo: si tratta dei giudizi rispetto all'ambiente naturale (in cui i giudizi positivi raggiungono il 70%) e al patrimonio culturale (in cui si supera l'80%). Vengono percepite abbastanza positivamente anche la presenza del turismo (circa il 60% delle risposte sono positive) e le condizioni delle piste da sci di discesa e fondo. Per quest'ultimo aspetto, le Olimpiadi hanno giocato un ruolo chiave nel portare investimenti in particolare per il rifacimento della pista da sci di fondo, che viene considerata quasi all'unanimità l'investimento maggiormente positivo di Torino 2006.

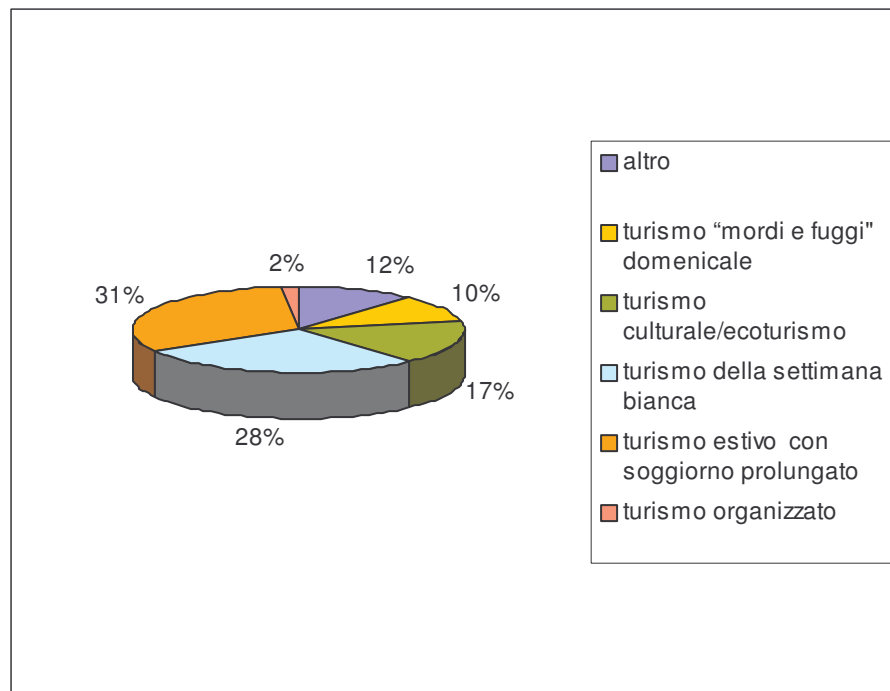
Per gli altri aspetti, i giudizi positivi sono leggermente minori, e si assestano intorno al 50% delle risposte totali. Diviene interessante, allora, verificare la relazione tra le risposte più generiche e quelle esplicitamente negative. I "non so" sono più o meno omogenei per tutti gli aspetti presi in considerazione. Aumentano lievemente quando si tratta delle "prospettive economiche" future, della "cultura del lavoro", del "clima sociale" (intendendosi con questo la presenza o meno di tensioni o conflittualità sociali a livello locale) e della presenza di aree pic-nic. Le risposte negative, invece, non si situano quasi mai al di sotto del 20% delle risposte totali. Sono

particolarmente alte quando si tratta delle prospettive economiche future e della cultura dell'accoglienza.

In conclusione, perciò, vi è un giudizio abbastanza diffuso a considerare positivamente la maggior parte degli aspetti della realtà pragatelese. In particolare, la cosa interessante è che queste positività riguardano sia le componenti maggiormente legate ad uno sviluppo turistico di matrice più invernale e legato alla neve (la valutazione positiva delle piste da sci) sia ad uno sviluppo turistico più eterogeneo e capace di integrare le risorse invernali con quelle estive (il patrimonio culturale e naturale, in particolare). Nonostante questi giudizi positivi, alcune criticità o pericoli vengono percepiti in modo più evidente. Un paradosso è che se da un lato vengono considerate molto positivamente delle risorse utili per la promozione turistica, dall'altro vi è una considerazione più negativa della cultura dell'accoglienza, rispetto alla quale, secondo molti, ci sono ancora molti passi in avanti da dover cogliere. A dispetto di un giudizio discretamente positivo dell'operato dell'amministrazione del territorio, pertanto, vi è quantomeno un timore diffuso rispetto alle prospettive e alle sfide che il territorio potrà affrontare nel prossimo futuro.

### Quale tipo di turismo sarebbe preferibile per Pragelato?

Riferendosi al quesito precedente, e rilevata l'importanza ed il giudizio positivo sulla presenza del turismo a livello locale, il terzo aspetto sul quale si è chiesto di esprimere un'opinione ha riguardato la tipologia di turismo preferibile per il territorio di Pragelato. Nel definire le opzioni, si sono scelte alcune categorie (non necessariamente antitetiche) di turismo, e si sono analizzate le combinazioni possibili di tipologie turistiche a seconda delle risposte offerte.



A quanto sembra, la maggior parte dei residenti considerano quasi egualmente preferibili per il territorio di Pragelato un turismo di tipo invernale, "della settimana bianca", ed un turismo estivo caratterizzato da un soggiorno prolungato. Le due forme, naturalmente, non vanno lette in antitesi, ma come un auspicio per una maggiore integrazione delle risorse turistiche del territorio nell'ottica di un più ampio rilancio economico dell'area. Di certo, nell'opinione della maggior parte del campione le Olimpiadi hanno assolto alla funzione di offrire una maggiore visibilità

del territorio verso l'esterno e questo, insieme agli investimenti sulla viabilità, sulle piste da sci e per il collegamento con il Sestriere attraverso una nuova funivia, potrà in prospettiva incidere positivamente soprattutto sui flussi turistici invernali (di raggio sia provinciale-regionale sia nazionale-internazionale, perseguendo scenari di competitività all'interno delle offerte turistiche internazionali, come previsto nel secondo scenario evolutivo del territorio di Torino 2006 – la rete delle eccellenze - descritto in precedenza).

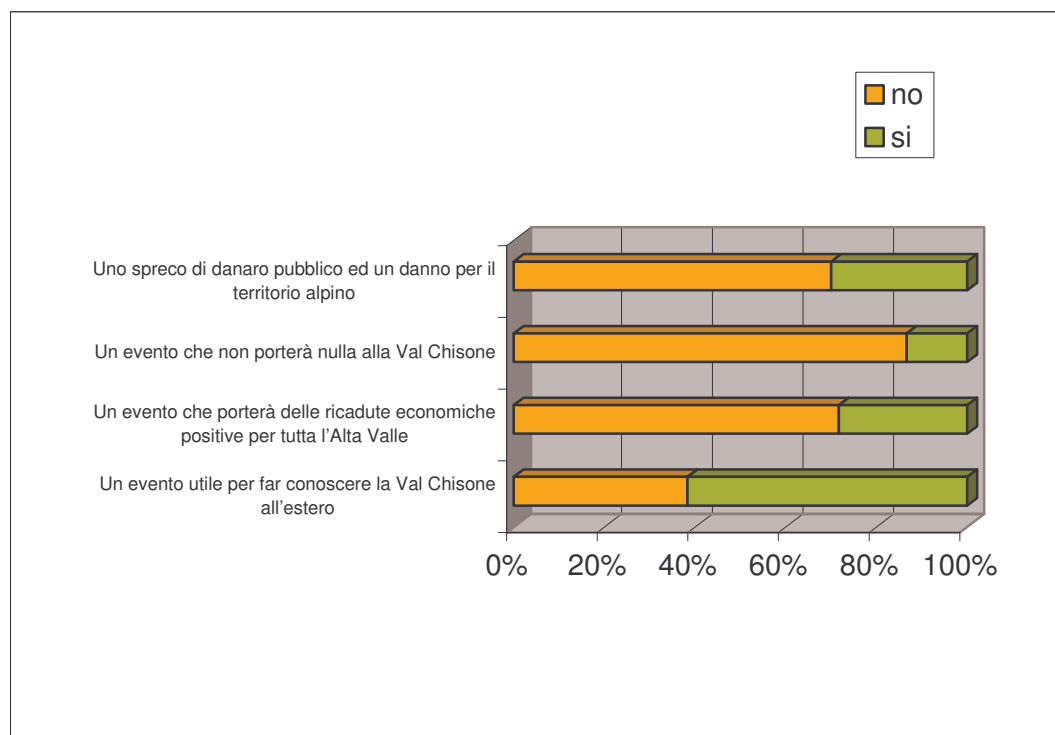
Se un rilancio dell'attività turistica invernale a Pragelato è quindi auspicabile e possibile, il campione ritiene anche fondamentale concentrarsi per potenziare anche i flussi e le presenze turistiche durante l'estate. Il fatto che il 31% (la maggior parte in termini assoluti) degli intervistati abbia risposto che la forma più auspicabile di turismo sia il soggiorno estivo evidenzia come questo sia percepito come un aspetto ancora da valorizzare o sul quale lavorare.

Altre forme di turismo raggiungono soglie di consensi minori. Circa il 17% del campione considera come preferibile la tipologia di turismo culturale o eco-turistica, preferendo forme più soft di turismo rispetto a quelle invernali e legate alla neve. Un 10% predilige invece un turismo meno fidelizzato e più occasionale, legato a soggiorni brevi estivi o invernali. Da rimarcare è il basso consenso suscitato dalle forme di turismo legato ai gruppi organizzati e alle scuole.

Anche in questo caso, però, le forme di turismo non devono essere considerate in opposizione le une alle altre: probabilmente le condizioni per un rilancio dell'area anche per il turismo estivo passa attraverso una valorizzazione di quelle risorse (culturali, naturali, ecc.) che rispondono ad una tipologia di turismo più "soft" e meno impattante e che oggi a livello locale sembra essere ancora poco valorizzata.

#### Le Olimpiadi di Torino 2006 secondo lei saranno:

Dall'indagine realizzata, è apparso come le Olimpiadi siano, nel bene o nel male, al centro dell'attenzione anche a livello locale. E' del resto innegabile il fatto che l'evento abbia portato alcuni impatti (sia materiali che immateriali) sul territorio della Val Chisone e di Pragelato in particolare. Pertanto, è stato chiesto al campione intervistato di pronunciarsi esplicitamente sulla natura di questi impatti, scegliendo tra due opzioni negative dei possibili effetti dell'evento olimpico sul territorio e due opzioni maggiormente positive.

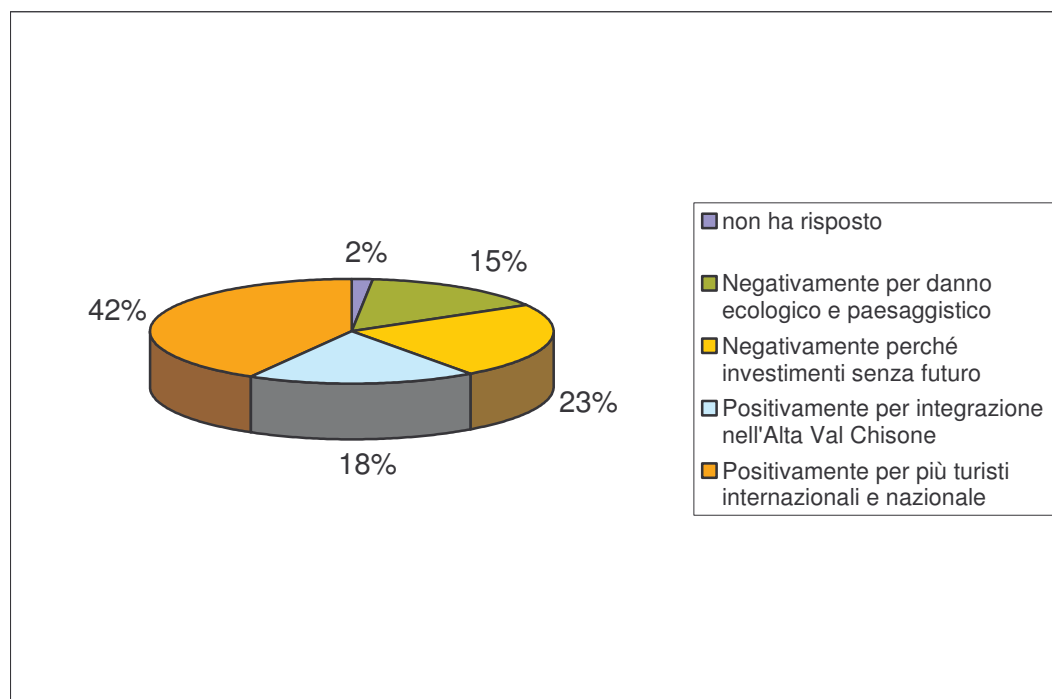


Il quadro generale che emerge dalle risposte ottenute evidenzia una sostanziale incertezza nel definire gli impatti probabili di Torino 2006 sul territorio. Certamente, l'evento non viene percepito in modo particolarmente negativo: poco più del 15% degli intervistati lo considera come un evento che "non porterà nulla alla Val Chisone", e poco più del 25% ne rimarca invece i possibili danni e conseguenze negative per il territorio alpino, oltre che considerarlo come uno spreco di danaro pubblico.

Per quanto riguarda le opzioni positive, la maggior parte del campione (più del 60%) considera le olimpiadi un evento con il principale vantaggio di incrementare la visibilità del territorio all'estero. Anche se questo fatto viene percepito in modo sostanzialmente positivo, non vi è una particolare fiducia nel fatto che questa maggiore visibilità potrà portare a ricadute economiche positive per l'alta valle. Infatti, soltanto il 25% del campione ritiene che l'evento potrà portare direttamente degli impatti economici positivi per l'alta Val Chisone. È interessante notare come una maggiore visibilità non venga, perciò, associata necessariamente ad un vantaggio economico diretto. La visibilità costituisce piuttosto una tra le risorse sulle quali fondare strategie ed azioni di sviluppo locale a livello di alta Val Chisone.

**Come valuta nel complesso le trasformazioni in atto a Pragelato in vista delle Olimpiadi?**

Certamente, le Olimpiadi non sono state solamente un evento con possibili ricadute soltanto di tipo economico o immateriale per il territorio, ma hanno costituito anche un'occasione per realizzare delle trasformazioni fisiche nel comune di Pragelato ed in tutta l'alta valle. Trasformazioni finalizzate a costruire gli impianti olimpici, agevolarne l'accesso, migliorare la viabilità montana, e più in generale intervenire su situazioni percepite come critiche dal punto di vista infrastrutturale o funzionale. Una domanda rivolta agli intervistati ha pertanto riguardato il grado di soddisfazione rispetto all'insieme di queste opere.



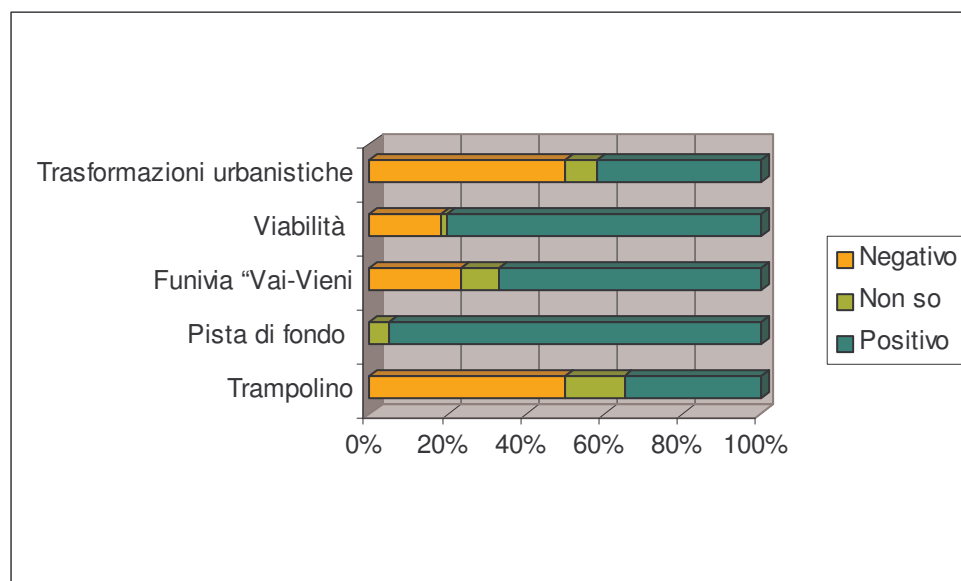
Come è mostrato in modo chiaro dal grafico, rimane prevalente una generale soddisfazione rispetto alle trasformazioni fisiche e funzionali del territorio. Circa il 60% del campione ha dato una risposta positiva, anche se i motivi prevalenti di questa soddisfazione sono differenti: il 42% ritorna a considerazioni precedenti rispetto ad una possibile vocazione turistica di tipo internazionale o nazionale di ampio raggio per Pragelato, e pertanto considera gli impianti e gli interventi strutturali un vantaggio competitivo decisivo per immergersi sul mercato del turismo. Il 18%, invece, si assesta su considerazioni più "locali", e considera importanti le nuove realizzazioni come una possibilità per integrare in modo più forte i comuni e le località dell'alta valle. Naturalmente le due opzioni non vanno intese separatamente, ma in modo complementare. Una maggiore attrattività di Pragelato e dell'alta valle (come è emerso anche dalle interviste e dagli incontri avuti con gli amministratori) passa anche attraverso la capacità di fare rete tra le differenti risorse locali presenti a livello di valle.

E' comunque consistente la percentuale, circa il 40%, di coloro che valutano negativamente le trasformazioni olimpiche. In questo caso le opzioni scelte differiscono, però, in modo più netto. Il 23% considera le nuove infrastrutture un "investimento senza futuro", e rimarca le difficoltà di una gestione post-olimpica del nuovo patrimonio. Il 15% si allinea al fronte critico di matrice ecologica-ambientalista: in questo caso, il danno maggiore provato dalle nuove strutture sarebbe proprio quello di andare ad incidere negativamente su una delle principali risorse locali: il patrimonio naturale ed ecologico. Come risulta evidente dal quesito successivo, tuttavia, queste valutazioni negative sono senz'altro influenzate dalla valutazione delle singole opere olimpiche realizzate a Pragelato.

#### Come valuta le singole trasformazioni di Pragelato?

Dopo aver chiesto un'opinione generale sulle trasformazioni in vista delle Olimpiadi, abbiamo interrogato il campione rispetto alle singole opere o infrastrutture fisiche realizzate direttamente per Torino 2006 o come opere connesse.

Si sono indicate cinque opere differenti: le trasformazioni urbanistiche a Pragelato, le modifiche alla viabilità nella valle, la funivia “Vai-Vieni” di collegamento tra Pragelato e Sestriere, la nuova Pista di Fondo ed il Trampolino olimpico.



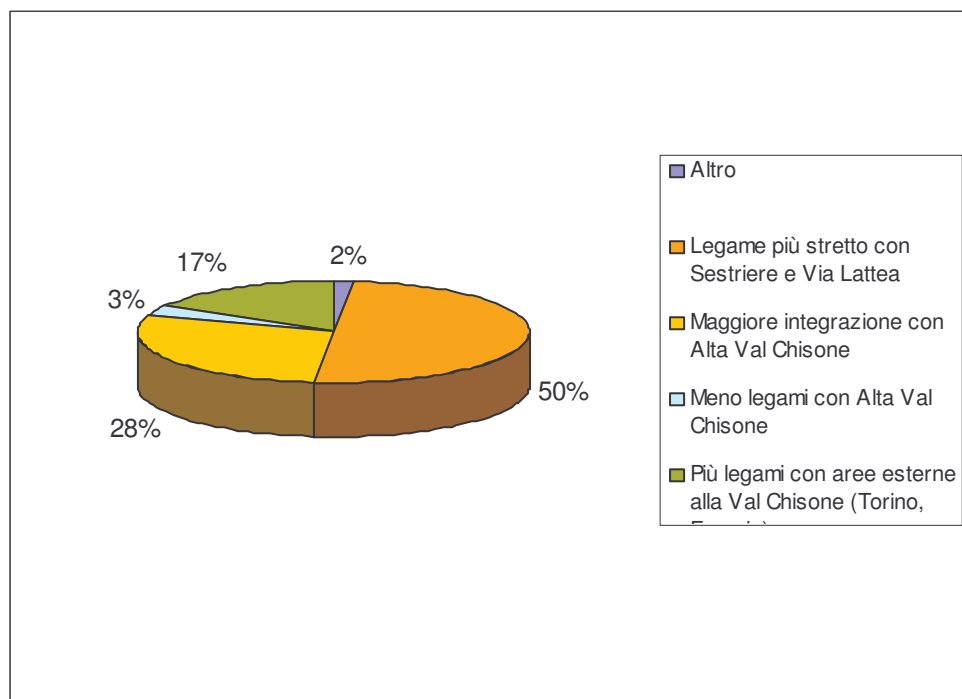
A parte la quasi unanimità di consensi e di apprezzamenti per la realizzazione della nuova pista da fondo, che non raccoglie neanche un parere negativo, risultano molto apprezzati anche gli interventi volti a favorire la viabilità in alta valle. In generale, anche la funivia “Vai-Vieni” (non ancora terminata al momento delle interviste) ha riscosso e suscitato delle impressioni e dei pareri generalmente positivi. Le opere più controverse sono invece risultate essere il Trampolino olimpico e le trasformazioni urbanistiche in genere.

Nel primo caso, le valutazioni che portano il numero di intervistati (il 50%) a dichiararsi negativamente sono generalmente quelle riportate nella domanda precedente. Pesano infatti le incognite relative alla gestione futura dell’opera, da un lato, e le considerazioni inerenti un elevato impatto ambientale in fase di realizzazione e di gestione.

Nel secondo caso, invece, le valutazioni negative non criticano in modo assoluto le trasformazioni, ma le scelte e gli interventi che sono stati realizzati concretamente. L’opinione diffusa è che si sarebbe potuto “fare di più e meglio” per investire in modo migliore i fondi impiegati per le trasformazioni urbanistiche all’interno del comune di Pragelato.

Quale futuro immagina per Pragelato dal punto di vista delle relazioni con il resto del territorio?

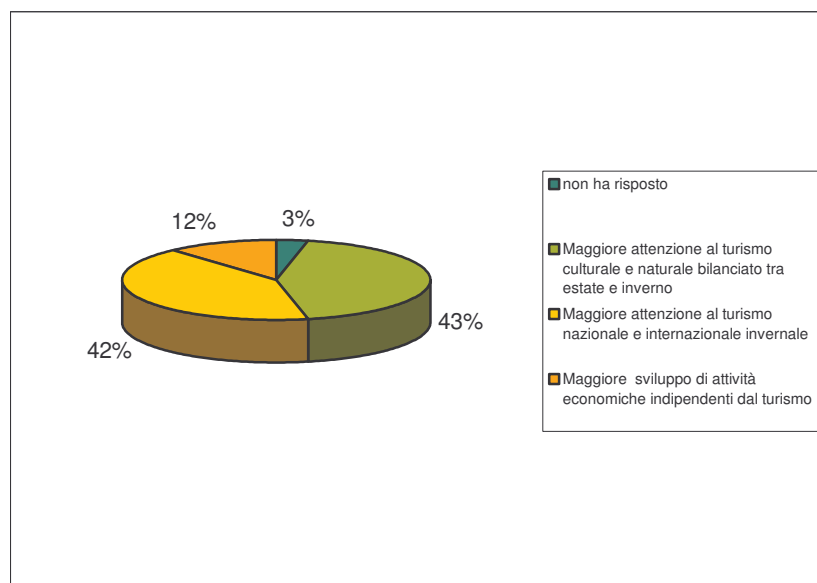
Un ulteriore punto fondamentale per comprendere le opinioni del campione di residenti rispetto alle possibilità future di Pragelato è certamente rappresentato dalle reti di relazioni che potranno costruirsi tra il comune e altri ambiti territoriali, più o meno vicini. Si è visto come la creazione di sinergie sia considerato un criterio fondamentale per tramutare in positiva l’eredità olimpica, percepita soprattutto come un incremento di visibilità. Tuttavia, si è voluto approfondire quali sono, tra le differenti reti di relazione attivabili e percorribili, quelle che i residenti considerano come più importanti per il futuro sviluppo locale del territorio.



Come traspare dal grafico precedente, l'opzione preferita è quella di un maggiore legame con Sestriere e con il comprensorio sciistico della Via Lattea. Significa insistere su un sistema di relazioni che sappia specializzare e valorizzare ancora di più la vocazione invernale e sportiva di Pragelato, legandola alle infrastrutture e ai servizi già presenti in Alta Valle. In quest'ottica, diviene fondamentale il ruolo della nuova funivia "Vai-Vieni", di collegamento tra Pragelato e Sestriere (che abbiamo già visto essere un motivo di apprezzamento per la maggior parte del campione). Il 28% del campione rileva comunque l'importanza di sviluppare legami e relazioni anche con il resto della Val Chisone, soprattutto nell'ottica di diversificare maggiormente l'offerta turistica integrando le attività invernali legate al turismo della neve con attività estive di turismo culturale, naturalistico e maggiormente soft. In questo senso, un'ottica di valle sembra la più appropriata per sviluppare tutte le potenzialità che il territorio offre. L'importanza di queste relazioni di valle sono confermate anche dall'esiguo numero di intervistati che preferirebbe, invece, un maggiore isolamento di Pragelato dagli altri comuni dell'alta valle. Infine, il 17% preferirebbe sviluppare reti di relazione di raggio più ampio, collegandosi a Torino o alla Francia, e sviluppando un'offerta turistica integrata non tanto con le altre risorse della valle, ma con le attrattività che la Regione Piemonte e i territori transfrontalieri possono offrire insieme.

#### Quale futuro auspica per Pragelato dal punto di vista economico e sociale?

In stretta connessione alla valutazione delle reti di relazione auspicabili per il futuro di Pragelato, è stato chiesto al campione di pronunciarsi rispetto al tipo di futuro più generale desiderabile per il territorio dal punto di vista economico e sociale.

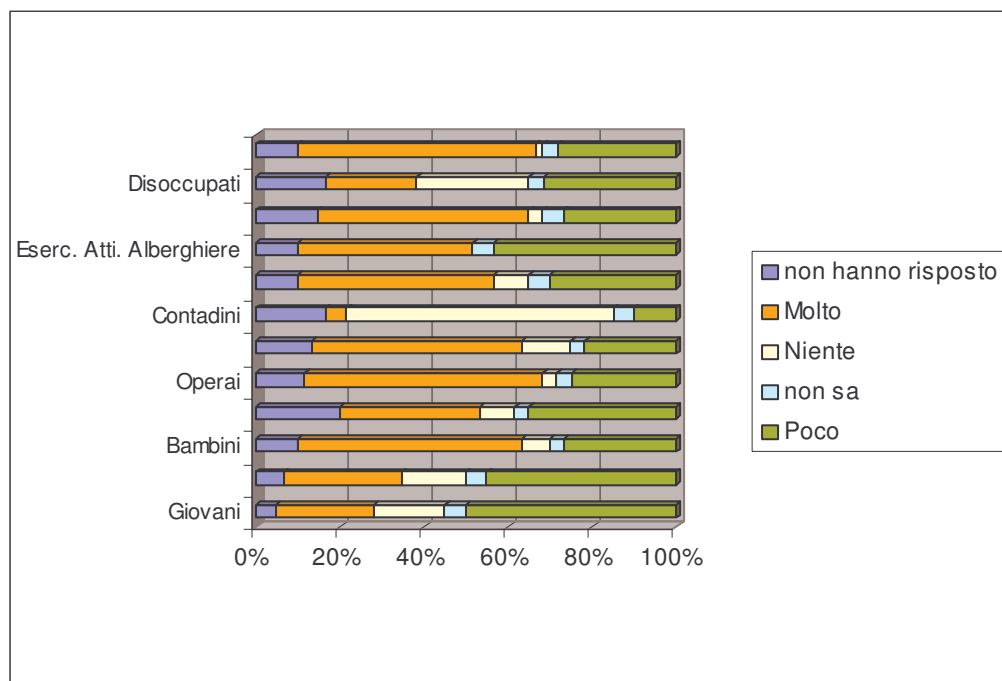


Dalle risposte, è appariscente come un maggiore sviluppo turistico sia considerato come l'opportunità più importante per il futuro di Pragelato. Infatti, quasi il 90% del campione desidererebbe in futuro una maggiore attenzione al turismo. Tuttavia, questa percentuale si suddivide in modo quasi equivalente tra coloro che preferirebbero una valorizzazione dell'offerta turistica invernale e internazionale e coloro che preferirebbero un turismo più soft, bilanciato tra estate ed inverno. Soltanto il 12% del campione vorrebbe che fossero maggiormente valorizzate attività indipendenti dal settore turistico.

In definitiva, quindi, il futuro di Pragelato per i residenti sembra essere legato al turismo. C'è però una divisione tra chi vorrebbe una maggiore specializzazione nell'offerta di turismo invernale, e chi vorrebbe invece una maggiore integrazione e diversificazione dell'offerta turistica. Nel primo caso il target di riferimento è il turismo nazionale ed internazionale. Nel secondo questo vincolo non è necessario, ma il riferimento potrebbe essere anche un turismo maggiormente locale (provinciale e regionale).

Quanto il modello di sviluppo di Pragelato tiene conto delle esigenze delle seguenti categorie?

Un ulteriore spunto per l'analisi del modello di sviluppo (attuale e futuro) di Pragelato è stato fornito dalle risposte date dal campione al quesito su quali categorie e quali tipologie di esigenze siano tenute maggiormente in conto dal modello di sviluppo socio-economico attuale. Per formulare il quesito, si sono previste alcune categorie di soggetti presenti sul territorio, e si è chiesto di esprimersi su una scala variabile da "niente" a "molto". Volutamente, si è preferito non fornire un'interpretazione del concetto di sviluppo economico-sociale (che potrebbe essere più o meno connesso alle scelte della pubblica amministrazione comunale, della comunità montana, di altri attori locali e sovralocali, ecc.), al fine di permettere un'interpretazione ed una valutazione più soggettiva e spontanea possibile del quesito.



Analizzando brevemente le risposte che sono state fornite, emerge come le categorie maggiormente valorizzate dall'attuale modello di sviluppo del territorio siano quelle dei turisti, dei bambini, dei piccoli imprenditori, degli artigiani e degli operai. In tutti questi casi il valore percentuale delle risposte "molto" rispetto alle altre risposte possibili si assesta o supera di poco il 50%.

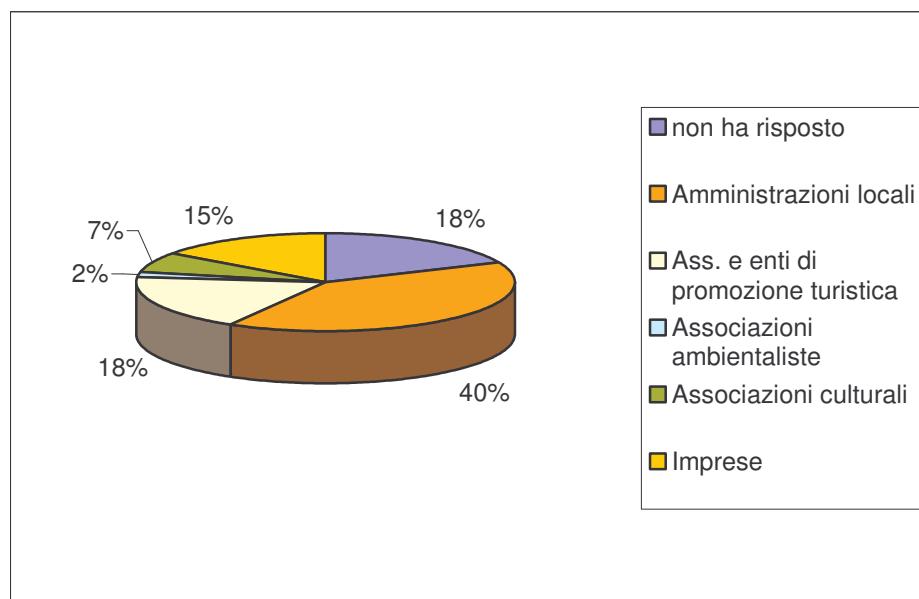
In equilibrio tra risposte "molto" e "poco", e quindi in una condizione di sostanziale incertezza nella valutazione, si trovano invece altre categorie, come quella dei professionisti, degli esercenti di attività alberghiere e dei commercianti.

Maggiormente negativa è invece l'opinione del campione nei confronti di altre categorie per le quali diviene consistente il peso percentuale della risposta "niente", secondo la quale l'attuale modello di sviluppo non terrebbe in alcun conto le esigenze di questi soggetti specifici. Naturalmente le risposte si integrano ad altre tipologie di risposta, ma in termini percentuali i valori negativi superano decisamente quelli positivi. Queste categorie sono quelle dei giovani, degli anziani e dei disoccupati. Una considerazione a parte merita la categoria dei contadini, che mostrano una percentuale molto alta di risposte "niente" (quasi il 60%).

In conclusione, risulta particolarmente contrastante il contrasto tra le categorie dei turisti e quella dei contadini, che sembrano in effetti rappresentare ed incarnare due modelli di sviluppo e socio-economici differenti. La sensazione a Pragelato è che la seconda sia stata completamente abbandonata a favore della prima.

### Quali sono i soggetti più attivi in Alta Val Chisone?

L'ultima domanda rivolta ai residenti intervistati ha riguardato una valutazione rispetto ai soggetti locali più attivi a livello di alta valle. Anche in questo caso sono state previste alcune opzioni: le amministrazioni locali (intendendosi sia le amministrazioni comunali sia la Comunità Montana), le associazioni ed enti di promozione turistica, le associazioni ambientaliste, le associazioni culturali e le imprese.

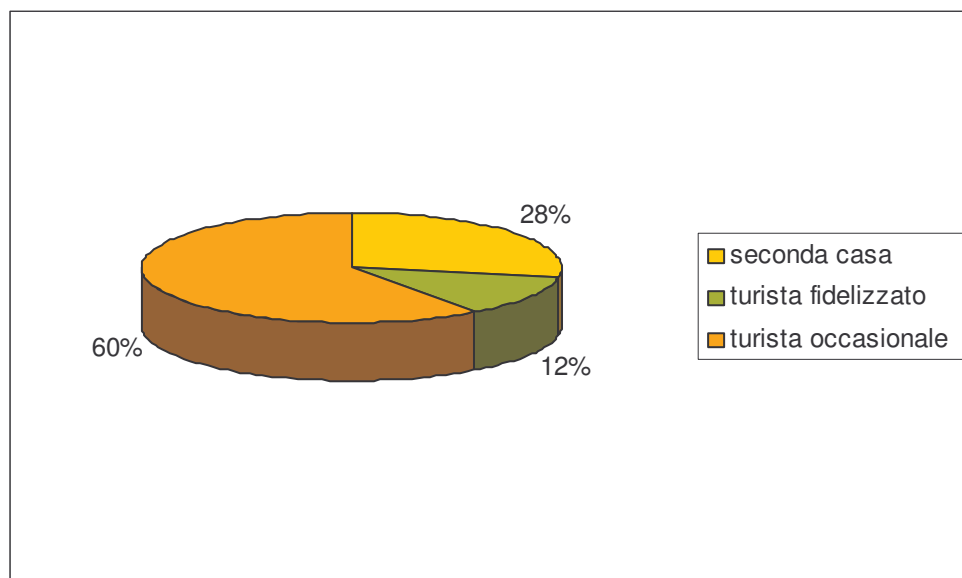


I soggetti considerati più attivi sul territorio dai residenti sono risultati essere le amministrazioni locali (con il 40% delle preferenze). Questo dimostra che le iniziative intraprese sia dai comuni sia dalla Comunità Montana hanno una certa risonanza e visibilità sul territorio. In secondo luogo, si assesta sul 18% delle preferenze la categoria delle Associazioni e degli enti di promozione turistica, seguita dalle imprese (15%) e dalle associazioni culturali (7%). E' invece molto bassa la percentuale di risposte conseguite dalla categoria delle associazioni ambientaliste, che evidentemente o non sono percepite come attive sul territorio o non riescono a conseguire visibilità a livello locale. Questo nonostante le ferme opposizioni di alcune di queste in occasione dei lavori di costruzione delle opere olimpiche (e del trampolino in particolare) proprio sul territorio prigelatese. Da segnalare è anche la percentuale piuttosto alta di persone che non si pronunciano, dato che potrebbe far pensare ad una incertezza diffusa nel pensare a quali soggetti siano attivi (o maggiormente attivi) a livello territoriale.

## Le risposte dei turisti

### Che legame ha di Prigelato?

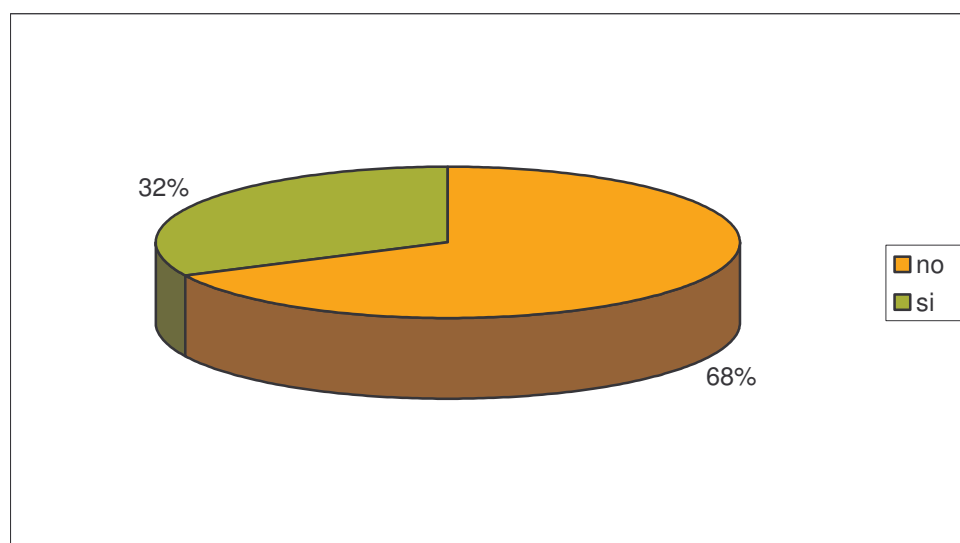
Per quanto riguarda, invece, le interviste realizzate con il campione di turisti, i primi quesiti hanno cercato di definire il tipo di relazione tra l'intervistato e Prigelato. Si è preferito distinguere tra tre categorie differenti di turismo: un turismo di tipo occasionale, legato a soggiorni più o meno lunghi o a semplici visite sul territorio di tipo episodico e non legato al possesso di seconde case. Un secondo tipo di turismo, definito come "fidelizzato" volto ad identificare coloro i quali hanno un legame "di lunga data" con Prigelato, e che continuano a frequentare il sito con grande assiduità e frequenza. Una terza categoria di turismo legato al possesso delle seconde case. E' evidente che la seconda e la terza categoria possono entrare eventualmente in conflitto o generare sovrapposizioni. Tuttavia è sembrato interessante tentare di isolare il fenomeno della presenza di seconde abitazioni e di porlo in relazione ad altre tipologie di turismo presenti sul territorio.



Come viene dimostrato dal grafico, la gran parte dei turisti intervistati si sono definiti come turisti occasionali (il 60%). Il 28% si è invece definito proprietario di seconda casa e solo il 12% si è connotato come turista fidelizzato.

Per chiarezza, bisogna rimarcare che il periodo in cui sono state realizzate le interviste non ha probabilmente facilitato il fatto di intervistare proprietari di seconde case: le interviste infatti sono state realizzate in giorni infrasettimanali e nel periodo pre-olimpico, in cui Pragelato si trovava in una situazione di preparazione all'evento e di forte limitazione ed impedimento degli spostamenti interni e con il resto della valle (di lì a poco la zona sarebbe stata chiusa al transito veicolare normale). E' inoltre da notare che rispetto al fenomeno delle seconde case, il quesito ha isolato soltanto i possessori di un immobile. Come si vedrà in seguito, è quindi possibile che una parte del campione identificatasi come turista occasionale o come turista fidelizzato sia stato alloggiato in una seconda casa in affitto temporaneo.

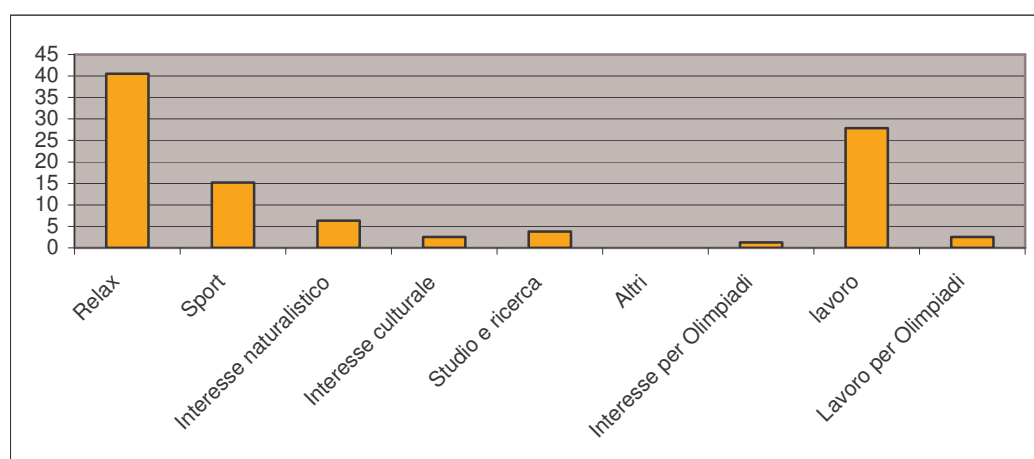
E' la prima volta che visita questa zona?



Tuttavia, nonostante il 60% del campione si definisca come turista occasionale, la grande maggioranza (il 68%) degli intervistati dichiara di essere già stata a Pragelato in precedenza. E' tuttavia abbastanza considerevole la quota di coloro che non vi sono mai stati in precedenza, fatto anche in questo caso spiegabile con il particolare periodo di preparazione all'evento olimpico attraversato dal comune, preparazione che ha richiamato lavoratori occasionali legati al Toroc (il comitato organizzatore di Torino 2006) che non necessariamente avevano già visitato in precedenza la zona ma che sono comunque stati intervistati.

#### Quali sono i motivi principali della sua visita a Pragelato?

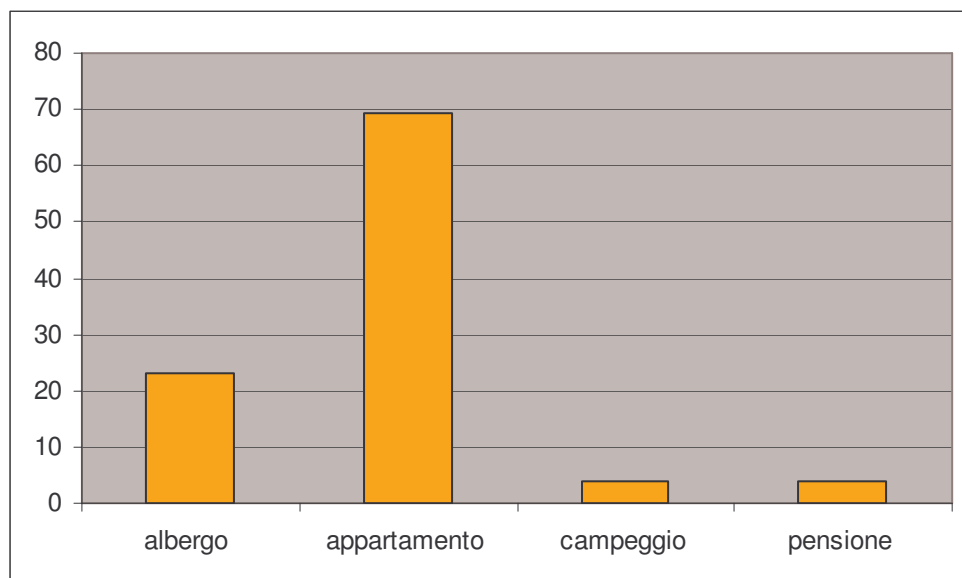
Il quesito successivo ha cercato di individuare le motivazioni principali della presenza a Pragelato del campione intervistato. Queste motivazioni rispecchiano certamente le esigenze ed i desideri degli intervistati, ma sono anche una rappresentazione di come il territorio può rispondere ad determinate aspettative da parte dei turisti.



La maggior parte del campione intervistato si trova a Pragelato alla ricerca di relax (40%) o per lavorare (circa il 25%). Da notare è che la categoria "lavoro" è stata distinta da quella di "lavoro per le olimpiadi", che sicuramente risultava essere nei giorni precedenti a Torino 2006 una delle categorie più rappresentative della presenza di persone a Pragelato. La categoria "relax" certamente non è particolarmente utile per comprendere le specificità dell'offerta turistica del comune di Pragelato. Lo è di più la categoria "sport", che è stata dichiarata come motivazione principale dal 15% degli intervistati. Seguono altre motivazioni, come l'interesse naturalistico, l'interesse culturale e l'interesse derivato dall'evento olimpico.

#### Se si ferma almeno per una notte, qual è il suo luogo di pernottamento?

Il quesito seguente ha verificato le preferenze del campione dal punto di vista del pernottamento, nel caso di una visita di più giorni.

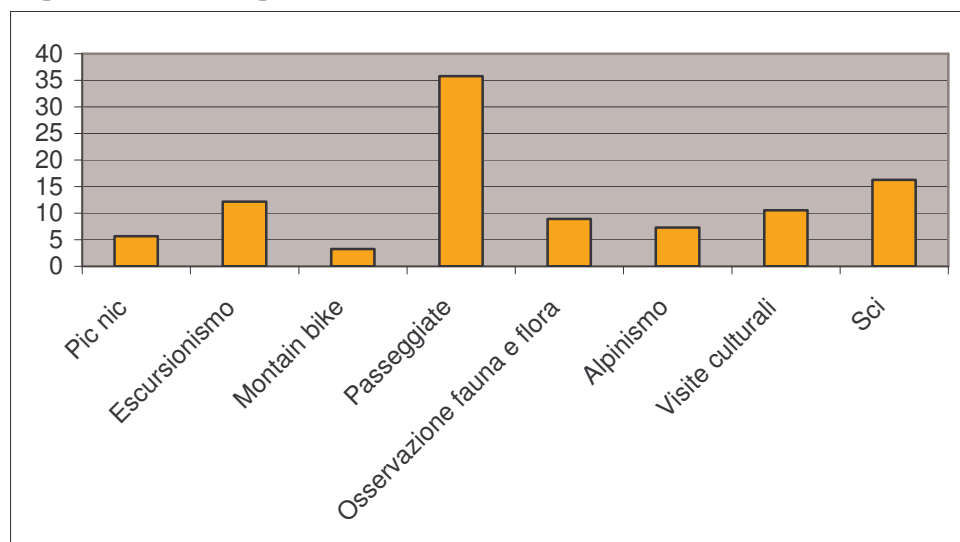


Come già accennato in precedenza, emerge come le categorie più rappresentate siano quelle degli appartamenti (comprensivi anche delle seconde case), che sfiorano il 70% delle risposte date dagli intervistati. Seguono gli alberghi, che superano il 20% le pensioni e il campeggio.

Ne risulta che l'appartamento è largamente la scelta preferita nel momento in cui si sceglie di sostare a Pragelato, sia per coloro che si considerano fidelizzati, sia per i turisti maggiormente occasionali che preferiscono affittare un appartamento che utilizzare altre forme di pernottamento.

#### Durante il suo soggiorno a Pragelato, quali attività ha svolto o svolgerà?

Un ulteriore quesito ha riguardato le attività che gli intervistati svolgono a Pragelato nel periodo della loro permanenza.



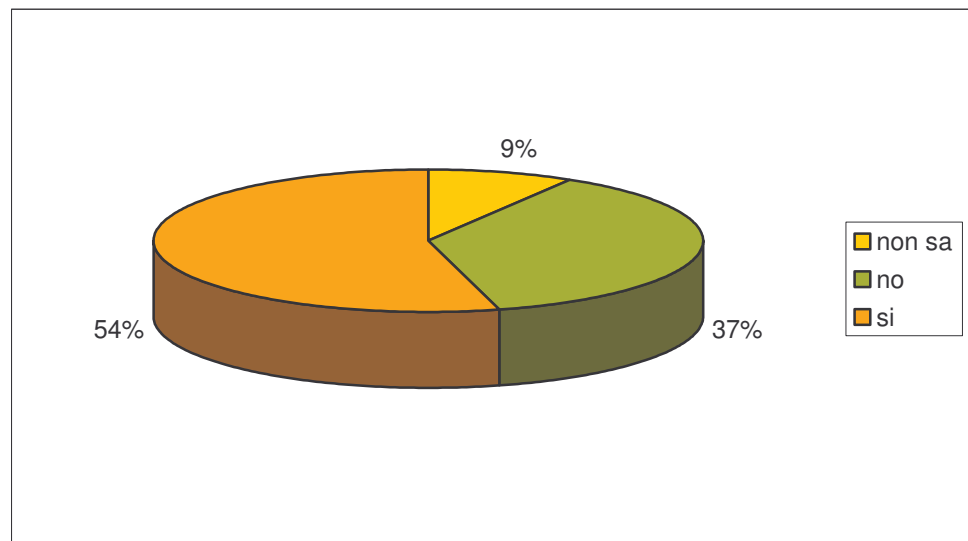
Tra le opzioni scelte, risalta in particolar modo la categoria generica delle "passeggiate", come attività preferita. E' da notare che la categoria non si riferisce in modo esplicito ad una particolare tipologia di passeggiata (in paese, escursionistica, alpinistica, ecc.). Si è preferito lasciare genericamente l'indicazione "passeggiate", andando a specificare le sotto-categorie in seguito. La prevalenza della risposta può

essere legata, a nostro avviso, alla scelta di Pragelato come luogo in cui rilassarsi (si veda più sopra). Seguono lo sci, le visite culturali, l'alpinismo, l'osservazione della flora e della fauna, l'escursionismo, la mountain-bike e i pic-nic.

E' evidente che molte di queste attività sono legate tra loro. E' anche interessante rilevare come vi sia una sorta di equilibrio tra le pratiche invernali (legate allo sci di discesa o di fondo) e le pratiche estive, legate all'escursionismo e alle risorse naturali. Non c'è una prevalenza netta dell'una sull'altra, e si potrebbe dire che entrambe costituiscono delle valide motivazioni di soggiorno a Pragelato.

#### Visiterà altre zone della Val Chisone durante il suo soggiorno?

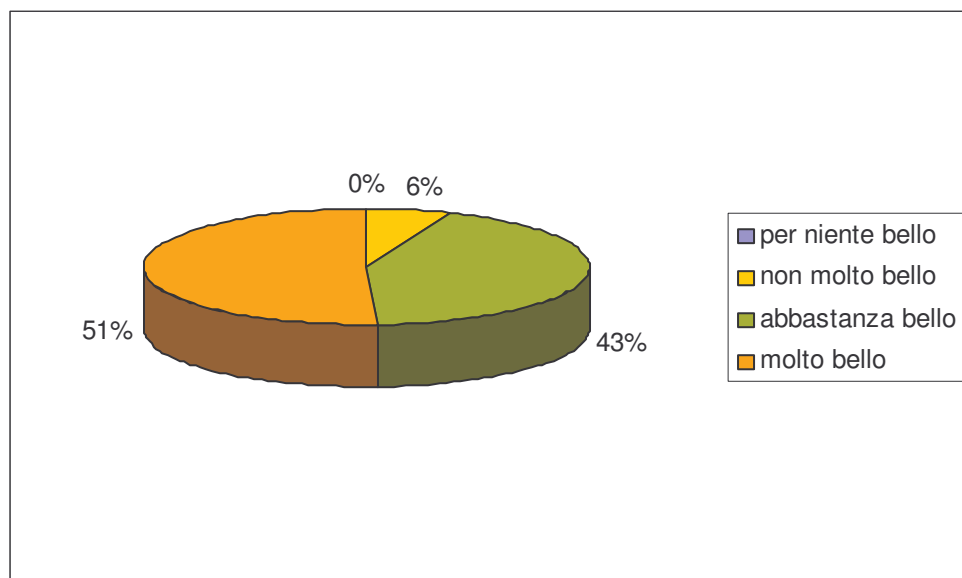
Un ulteriore aspetto interessante per valutare la presenza turistica a Pragelato e nell'Alta Val Chisone riguarda la disponibilità dei turisti intervistati a visitare altri luoghi della valle durante la loro permanenza a Pragelato. La domanda è anche utile per comprendere l'eventuale efficacia di strategie intercomunali per potenziare e valorizzare le risorse che i singoli luoghi mettono a disposizione per la fruizione turistica.



La maggior parte del campione (il 54%) si dimostra intenzionata a visitare altre zone della valle durante la permanenza, o dice di averlo già fatto. E' comunque consistente il numero di coloro che non ritengono di visitare altre località nel periodo della loro permanenza a Pragelato (37%). Un numero così alto di risposte negative potrebbe comunque essere dovuto al carattere particolarmente fidelizzato del turismo di Pragelato, cosa che significherebbe uno scarso interesse a visitare luoghi già visti in precedenza ed in altre occasioni.

#### Come definirebbe il paesaggio di Pragelato?

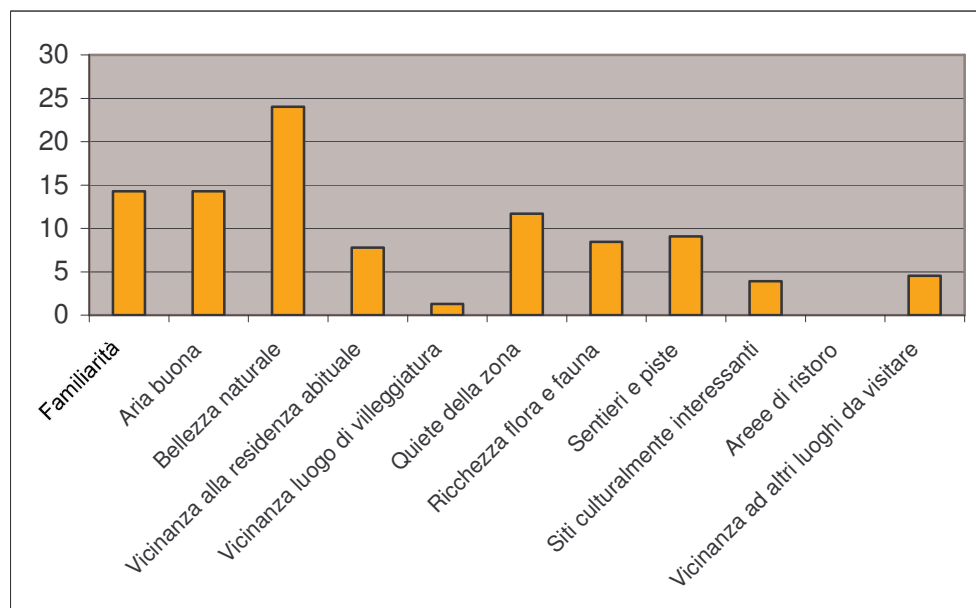
Proponendo nuovamente un quesito già sottoposto ai residenti, si è chiesto ai turisti di esprimersi in termini generali sul paesaggio di Pragelato. Anche in questo caso si è preferito non specificare che cosa si intendesse con il concetto di paesaggio, lasciandolo alla libera interpretazione di ognuno degli intervistati.



In questo caso, le risposte offerte sono quasi totalmente positive o molto positive. Il 51% considera il paesaggio molto bello, a fronte di un 43% che lo considera abbastanza bello. Soltanto il 6% è deluso dal paesaggio pragelatese, considerandolo non particolarmente bello. Dalla domanda emerge pertanto come il paesaggio debba essere considerato come una risorsa turistica per Pragelato, considerata positivamente dalla quasi unanimità dei turisti intervistati, e quindi da valorizzare e promuovere.

Tra le seguenti motivazioni, quali sono determinanti nella scelta di Pragelato?

In secondo luogo, si è chiesto al campione di specificare meglio le motivazioni della visita a Pragelato. In questo caso non si fa più riferimento a motivazioni di tipo personale (vedi sopra), ma alle condizioni specifiche del territorio che hanno influenzato la scelta di Pragelato piuttosto che di altre destinazioni turistiche.

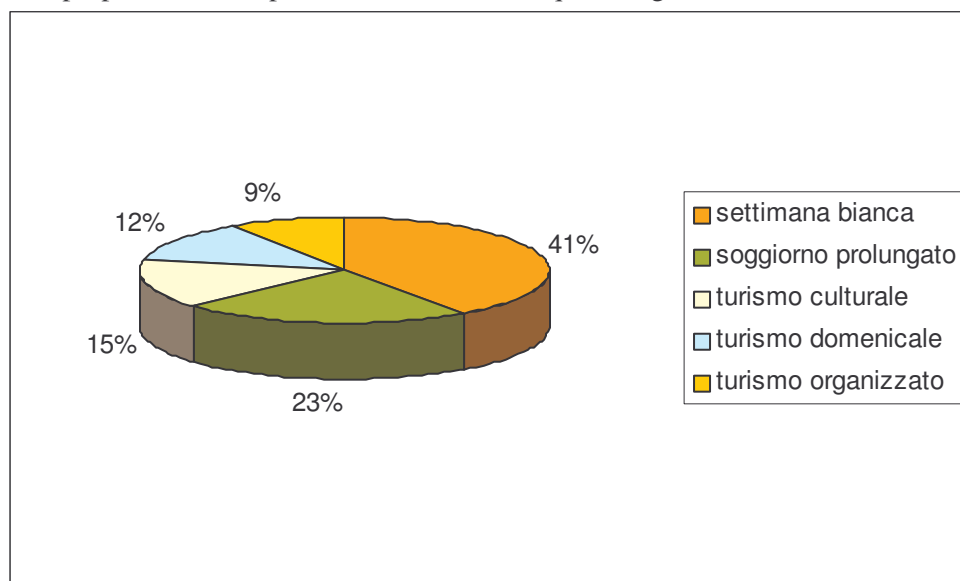


Dalle risposte risulta come vi sia una grande eterogeneità di motivazioni differenti alla base delle scelte di visitare e fermarsi a Pragelato. Anche in questo caso, la motivazione più citata è la bellezza dell'ambiente naturale (circa il 25% delle risposte totali), seguita dalla familiarità del luogo e dalla presunta migliore qualità ambientale del sito (sintetizzata con il concetto di "aria buona"). Altre motivazioni legate all'interesse naturalistico, come la ricchezza e la varietà della flora e della fauna riscuotono dei consensi, così come altre motivazioni più soggettive e personali (senso di quiete e tranquillità, vicinanza alla residenza abituale, ecc.). Infine, sono da segnalare altre motivazioni maggiormente legate alle attività sportive (sentieri e piste) e alla presenza di luoghi da visitare o di interesse culturale.

In conclusione, viene rimarcata ancora una volta la grande variabilità di motivazioni e di spunti di interesse che Pragelato può offrire al turista: spunti che non si limitano all'offerta di attività sportive legate alla neve, ma che anzi di concentrano maggiormente su altre risorse, più soft e distribuite tra estate ed inverno.

### Quale tipologia di turismo sarebbe preferibile per Pragelato?

Un quesito particolarmente posto ai turisti ha riguardato le tipologie di turismo che secondo loro sarebbero preferibili per il futuro di Pragelato. Come per i residenti, si sono proposte alcune opzioni alternative tra le quali scegliere.



Il primo dato interessante è l'eterogeneità delle risposte, in quanto nessuna opzione non è stata citata o rappresentata. In generale, la tipologia di turismo preferita per Pragelato sembra essere quella legata alle settimane bianche invernali (41%), e questo sembra in parte smentire i ragionamenti fatti in precedenza rispetto all'esigenza e alla possibilità di realizzare un'offerta turistica maggiormente diversificata. Probabilmente, il turismo invernale è ancora percepito come una risorsa importante in termini economici per il territorio, e sulla quale puntare in futuro. Seguono le altre opzioni: il 23% ritiene preferibile un turismo caratterizzato da soggiorni prolungati. Il 15% preferirebbe un turismo di tipo culturale o naturalistico. Il 12% ritiene invece preferibile un turismo molto più occasionale, legato ai week-end e quindi di corto raggio (regionale o legato al nord Italia).

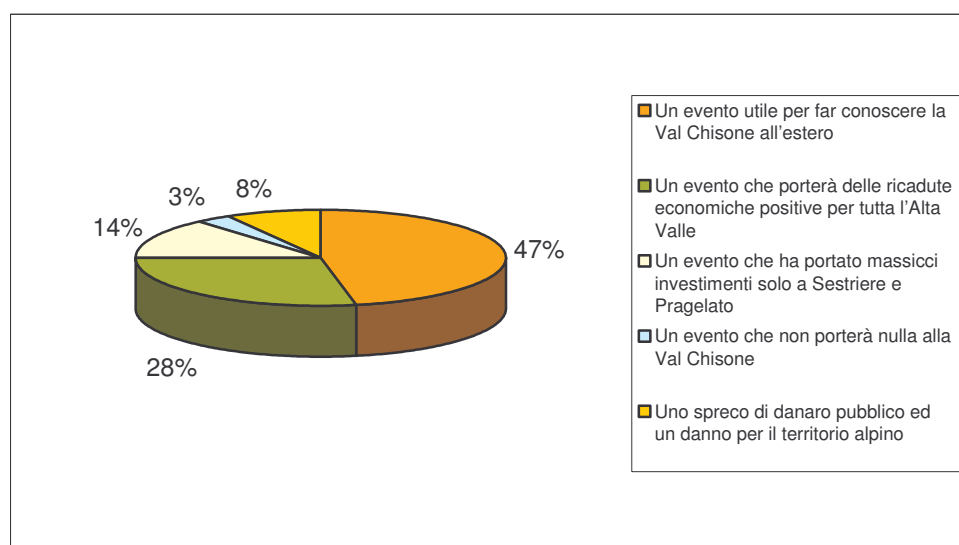
Soltanto il 9% dichiara invece di preferire un turismo organizzato legato alle visite di gruppi o classi.

Rispetto alle risorse fornite dai residenti, è interessante notare come sia conservata una sostanziale eterogeneità nelle opzioni scelte (nel senso che non vi è una totale

unanimità nei confronti di una singola tipologia di turismo). Tuttavia, i turisti intervistati hanno identificato nel turismo della settimana bianca una forma di gran lunga preferibile rispetto alle altre. Per i residenti intervistati, invece, prevalevano, a parità di consensi, le forme del turismo delle settimane bianche con i soggiorni prolungati, principalmente estivi.

Secondo lei, le Olimpiadi di Torino 2006 saranno:

Una sezione del questionario sottoposto ai turisti ha riguardato l'evento olimpico di Torino 2006, al fine di comprendere le rappresentazioni dei turisti delle ricadute territoriali e dell'eredità materiale e immateriale dell'evento. Il primo quesito ha cercato di indagare le opinioni rispetto alle possibili ricadute generali dell'evento sul territorio.

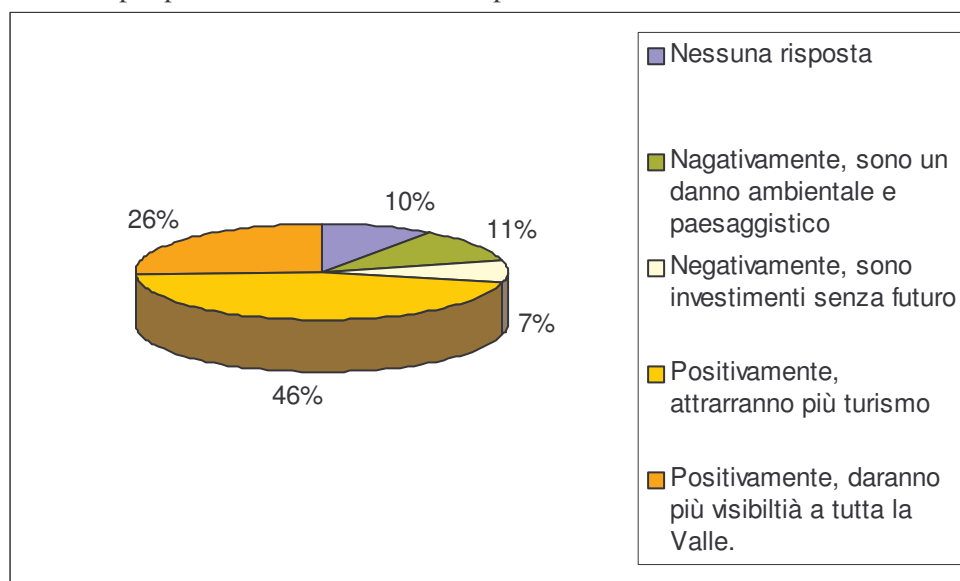


La gran parte degli intervistati considera le Olimpiadi un evento capace di accrescere la visibilità della Val Chisone all'estero (47% delle risposte), cosa che potrebbe eventualmente tradursi in ricadute economiche positive per tutta la valle (opzione che ottiene il 28% delle preferenze). Il 14% considera l'evento come un flusso non equilibrato di investimenti sul territorio: molto proficuo per i siti sede di gara (Pragelato e Sestriere), e non particolarmente fruttuoso per gli altri siti della valle. Soltanto l'8% considera Torino 2006 uno spreco di danaro pubblico ed un danno per il territorio alpino, ed il 3% lo considera una manifestazione che non avrà nessuna ricaduta sul territorio.

I turisti intervistati, pertanto, concordano sul fatto che l'evento avrà delle ricadute generalmente (o potenzialmente) positive per il territorio. Il rischio maggiore è che queste si concentrino solo in alcune parti della Val Chisone, trascurandone altre. E' invece significativo come i turisti non percepiscano in modo negativo l'evento dal punto di vista degli impatti ambientali, o da quello degli "investimenti senza futuro", come mostrato anche dal quesito successivo.

Come valuta nel complesso le trasformazioni in atto a Pragelato in vista delle Olimpiadi?

Il quesito successivo, sempre incentrato sugli impatti delle olimpiadi sul territorio, ha riguardato una valutazione del complesso delle trasformazioni fisiche e funzionali realizzate per permettere al territorio di ospitare l'evento.

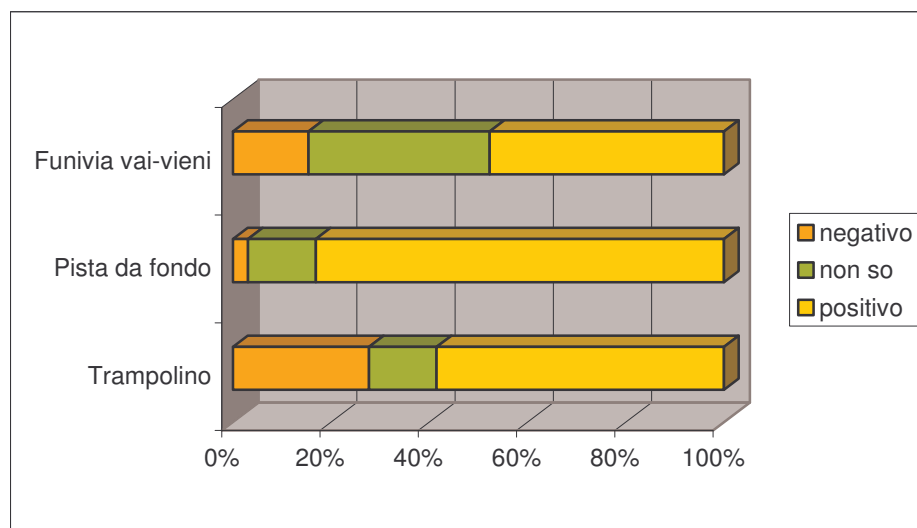


Confermando le impressioni del quesito precedente, la maggior parte del campione è disposta ad accettare e valutare positivamente le trasformazioni di Pragelato in vista delle Olimpiadi. La principale motivazione di questa percezione positiva è legata al possibile effetto di attrazione di maggiori flussi turistici verso il contesto locale (46%). Secondariamente, permane anche la motivazione di una più facile e ampia visibilità esterna della valle (26%). Le risposte negative, invece, raccolgono insieme il 18% delle preferenze. Soltanto l'11% degli intervistati considera le opere olimpiche un danno ambientale e paesaggistico, e solo il 7% pensa che possano costituire degli investimenti senza futuro.

Il dato complessivo che risulta con più chiarezza è che la fiducia e la soddisfazione dei turisti di Pragelato rispetto all'evento olimpico e alle trasformazioni ad esso connesse superano anche quelle dei residenti, il 38% dei quali aveva scelto una delle due opzioni negative.

#### Come valuta le singole trasformazioni in atto a Pragelato in vista delle Olimpiadi?

L'ultima domanda rivolta esplicitamente a valutare la percezione degli impatti dell'evento olimpico sul territorio si è rivolta alle tre trasformazioni più visibili e onerose realizzate a Pragelato. Tra l'altro, le tre trasformazioni in questione (la funivia Vai-Vieni che connette Pragelato con Sestriere, il Trampolino olimpico, e la nuova pista da Fondo) rappresentano anche tre strutture sulle quali l'amministrazione comunale punta esplicitamente per incrementare l'offerta turistica locale.



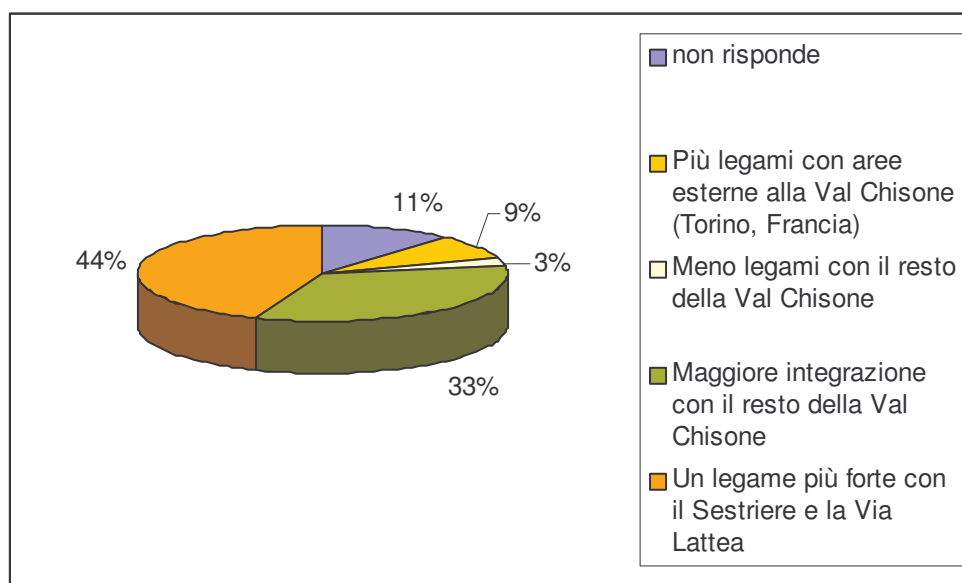
Le risposte dei turisti sono per la maggior parte positive. L'opera certamente più discussa a livello locale (ma anche una delle più discusse di tutto l'evento olimpico), e cioè la realizzazione del trampolino, viene considerata negativamente solo da poco più del 20% del campione di intervistati, e positivamente da più del 60%.

La pista da fondo, come per i residenti, è considerata quasi all'unanimità un'opera molto positiva, e riscuote anche tra i turisti più dell'80% di risposte positive.

L'opera più incerta, in conclusione, sembra essere la funivia Vai-Vieni, per la quale però sembra valere un'ampia indecisione legata soprattutto alla non perfetta conoscenza dell'opera (non ancora terminata al momento della rilevazione).

#### Quale futuro auspica per Pragelato dal punto di vista delle relazioni con il territorio?

Come fatto per i residenti, anche ai turisti intervistati è stato chiesto di pronunciarsi rispetto alle prospettive future di Pragelato dal punto di vista delle relazioni con il resto del territorio.

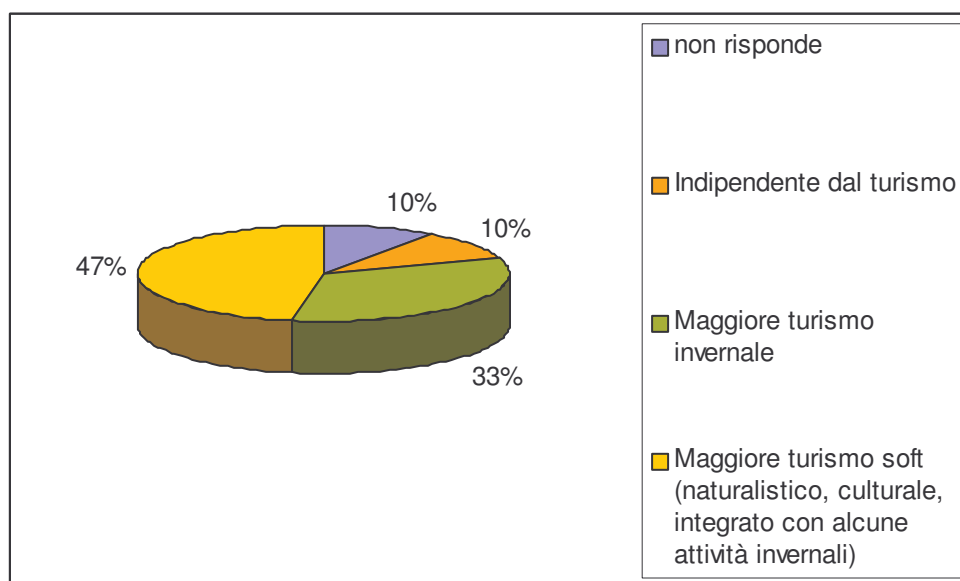


Le opzioni che hanno ricevuto più consensi sono lo sviluppo di un più forte legame con il Sestriere e il comprensorio sciistico della Via Lattea (44% delle risposte) e la costruzione di maggiori relazioni con il resto della Val Chisone (33% delle preferenze). Seguono, con molte meno preferenze, l'ipotesi di costruire maggiori relazioni con aree esterne alla Val Chisone (9%) oppure l'opzione che vede Pragelato maggiormente isolata rispetto al resto del territorio (3%).

Pertanto, come del resto era già avvenuto con i residenti intervistati, permane una leggera preferenza assegnata all'opzione di una maggiore relazione con il Sestriere, tra l'altro già realizzata con l'inaugurazione della funivia Vai-Vieni. L'impressione generale è che il turismo invernale legato alla neve sia ancora visto come la principale possibilità di sviluppo economico per Pragelato. Nonostante questo, soprattutto tra i turisti c'è una maggiore sensibilità rispetto alla necessità di diversificare l'offerta (come si è già analizzato in precedenza) facendo rete con gli altri comuni e siti della valle. Il futuro di Pragelato, in ogni caso, sembra essere associato alle relazioni con il suo territorio più ampio di riferimento, che sia verso il comprensorio della Via Lattea o verso la media e alta Val Chisone.

#### Quale futuro auspica per Pragelato dal punto di vista economico e sociale?

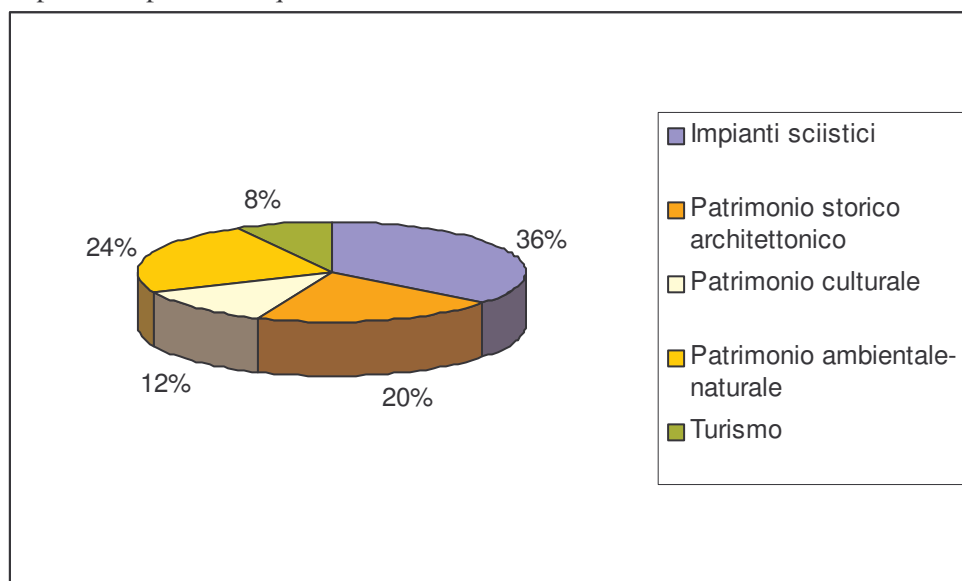
A conferma di questa sensibilità dei turisti intervistati rispetto alla necessità di diversificare maggiormente l'offerta turistica di Pragelato, le risposte al quesito inerente il futuro auspicato per il comune dal punto di vista socio-economico rispecchiano quanto detto precedentemente.



Il 33% degli intervistati si auspica, infatti, la presenza di un turismo più soft, dalle caratteristiche più naturalistiche, culturali, capace di integrare attività invernali ed estive). Il 33% conferma invece di preferire (ed auspicare) un turismo di tipo prevalentemente invernale. Soltanto il 10% si auspica, per il futuro, uno sviluppo socio-economico indipendente dalla pratica turistica

#### Quali sono, secondo lei, le risorse più importanti dell'intera Val Chisone?

In ultima analisi, si è chiesto al campione di pronunciarsi rispetto alle più importanti risorse per realizzare il futuro auspicato per Pragelato. Gli intervistati hanno espresso un parere rispetto a cinque alternative offerte dall'intervistatore.



Coerentemente con quanto analizzato sinora, le risorse considerate più importanti per il futuro di Pragelato fanno riferimento soprattutto ad aree indipendenti dal turismo invernale legato alla neve: si tratta delle risorse naturalistiche, culturali, storiche ed architettoniche presenti non soltanto a Pragelato ma in tutta la Val Chisone. Complessivamente, queste risorse hanno conseguito il 56% delle preferenze totali. Accanto a queste valutazioni che confermano l'esigenza di avere un turismo più diversificato ed integrato, vengono comunque considerate importanti le piste e gli impianti sciistici (36% delle risposte). L'8% considera poi importante il turismo già presente a livello locale, quel turismo che è stato definito come fidelizzato, e che in qualche modo si ritiene debba essere valorizzato come risorsa per il futuro del territorio (anche sfruttando gli investimenti che questi turisti hanno sul territorio, come le seconde abitazioni).

### I criteri di valutazione di una struttura olimpica: il caso della "Funivia vai e vieni"

La determinazione del valore complessivo (di uso e di non uso) dei progetti di investimento e delle risorse naturali non è immediata né espressa in un mercato esistente. I processi di valutazione economica rivestono a tal fine un ruolo importante nella scelta, da parte dei soggetti promotori, di politiche che facciano coesistere obiettivi di protezione del territorio e conservazione del patrimonio naturale oltre che storico e sociale dell'area, con obiettivi di veloce espansione territoriale e di apertura a nuovi modelli di sviluppo e crescita locale. Si fa riferimento così alle cosiddette tecniche di valutazione monetaria di beni ambientali le quali attribuiscono un valore a tutti quegli aspetti concernenti l'ambiente, sottolineando, in tal modo, il concetto secondo cui l'utilizzo a qualsiasi titolo dei beni ambientali non è gratuito. L'uso di tali metodologie deve essere considerato come un presupposto per l'estensione della razionalità economica nella valutazione dei costi e dei benefici, derivanti da scelte che riguardano il patrimonio naturale.

Risulta di grande importanza quindi, potendo anche rivestire un vantaggio strategico, l'identificazione e la conseguente capacità di soddisfazione delle esigenze e dei bisogni dei consumatori, venendo a conoscenza dei meccanismi che determinano e che stanno alla base delle scelte degli individui, al fine di giungere alle giuste decisioni politiche in

merito o attuare progetti di sviluppo coerenti con il trade off tra crescita e conservazione e di individuare un'efficiente allocazione delle risorse a disposizione.

Partendo dalla convinzione dell'utilità che rivestono le tecniche di valutazione monetaria di beni e servizi ambientali, è stato avviato questo lavoro di ricerca, frutto di una tesi di laurea<sup>18</sup> a cui si rimanda per maggiori approfondimenti, con l'intento di fornire al Progetto Alpcity delle stime della domanda endogena (da parte dei residenti) ed esogena (da parte dei turisti) per i nuovi servizi offerti dal Comune di Pragelato e indotti prevalentemente dall'essere una delle sedi dei Giochi Olimpici Invernali. Tali stime vengono ottenute attraverso un'osservazione campionaria che utilizza due metodologie di valutazione monetaria facenti parte delle cosiddette Preferenze Dichiarate (o nella terminologia inglese Stated Preferences, SP): la Valutazione Contingente (VC) e gli Esperimenti di Scelta (CE). A differenza delle tecniche delle Preferenze Rivelate<sup>19</sup> le quali fanno riferimento a valori ambientali che hanno un legame con un bene di mercato, le tecniche SP stimano il valore ambientale chiedendo direttamente agli individui di enunciare le loro preferenze fornendo ad essi un mercato ipotetico, costruito ad hoc dal ricercatore. L'idea di base è quella di quantificare la disponibilità degli individui intervistati a versare una somma di denaro in modo da raggiungere un potenziale miglioramento ambientale o da evitarne una perdita.

L'applicazione integrata delle due tecniche ha avuto una serie di obiettivi:

- fornire delle stime riguardanti il valore, attribuito dal campione preso in esame, dei progetti di trasformazione territoriale dell'area di Pragelato legate ad esigenze stimolate dall'evento olimpico;
- valutare la domanda, esterna ed interna all'area, per i nuovi servizi attivati o da attivare e per quelli già messi in azione;
- determinare la migliore combinazione possibile delle diverse funzioni offerte da un'area in via di marginalizzazione;
- accrescere il patrimonio di informazioni e conoscenze utili alle autorità locali nell'attuare le più coerenti strategie e azioni in modo da facilitare l'adozione di proposte gestionali e politiche condivise con i fruitori effettivi.

L'efficacia di tale scelta disciplinare emerge dalle caratteristiche salienti delle due metodologie prese in esame. Tramite l'esercizio di Valutazione Contingente si è giunti alle stime delle disponibilità a pagare per l'accesso alla Funivia denominata "Vai e Vieni", opera di nuova costruzione nell'area di Pragelato connessa alle Olimpiadi, a compimento di una progettualità orientata ad un più stretto collegamento della zona interessata con le aree del rinomato comprensorio sciistico della Via Lattea. In aggiunta, grazie all'applicazione degli Esperimenti di Scelta, è stato possibile disaggregare il bene per aggiungere a questi risultati i valori relativi alle singole componenti (tra cui lo stesso nuovo impianto oggetto dell'indagine di Valutazione Contingente) che completano i servizi e le diverse funzioni, ricreative e culturali, offerte dall'area da cui i consumatori ricavano i benefici.

## **La Funivia "Vai e Vieni Pattemouche-Sestriere"**

La Funivia "Vai e Vieni", impianto di risalita che collega le località Pattemouche (frazione del comune di Pragelato) ed Anfiteatro (area utilizzata esclusivamente per attività sciistiche nel comune di Sestriere), rappresenta l'oggetto di questa nuova trasformazione ed espansione del territorio di Pragelato.

---

<sup>18</sup> Tesi di laurea di Cardone Carmen (2006), "Applicazione integrata della Valutazione Contingente e del metodo degli Esperimenti di scelta nella valutazione di beni ambientali. Il caso di Pragelato e dell'eredità olimpica", Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze politiche, Corso di laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche.

<sup>19</sup> Tra le tecniche delle Preferenze Rivelate (o nella terminologia inglese Revealed Preferences, RP) ritroviamo il metodo dei prezzi edonici e quello dei costi di viaggio.

Nella parte introduttiva dei due questionari sono state rivolte al campione intervistato alcune domande attitudinali ed è stato incluso l'impianto sia tra i servizi offerti dal territorio di Pragelato tra cui i turisti potevano esprimere la loro scelta, sia come oggetto di valutazione per stimare la disponibilità a pagare dei residenti per un ipotetico abbonamento ad esso associato. Tutto ciò con l'intento di indagare tanto le future propensioni della domanda interna ed esterna, quanto l'attrattività delle varie alternative progettuali e le diverse risorse attivate e attivabili. Si è cercato di capire inoltre se un progetto così contestato, soprattutto da Legambiente la quale aveva espresso una valutazione negativa alla presentazione del progetto nella fase di Valutazione Ambientale Strategica, possa essere ad oggi giustificato come soluzione in grado di garantire una continuità di utilizzo degli impianti esistenti come i trampolini di salto.

Con una dotazione di partenza di due seggiovie e quattro sciovie in quota (sono presenti, infatti, circa 35 km di piste da discesa e circa 50 km di percorsi per lo sci di fondo), il comprensorio sciistico di Pragelato è caratterizzato da ridotte dimensioni e da una conseguente bassa fruibilità esterna (dovuto anche al fatto che vi si accede esclusivamente dal comune di Pragelato stesso). Dalla parte opposta si situa il rinomato comprensorio della Via Lattea, forte di 118 impianti di risalita che collegano cinque stazioni sciistiche diverse in Italia e in Francia, caratterizzato da un flusso di visitatori di grandi proporzioni e provenienti da diverse stazioni di partenza. Il forte richiamo turistico della Via Lattea fa sì che Pragelato risulti, nonostante la vicinanza, svantaggiato sotto questo punto di vista.

L'impianto in oggetto è stato progettato, e ad oggi realizzato, proprio per soddisfare il collegamento tra le due stazioni, per inserire Pragelato all'interno di una realtà sciistica maggiore, trasformandolo in un nuovo punto di arroccamento verso la Via Lattea e punto di partenza per molti turisti nazionali e internazionali, i quali potranno sostare per il pernottamento nel nuovo villaggio turistico realizzato, non a caso, nelle prossime vicinanze dell'impianto funisciaviario e con la capacità di 850 posti letto.

In chiave olimpica, l'impianto ha costituito un'arteria importante di trasporto verso le zone di gara e di allenamento sia per il pubblico che per gli atleti provenienti dalla Val Chisone o diretti verso il sito olimpico di Pragelato. Dalla documentazione fornita dal Comune di Pragelato<sup>20</sup>, si evince che l'impianto, facendo riferimento per l'interesse di questa tesi solo alla stazione di valle, comporta: volumi di un certo rilievo (insiste su uno spazio di circa 5000 mc), alterazioni temporanee e modificazioni permanenti dell'ambiente e del paesaggio lungo tutto il suo sviluppo (è stato tagliato un volume di legname complessivo di circa 450 mc, estirpazione del manto erboso, interferenze con la fauna presente nell'area).

Come misure di compensazione sono stati previsti interventi di mitigazione e recupero ambientale per ripristinare la copertura erbacea ed arborea e rinaturalizzare le aree di intervento e mascherare gli edifici della stazione impiegando materiali e tipologie architettoniche simili a quelle caratteristiche degli edifici circostanti già esistenti. Gli interventi di compensazione ambientale sono stati previsti in un contesto territoriale più ampio rispetto a quello su cui insiste l'impianto funiviario e hanno tenuto conto di una funzione turistica che non si avvalga solo di Pragelato come stazione sciistica. A tale riguardo l'intervento di creazione di una pista forestale permetterà la fruizione più agevole di una porzione di versante (precisamente collegherà il fondovalle adiacente alla frazione di Traverses con la località detta Grangia Gemignan) attualmente poco valorizzata, consentendo di raggiungere percorsi e sentieri già presenti alle quote superiori, in raccordo con il Parco della Val Tronca e in modo da recuperare aree compromesse e valorizzare a scopi turistico-culturali e ambientali borgate isolate.

---

<sup>20</sup> Dal Progetto definitivo ed esecutivo dell'impianto "Funivia Pattermouche-Sestriere" si fa riferimento in questo contesto alla "Relazione tecnica architettonica ed aree di servizio" e alla "Relazione tecnica interventi di compensazione ambientale".

## La struttura della ricerca

Rimandando alla tesi di laurea sopra citata e ad altri contributi più specifici per quanto riguarda gli aspetti più propriamente teorici e la base metodologica di riferimento per le tecniche di valutazione utilizzate in questo studio di caso, verranno esposti di seguito i passaggi fondamentali della ricerca e i risultati emersi che sono risultati maggiormente significativi.

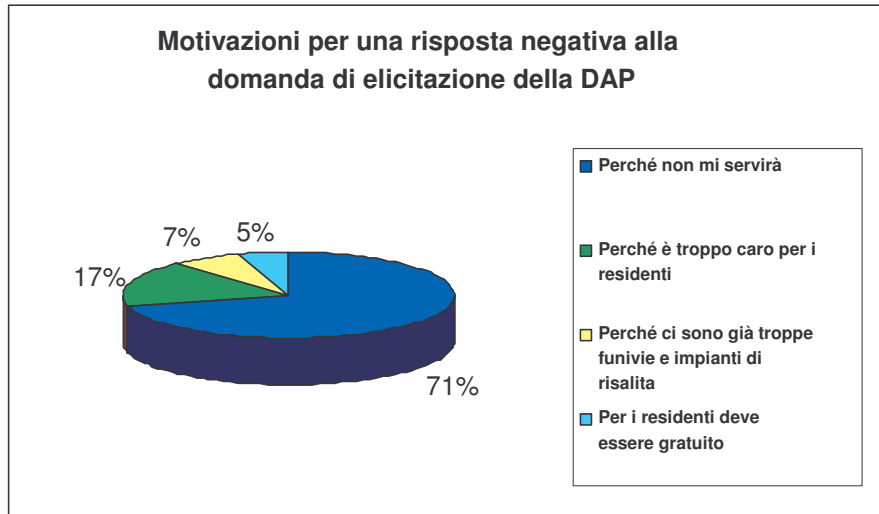
Il lavoro di ricerca è stato condotto mediante due fasi separate. Nella prima fase è stato preso in esame un campione di 60 famiglie residenti sul territorio di Pragelato, a cui è stato proposto un esercizio di Valutazione Contingente in riferimento alla nuova dotazione infrastrutturale costruita in occasione delle Olimpiadi, la funivia di collegamento Pattermouche-Sestriere, importante per il compimento di una rinnovata progettualità per il territorio del comune alpino. Nella seconda fase, presentando ad un campione di 70 turisti un esercizio valutativo condotto mediante gli Esperimenti di scelta, metodologia più flessibile rispetto a quella della Valutazione Contingente, si è cercato di osservare le preferenze verso le diverse forme alternative di offerta turistica.

La tecnica di Valutazione Contingente ha permesso di stimare il valore monetario del beneficio atteso che i residenti nel comune di Pragelato hanno attribuito all'impianto di risalita, che rimarrà come eredità materiale degli investimenti olimpici. Questa tecnica, basandosi su interviste dirette mediante questionario, ha permesso, tramite un'analisi descrittiva, di osservare le propensioni dei residenti nei confronti dell'evento olimpico e le loro aspettative riguardo il futuro di Pragelato dal punto di vista economico e sociale.

La parte econometrica è stata condotta mediante un modello *Conditional logit* con l'aiuto del software SPSS, grazie al quale è stato possibile stimare il valore monetario dei benefici derivanti dallo specifico impianto di risalita. Il valore della disponibilità a pagare (DAP) per l'utilizzo della funivia (sotto forma di abbonamento annuale) è stato di 69 €, più alto delle aspettative. Si riteneva infatti, nell'approccio iniziale alla ricerca, che il valore della disponibilità a pagare media dei residenti di Pragelato in riferimento alla funivia risultasse più basso a causa di un maggiore attaccamento all'originale assetto territoriale del proprio comune e alla preservazione delle sue peculiarità naturali. Gli impatti fisici ed estetici sull'ambiente e sul patrimonio naturalistico di Pragelato causati dall'infrastruttura, non sono evidentemente stati valutati così significativi. Ciò che ha influenzato maggiormente il valore emerso della loro disponibilità a pagare sembra essere stato invece il basso utilizzo futuro dichiarato.

In particolare, come si può osservare dalla figura 1, le espressioni di atteggiamenti di protesta emerse sul totale di dichiarazioni negative alla domanda di elicitazione della loro disponibilità a pagare per usufruire della funivia grazie ad un abbonamento agevolato per i soli residenti, non sono molte e quindi trascurabili nel calcolo della media della DAP. Esse possono essere individuate in quel 5% di intervistati i quali ritengono di aver già acquisito un diritto di possesso verso il bene, per il fatto che questo sia stato costruito sul territorio in cui loro risiedono.

*Fig. 10.1 - Percentuali di espressioni negative alla domanda di elicitazione della DAP.*



La seconda parte dello studio empirico condotto mediante la metodologia di valutazione degli Esperimenti di scelta ha previsto un oggetto di valutazione più ampio rispetto alla sola funivia: attraverso la costruzione di scenari alternativi proposti a 70 turisti italiani sull'area di Pragelato, si sono indagate le preferenze dei diretti fruitori dei diversi servizi sciistici, ricreativi e culturali offerti in generale dal comune alpino, e non solo in riferimento agli interventi destinati ai giochi olimpici. Gli intervistati hanno, infatti, scelto tra distinti profili che, a prezzi diversi, offrivano diverse combinazioni possibili di attività ricreative da svolgere in una loro prossima visita a Pragelato. In questo modo è stato possibile, in un contesto ipotetico e sperimentalmente controllato, sottoporre alla scelta del turista diversi scenari caratterizzati da variazioni della gamma di attività e servizi turistico-ricreativi rispetto alla situazione attuale.

I 7 attributi che componevano i diversi scenari proposti sono stati:

- le piste di fondo,
- le piste di discesa,
- la funivia di collegamento Pattendouche-Sestriere,
- un itinerario esteso a borghi, musei e parchi nazionali prossimi al comune di Pragelato,
- un itinerario escursionistico che si concentri sul Parco della Val Tronca, parco naturale di Pragelato,
- possibilità di pernottamento e ristorazione,
- costo del "pacchetto-vacanza".

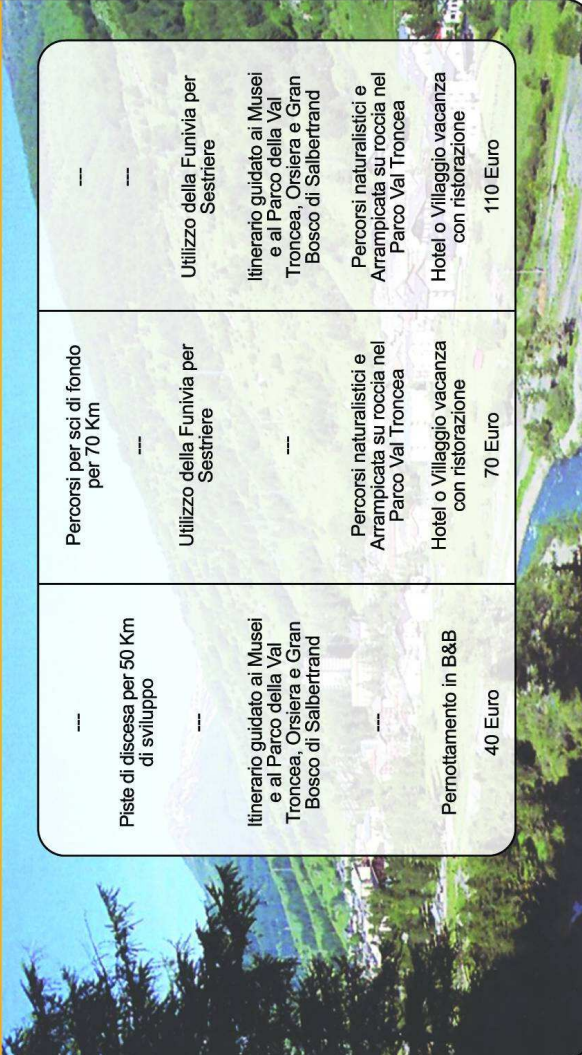
Essi variavano su diversi livelli (mostrati nella tabella 1) e le varie combinazioni che hanno assunto gli attributi e i livelli hanno composto i diversi profili di scelta presentati agli intervistati (un esempio viene presentato nella figura 1 in cui il nucleo di scelta completo si compone di tre alternative tra cui i rispondenti dovevano esprimere la loro preferenza).

Fig. 10.2 - Esempio di nucleo di scelta

**Respondent Number** \_\_\_\_\_ **V3: cc**

Scelga, tra le opzioni presentate in questa pagina, quella che preferirebbe per una prossima visita a Pragelato. Per ogni scheda immagini che le alternative proposte siano le uniche a sua disposizione

<p>-----</p> <p>Piste di discesa per 50 Km di sviluppo</p> <p>-----</p> <p>Itinerario guidato ai Musei e al Parco della Val Troncea, Orsiera e Gran Bosco di Salbertrand</p> <p>-----</p> <p>Pernottamento in B&amp;B</p> <p>40 Euro</p>	<p>-----</p> <p>Percorsi per sci di fondo per 70 Km</p> <p>-----</p> <p>Utilizzo della Funivia per Sestriere</p> <p>-----</p> <p>Percorsi naturalistici e Arrampicata su roccia nel Parco Val Troncea</p> <p>Hotel o Villaggio vacanza con ristorazione</p> <p>70 Euro</p>	<p>-----</p> <p>Utilizzo della Funivia per Sestriere</p> <p>-----</p> <p>Itinerario guidato ai Musei e al Parco della Val Troncea, Orsiera e Gran Bosco di Salbertrand</p> <p>-----</p> <p>Percorsi naturalistici e Arrampicata su roccia nel Parco Val Troncea</p> <p>Hotel o Villaggio vacanza con ristorazione</p> <p>110 Euro</p>
--	--	---



**Tab. 10.1 - Attributi e livelli utilizzati nell'esercizio di CE.**

ATTRIBUTI	LIVELLI	DESCRIZIONE
Piste di fondo	---	Assenza di piste da fondo
	Percorsi per sci di fondo per 50 km	Dotazione corrente a Pragelato di piste da fondo
	Percorsi per sci di fondo per 70 km	Aumento del 40% dei percorsi per sci di fondo rispetto alla dotazione attuale
Piste di discesa	---	Assenza di piste da discesa
	Piste di discesa per 35 km di sviluppo	Dotazione corrente delle piste da discesa a Pragelato
	Piste di discesa per 50 km di sviluppo	Aumento del 40% dello sviluppo delle piste da discesa rispetto alla dotazione attuale
Funivia per Sestriere	---	Non possibilità di utilizzo della Funivia
	Utilizzo della Funivia per Sestriere	Possibilità di utilizzo della Funivia nel "pacchetto-vacanza"
Itinerario esteso a Borghi, Musei e Parchi	---	Assenza dell'itinerario esteso
	Itinerario guidato ai musei e al Parco della Val Troncea, Parco dell'Orsiera e al Gran Bosco di Salbertrand	Possibilità di estendere la visita al patrimonio culturale e ai parchi locali più importanti dell'alta Val Chisone
Itinerario escursionistico in Pragelato	---	Assenza dell'itinerario escursionistico
	Percorsi naturalistici e arrampicata su roccia nel Parco della Val Troncea	Possibilità di effettuare percorsi naturalistici e attività sportive, diverse dallo sci, offerte dal Parco della Val Troncea
Pernottamento e ristorazione	---	Assenza di pernottamento e servizi di ristoro
	Pernottamento in B&B	Pernottamento comprensivo di prima colazione
	Hotel o Villaggio vacanza con ristorazione	Pernottamento in albergo di alta categoria con prevista la pensione completa
Costo	40 euro	Costo per l'utilizzo del "pacchetto
	70 euro	

	110 euro	vacanza”
	220 euro	

Come nel caso precedente, questo modello è stato stimato attraverso un modello *Conditional logit* ma questa volta con l'aiuto del software Limdep/Nlogit, i cui risultati hanno messo in luce che non tutti gli elementi del profilo di offerta contribuiscono ad incrementare l'attrattività del sito. Gli elementi più gravosi dal punto di vista degli impatti ambientali, ad esempio strutture alberghiere e piste di discesa, risultano anche quelli meno significativi.

In particolare le strutture alberghiere e ricettive in genere per il pernottamento sono state l'aspetto che ha presentato più criticità. Questo risultato è sicuramente riconducibile alla tipologia della domanda turistica di Pragelato. Essa, infatti, si compone sì di una componente occasionale alla sua prima visita nell'area, ma anche di una quota consistente (quasi il 40% del campione dei turisti intervistati) di proprietari di seconda casa e turisti fidelizzati i quali possiedono già un'abitazione (in proprietà o in affitto per periodi prolungati) dove pernottare ed eventualmente ristorare. Per quanto riguarda le piste di discesa, secondo attributo risultato poco significativo nelle scelte di visita verso il comune alpino anche se in modo meno rilevante rispetto al precedente, la spiegazione più plausibile è legata alla vicinanza al comprensorio sciistico della Via Lattea. Quest'ultimo, infatti, forte dei suoi molti impianti di risalita, collegamenti con cinque stazioni sciistiche diverse in Italia e in Francia e considerevoli dotazioni infrastrutturali, rende le strutture sciistiche di Pragelato poco attrattive.

Il modello di stima di base si è composto quindi di tutti gli attributi ad eccezione della "possibilità di pernottamento e ristorazione". Tale modello ha permesso di determinare da un lato il valore monetario dei benefici derivanti dallo specifico impianto di risalita, dall'altro di osservare il peso assunto da ogni caratteristica appartenente ai diversi scenari di sviluppo proposti della funzione turistico-ricreativa, all'interno della funzione di utilità per il campione osservato.

Per allargare la capacità esplicativa dei risultati dell'esperimento di scelta, dal modello di stima di base si è passati a modelli più evoluti rispetto al *Conditional logit*, denominati modelli *Random parameter logit*. Questi ultimi permettono di testare l'influenza delle caratteristiche individuali (motivazioni riguardo la scelta del luogo di visita, propensioni nei confronti dell'evento olimpico e giudizi riguardo gli investimenti da esso previsti sul territorio di Pragelato, aspetti socio-demografici del campione) sui processi di scelta sia introducendo termini costanti specifici per ogni scenario alternativo, che catturino caratteristiche non osservabili tramite gli attributi incorporati negli scenari stessi, sia correlando direttamente le variabili individuali con gli attributi della scelta.

## I risultati

In sintesi, i risultati del lavoro condotto permettono di formulare alcune considerazioni finali. Le due applicazioni hanno portato a risultati fra loro significativamente vicini per entrambe le tipologie di fruitori (residenti e turisti fidelizzati o occasionali del comune alpino): il valore della DAP media per la funivia emerso con la Valutazione Contingente e in riferimento al campione dei residenti è di 69 € mentre quello della DAP marginale emerso con l'esperimento di scelta e riferito al campione dei turisti è di 58 €. Questo risultato contrasta con l'aspettativa diffusa che i residenti nei comuni olimpici, per via di una maggiore conoscenza e di un maggiore attaccamento al territorio, potessero essere i soggetti più polemicamente nei confronti di un evento sportivo portatore di trasformazioni urbanistiche e nuove

infrastrutture ad elevato impatto ambientale. I risultati consentono invece di affermare che la percezione del modello di sviluppo indotto e accelerato dalle Olimpiadi di Torino 2006 è stato condiviso e approvato sia da chi vi abita, sia da chi visita la zona in modo sistematico o occasionale.

Rifacendosi al concetto di eredità immateriale si può aggiungere quindi che tutti quegli aspetti progettuali e relazionali messi in atto dall'evento olimpico potrebbero essere in grado, quantomeno nelle aspettative della popolazione e dei turisti, di alimentare quelle ricadute positive tanto attese per invertire e accelerare le tendenze socioeconomiche di Pragelato. Nello specifico l'impianto della Funivia Pattermouche-Sestriere potrebbe rivestire in questo senso un ruolo determinante, vista la valutazione positiva dei residenti e dei turisti in termini qualitativi dello stesso impianto.

Il giudizio nei confronti delle Olimpiadi espresso da tutto il campione si è rivelato molto positivo, soprattutto in riferimento alla loro capacità di attrazione di un maggior numero di visitatori sia nazionali che internazionali. Tale risultato, se considerato solo per il campione rappresentato dai residenti, conferma la volontà e il desiderio di una maggiore apertura del loro comune e di una espansione economica trainata soprattutto dal turismo, risorsa scelta tra le più importanti perché in grado di non arrestare, al termine delle settimane olimpiche, il meccanismo messo in moto dall'evento sportivo.

Sulla base degli obiettivi che ci si era posti al momento di definizione della ricerca, i dati emersi dall'osservazione campionaria sui turisti permettono di suggerire quindi una programmazione multifunzionale dell'area. Sono state compiute alcune analisi di scenario simulato all'interno delle quali gli attributi assumevano valori precisi e la loro assenza o presenza all'interno dell'alternativa è stata impostata. Ciò che è emerso è che profili che riscuotono maggiore consenso sono quelli diversificati, e le simulazioni di offerta indicano come un incremento nella disponibilità di piste da sci sia il fattore che meno contribuisce ad aumentare l'attrattività dell'offerta turistica di Pragelato.

Pertanto affinché le azioni di *policy* siano condivise, appare necessario che si rivolgano alla valorizzazione del territorio di Pragelato, al potenziamento di risorse già presenti legate a funzioni culturali, ma anche ludico-ricreative, e alle potenzialità che derivano anche dalla sua posizione geografica. È emerso, infatti, che non sarebbero coerenti offerte specifiche di servizi che si concentrino da un lato solo sul patrimonio culturale, storico e naturale e dall'altro su servizi legati all'attività sciistica. Piuttosto gli abitanti di Pragelato e la domanda turistica che esso richiama auspicano che gli enti gestori delle politiche ambientali e di sviluppo locale attivi sul comune alpino tendano ad una riqualificazione dei siti di pregio ambientale e culturale interni ripristinando i collegamenti con aree limitrofe che presentano particolarità architettoniche e ambientali affini. Tali interventi dovrebbero però essere integrati con interventi volti a potenziare i servizi legati all'offerta di attività sciistiche "sfruttando" anche la vicinanza ad un sito di già rinomata importanza nel settore, grazie anche al nuovo impianto funiviario.

Il turismo di Pragelato, non è tuttavia insensibile alle problematiche ambientali. La propensione dei turisti ad un'espansione della località nel senso del potenziamento dei servizi attualmente già offerti, per cui viene manifestato alto gradimento e interesse, si riduce qualora venisse proposto un ampliamento anche delle infrastrutture e delle costruzioni con un evidente e percepibile impatto sia fisico che visivo sul paesaggio. Ferma restando quindi la situazione attuale dell'assetto territoriale di Pragelato, i visitatori risulterebbero meno attratti dalla zona nel caso in cui per accelerare la sua crescita economica si trascurasse la qualità di un patrimonio naturale di riconosciuta bellezza e ricchezza.

## Un tentativo di governo dell'alta val Chisone e prime valutazioni sull'esperienza olimpica

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti l'attività di ricerca-azione sul caso studio di Pragelato ha incontrato delle forti limitazioni dovute, a nostro parere, ad una situazione contingente molto particolare (la preparazione dell'evento olimpico) che ha offerto pochi spazi per costruire un confronto a più voci con la comunità locale sulle trasformazioni in atto sul territorio e sulle prospettive di sviluppo future. Ciò nonostante, in fase di impostazione del caso studio, da più parti si è fatto riferimento ad un'esperienza, stimolata dall'evento olimpico, che ha visto i comuni dell'alta valle Chisone, i parchi insistenti sul territorio e il Consorzio Pracatinat, confrontarsi su iniziative di promozione turistica coordinata. Si tratta di un'esperienza breve e fallita principalmente per ragioni di tipo politico, tuttavia è sembrato interessante intervistare i protagonisti di questa iniziativa (e in qualche caso i loro successori) in qualità di osservatori privilegiati di una fase di trasformazione che segnerà la storia della valle e che può insegnare qualcosa sui meccanismi di interazione tra l'evento globale olimpico e i meccanismi di governance più locali.

A questo scopo nei mesi successivi all'evento olimpico si sono raccolte le testimonianze - sulla base di una traccia di intervista - dei sindaci di Sestriere, Usseaux, Fenestrelle, Roure, dei direttori dei parchi Val Troncea, Salbertand, Orsiera Rocciavère e il direttore del Consorzio Pracatinat.

Si presentano, sotto forma di conclusioni, sul lavoro svolto sul caso di Pragelato i principali aspetti tracciati dai vari protagonisti di questa esperienza.

I temi chiave trattati durante questa raccolta di testimonianze sono stati:

-la ricostruzione della cosiddetta esperienza del "G8"

-impressioni e valutazioni "a caldo" sulla vicenda olimpica ormai giunta a conclusione;

-la definizione di una mappa delle risorse locali e dei soggetti attivi sul territorio.

L'esperienza di coordinamento di alta valle denominata "G8" è stata intrapresa cinque anni fa su iniziativa del Comune di Usseaux per coordinare meglio la promozione turistica del territorio in occasione delle Olimpiadi. Inizialmente il coinvolgimento è stato limitato ai sindaci dei vari comuni dell'alta e media valle ma nel tempo, nella prospettiva di intraprendere iniziative nel settore della valorizzazione ambientale si sono coinvolti anche i vari parchi.

L'unico prodotto di questa attività di coordinamento è stata la produzione di un documento contenente le offerte turistiche dell'alta valle, e la promozione di alcuni piccoli eventi locali attraverso una politica di informazione/comunicazione coordinata tra più comuni della valle. Tuttavia, nonostante le intenzioni espresse da tutti gli attori coinvolti di proseguire nel progetto, l'iniziativa è fallita piuttosto rapidamente. Le ragioni dell'interruzione sono state individuate dai vari interlocutori nei problemi di rapporto con alcuni comuni che hanno visto un avvicendamento politico nel frattempo, e, conseguentemente ad esso, un cambio di visione sul ruolo di questo gruppo di lavoro. Alcuni tra gli intervistati, infatti, hanno ravvisato le ragioni del fallimento o nella mancata costituzione di un'associazione dei comuni di alta valle, o nel venir meno di un supporto concreto di fronte all'esigenza di predisporre un calendario comune delle manifestazioni in valle finanziato da tutti i comuni. Altri attori, invece, hanno maggiormente posto l'attenzione sulla contingenza particolare dell'evento olimpico, la cui importanza e portata dal punto di vista organizzativo avrebbe "sconvolto le agende" delle piccole amministrazioni locali, impedendo di proseguire e organizzare incontri e riunioni in comune.

Al di là di questa esperienza, non c'è unanime visione da parte degli intervistati sul ruolo dell'evento olimpico di coagulare a livello locale gli attori principali. In particolare esistono più posizioni rispetto al diverso grado di coinvolgimento dei singoli comuni.

I comuni più coinvolti nell'evento, Pragelato e Sestriere, non manifestano infatti particolari critiche nei processi di coinvolgimento con soggetti sovralocali come Toroc, Agenzia Torino 2006, ATL o Regione.

Al contrario, qualcuno rivendica la funzione di scambio di esperienze tra sindaci ed enti di governo di scala superiore cosa che prima era assente e che ha fatto maturare una cultura di governo allargata che si spera venga messa in valore negli scenari post olimpici.

L'integrazione dell'offerta turistica attraverso una valorizzazione delle risorse paesaggistiche o culturali dell'intera valle è un aspetto importante, segnalato nelle interviste ai sindaci delle due località maggiormente coinvolte, ma non incide molto su una prospettiva che li vede proiettati su uno scenario competitivo internazionale legato soprattutto al domain skiable della Via Lattea.

L'integrazione con l'offerta turistica dei comuni di media valle è vista soprattutto allo scopo di allungare il periodo di soggiorno o per diversificare l'offerta per i non sciatori o in diversi periodi dell'anno. Solo da questo punto di vista emergono nelle rappresentazioni fornite dai sindaci risorse come i parchi e il Forte di Fenestrelle.

Tutto comunque ha un rapporto secondario con l'industria dello sci che incontestabilmente fornisce benessere, posti di lavoro, opportunità per i giovani della valle.

Scendendo di quota, gli appunti critici sui meccanismi di coordinamento istituiti per le Olimpiadi sono più diffusi.

Essi non riguardano tanto la realizzazione di opere materiali come la SS 23 o il collettore di valle, ritenuti da tutti le ricadute più significative per la collettività, ma aspetti relativi alla "messa in scena" dell'evento. I meccanismi della Conferenza dei servizi e della Vas hanno garantito un buon coinvolgimento (in qualche caso ritenuto persino eccessivo) ma è mancato un accompagnamento del territorio ed un coinvolgimento nell'organizzazione di manifestazioni o sulla valorizzazione di alcune risorse della valle.

E' questa una vexata questio tra comuni e Toroc che ha lasciato il segno e che ha messo in difficoltà i singoli comuni.

L'unico ente che ha funzionato da collante in questo contesto è stata la Comunità Montana che ha scelto di concentrare le manifestazioni e le attività di accoglienza dei turisti nei comuni di gara. La media valle ha goduto solo di un turismo di passaggio con scarsa cura per l'allestimento e valorizzazione di alcune risorse come il Forte.

Di conseguenza alcune critiche indirizzate agli organizzatori sono sul meccanismo di trasporto e parcheggio dei turisti e visitatori che non ha consentito dei punti tappa lungo la valle.

Se il riferimento principale degli organizzatori erano i Sindaci dei comuni poco si è fatto per l'animazione delle popolazioni e per il coinvolgimento delle associazioni locali. Questo problema associato ad aspetti come l'utilizzo del marchio olimpico ed ai modi e ai tempi per l'addobbo delle valli, fa sì che i comuni non direttamente coinvolti nel progetto olimpico abbiano manifestato un marcato disappunto sulle ricadute dell'evento. Pochi infatti registrano ricadute economiche significative se non qualche iniziativa imprenditoriale isolata agevolata grazie ai contributi regionali. L'evento ha quindi fatto poco per la valorizzazione del sistema dei parchi e per la promozione in genere di una fruizione turistica alternativa a quella legata agli sport della neve. Se c'è un accordo infatti su un'opportunità da cogliere in questo senso il problema nasce sul come.

Esiste una forte contrapposizione per esempio sul ruolo dei parchi, visti come vincolo da parte dei sindaci e al contrario come enti da riformare su una scala più grande (vedi la nuova legge regionale in materia) per poter influenzare in maniera

più incisiva le dinamiche di sviluppo territoriale. Questa sovrapposizione di governo su parti di territorio finisce con il generare in qualche caso dei veri e propri conflitti. La contrapposizione è visibile sul piano della progettualità: a fronte di tentativi di mettersi in rete con un sistema parchi di scala sopra locale (la rete dei parchi del Monviso cui ha proposto di aderire il Parco Val Troncea) o di recuperare aspetti culturali (progetto Interreg degli Escartons) esistono altri progetti per la realizzazione di un'azienda faunistico-venatoria da parte dei comuni o contrasti sulla predisposizione di studi per i SIC.

Le aree protette si dimostrano da questo punto di vista fragili sia perché frammentate sia perché spesso assumono posizioni solitarie di difesa (vedasi la bandiera verde assegnata al Parco Val Troncea dalla Legambiente Piemonte per la battaglia contro l'impianto di salto di Pragelato) sia perché si pongono a tutela di interessi – almeno nella rappresentazione che esce dalle interviste ai Sindaci – distanti dalla vita di tutti i giorni delle popolazioni locali.

La frattura esistente da questo punto risulta insanabile e i punti di vista in questo caso sono identici in alta e media valle Chisone: gli atteggiamenti vanno da una sensazione di spodestamento dell'autorità comunale ad un'autorappresentazione come ultima icona posta a tutela dei valori culturali ed ambientali.

Tra questi due estremi esistono progettualità che tentano di intraprendere nuove strade e che meritano di essere utilizzate per ricomporre un tavolo di lavoro più articolato in un momento in cui non è più la pressante agenda olimpica a distrarre l'attenzione.

Il progetto più ricorrente nelle interviste è l'esperienza di “Bosco e Territorio”, buona pratica segnalata all'interno dei casi studio Alpcity. Si tratta di un'esperienza promossa da Provincia e Comunità Montana che coinvolge i comuni di Usseaux, Pragelato e Fenestrelle per promuovere un'integrazione delle attività economiche attorno alla filiera produttiva del legno. Altre iniziative che sembrano sposare l'idea di valorizzazione di alcune risorse chiave sono “Valli in Bici”, “Sentiero-balcone”, le iniziative del Gal sul percorso del Playsentif e la valorizzazione della strada militare dell'Assietta.

## 11. Prali

Il caso studio di Prali si è connotato per un diverso approccio metodologico ed un diverso grado di coinvolgimento del contesto locale.

L'assunzione, di un approccio alla ricerca di tipo partecipativo (vedi par. 7) ha fatto sì che fosse necessario curare attentamente il lavoro di relazione con i soggetti locali coinvolti nel progetto. Questa esigenza ha consentito la costituzione di un ampio gruppo di lavoro che soggetti che ha dato corpo e operatività al Progetto di Ricerca sul territorio.

- La Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, che ha svolto un ruolo attivo nel partecipare agli incontri svolti sul territorio e nel coordinare il Gruppo di Ricerca e l'amministrazione di Prali.
- L'Amministrazione di Prali, che ha avuto un ruolo di interfaccia fondamentale e di facilitazione dei rapporti con i cittadini di Prali ed i diversi attori del territorio.
- Scopriminiera, che ha partecipato all'organizzazione e alla realizzazione degli incontri sul territorio mettendo a disposizione le conoscenze e le esperienze acquisite nel contesto locale
- Il Consorzio Pracatinat ed il Dipartimento Territorio dell'Università e del Politecnico di Torino, che hanno coordinato il progetto di ricerca, facilitato gli incontri sul territorio, realizzato le interviste qualitative e rielaborato i risultati emersi di volta in volta nel corso della ricerca.

Il Progetto Alpcity a Prali ha assunto le caratteristiche tipiche di un processo partecipato, ponendosi a metà strada tra un'azione di ascolto delle idee e delle rappresentazioni di diversi soggetti del territorio e un processo di "progettazione" di alcune azioni/progetti realizzabili da subito per migliorare il futuro del territorio a partire dalle risorse messe a disposizione da chi sul territorio vive.

In quest'ottica, le attività svolte nell'ambito del processo sono state di diverso tipo:

- a. Incontri di coordinamento tra il Gruppo di Ricerca Alpcity, la Comunità Montana ed il Comune di Prali, volti ad individuare e condividere i metodi di lavoro ed i temi più importanti da affrontare a Prali.
- b. Raccolta di materiale, studi, ricerche sul contesto locale.
- c. Interviste con alcuni "testimoni" privilegiati del territorio, volte a far emergere alcune problematiche, aspettative, scenari per il futuro del territorio.
- d. Approfondimenti su alcune categorie (in particolare giovani e turisti) attraverso indagini e questionari mirati.
- e. Forum aperti divisi per tre categorie (Residenti-Amministratori, Turisti Fidelizzati, Giovani) volti ad inquadrare i problemi del contesto locale, individuare obiettivi e risorse presenti sul territorio, ipotizzare alcune azioni pilota da realizzare. Con i giovani locali, in particolare, sono stati realizzati quattro incontri.

Le attività elencate nei primi tre punti sono analoghe a quelle svolte in maniera preliminare anche sul caso studio di Prigelato. Nel contesto pralino, tuttavia, si è riscontrata un'apertura maggiore ad utilizzare le risorse disponibili sul caso studio per aprire un confronto con diversi interlocutori. Il gruppo di ricerca ha quindi individuato alcuni temi chiave ed alcuni soggetti da coinvolgere in questo processo di allargamento, strutturando un meccanismo di incontri sulla falsariga di altre esperienze di partecipazione basate sulla costituzione di focus groups e forum locali di approfondimento.

Parallelamente all'attività di ingaggio degli attori locali che vedremo successivamente sono stati fatti alcuni approfondimenti su alcune categorie di stakeholder come i turisti e i giovani.

## Il turismo di Prali

Per quanto riguarda il turismo presente a Prali, sono state realizzate 63 interviste ai turisti<sup>21</sup>, i cui risultati sono stati sintetizzati come segue:

1. Individuazione di due macro-categorie di turisti:
  - a. coloro che effettuano un soggiorno a Prali (proprietari seconde case, in affitto, ecc.);
  - b. turisti “mordi e fuggi”, alla giornata, camperisti, ecc.
2. Definizione della tipologia di turismo prevalente sul territorio sulla base di alcune caratteristiche comuni:
  - a. un turismo fedele e locale;
  - b. un turismo passivo (con poche ricadute economiche e con poca comunicazione tra i diversi tipi di visitatori);
3. Una clientela piuttosto soddisfatta
4. Un’immagine forte del luogo, basata sulla tranquillità, il rilassamento e la natura
5. Presenza di alcuni problemi (mancanza di turisti giovani, problema della strada, la mancanza di animazione)
6. Poca attenzione o influenza esercitata dall’Evento Olimpico sul turista di Prali

Dall’approfondimento è emerso la peculiarità di un turismo fidelizzato che differenzia nettamente Prali da altri contesti e luoghi turistici e che si pone come una risorsa da valorizzare e sostenere. Si tratta, come abbiamo visto nei precedenti paragrafi di un turismo sbilanciato sulle seconde case e con una disponibilità di strutture ricettive molto limitate (88 posti letto alberghieri). In questo modo il tipo di fruizione turistica di Prali rischia di avere poche ricadute economiche sul territorio a meno di non costruire dei servizi tagliati sulle esigenze attuali e che in prospettiva sappiano mobilitare delle risorse (vedi le seconde case, ma anche i nuovi impianti di risalita) tutt’ora poco valorizzate.

In quest’ottica è emersa l’importanza di costruire delle reti di relazioni attive tra i turisti fidelizzati ed i residenti di Prali nell’organizzazione e gestione del territorio. Questo presuppone la condivisione delle responsabilità ed interessi nel cooperare nella formulazione di progetti e strategie di sviluppo locale del territorio.

## I giovani e Prali

Per quanto riguarda i giovani, la sottoposizione di un questionario alla popolazione residente nata tra il 1976 e il 1986 ha mostrato risultati diversi rispetto al tema della percezione delle risorse e dei punti di forza del territorio, che sono poi confluiti nella costruzione degli scenari che si illustrerà nel paragrafo successivo. Le interviste sono state utilizzate per coinvolgere nelle fasi iniziali il gruppo di giovani che successivamente ha partecipato alle attività dei forum.

La valutazione del questionario, che qui proponiamo è stata suddivisa in cinque temi chiave.

### *1. Descrizione del campione*

---

<sup>21</sup> Si ringrazia a questo proposito la Comunità Montana che ha messo a disposizione una stageur, Anne Vinczotti, nel periodo luglio-agosto 2005 per la realizzazione di interviste ai turisti.

2. *Utilizzo di Prali*
3. *Percezione del territorio*
4. *Modelli di Turismo*
5. *Percezione delle Olimpiadi*
6. *Modelli di sviluppo futuri*

### 1. *Descrizione del campione*

Gli intervistati sono stati suddivisi in tre classi d'età, tra le quali la più popolosa è quella 26 – 30 anni (7 unità), seguita da quella 20 – 25 (3). Hanno risposto in prevalenza femmine (7). Il livello di istruzione distribuito tra diploma di maturità (9) e licenza d'obbligo (2). Tutto il campione è nato e risiede nelle varie frazioni di Prali (Malzat e Ghigo le più rappresentate). Gli intervistati vivono in maggioranza presso il proprio nucleo familiare (9).

In termini occupazionali quasi tutto il campione lavora, con professioni legate al mondo del turismo (maestri di sci) o alle attività nei servizi e allo Scopriminiera. Chi per lavoro si sposa al di fuori della valle lavora stagionalmente a Sestriere.

### 2. *Utilizzo di Prali*

Abbiamo chiesto ai giovani di Prali quali attività svolgono o vorrebbero svolgere a Prali, e quali limiti trovano nell'offerta di attività sul territorio.

L'attività più praticata è quella sportiva legata agli sport invernali (sci di discesa, 10, e di fondo, 4) praticate in larga parte in loco, ma per alcuni anche altrove, con una presenza di attività legate alle passeggiate e al trekking (praticate sia a Prali che altrove).

Per quanto riguarda la socializzazione, i giovani intervistati rimangono a Prali nelle poche strutture ricreative (pub), ma ci si rivolge altrove per altri tipi di servizi (attività motorie e sportive, culturali) o per soddisfare altre esigenze. In linea di principio, lo stesso vale per gli acquisti: sia per gli alimentari che di altro genere c'è un sostanziale equilibrio tra Prali e l'esterno (con una leggera preferenza di Prali per gli acquisti alimentari).

Una piccola parte del campione dedica il suo tempo per attività di volontariato (3) e culturali (2).

Le principali attività di cui il campione sente il bisogno di praticare a Prali sono legate alle mancanze di strutture sportive (es. palestre) o ricreative (cinema), ma anche alla mancanza di spirito di iniziativa degli stessi giovani (cineforum, altre attività di gruppo).

In questi casi i Pralini si rivolgono principalmente a Pinerolo (5) per soddisfare le proprie esigenze, oppure rinunciano a praticare le attività.

I desiderata dei Pralini sono direttamente collegate a quanto detto: è forte la richiesta di maggiori attrezzature sportive (8), opportunità lavorative (8), e di eventi di richiamo (4). Sono poco significative le esigenze di centri di ritrovo e opportunità di fare volontariato o attività culturali (1 o zero).

### 3. *Percezione del territorio*

Abbiamo chiesto cosa piace/non piace e cosa modificare sia per Prali sia per la valle di riferimento.

I valori positivi emersi sono legati soprattutto al paesaggio naturale (7 per Prali e 3 per la Valle) e la tranquillità (5 e 2). Marginalmente sono emersi come punti di forza termini legati alle risorse storiche e culturali e alla capacità dei comuni della valle di svolgere attività insieme.

Tra gli aspetti negativi c'è un riferimento costante alla mentalità chiusa sia per Prali (5) sia per la valle (3). Dal punto di vista immateriale l'isolamento di Prali e della valle non è citato in modo significativo (1 e 1), ma viene citata la cattiva condizione della strada statale (3).

Quando si tratta di scegliere un elemento del territorio da modificare non vengono indicate particolari preferenze: fatto che si potrebbe interpretare sia come mancanza di propositività sia come soddisfazione generale per il contesto in cui si vive.

In seconda battuta emergono i problemi legati alla mentalità e al miglioramento delle strutture.

Si è poi chiesto di esprimere un'opinione su alcuni aspetti di Prali. L'unico elemento che emerge con un'unanime accezione positiva è l'ambiente naturale, seguita dalla soddisfazione per la presenza del turismo (7 opinioni positive e 3 negative). L'opinione si fa più critica nei confronti della cultura dell'accoglienza (2 positivi e 8 negativi), sul clima sociale (2 positivi e 8 negativi) e sull'amministrazione del territorio (3 positivi e 6 negativi). Rimangono in sostanziale equilibrio le prospettive economiche e la cultura del lavoro. Emerge però in questi casi anche la categoria dell'incertezza.

Nonostante questo panorama che potrebbe suscitare opinioni contrastanti, per lo più gli intervistati non vorrebbero andare a vivere altrove se non per motivi legati alle opportunità lavorative o alla presenza di maggiori servizi. In ogni caso anche coloro che sono propensi a spostarsi non uscirebbero dal Pinerolese.

Chiedendo ai giovani intervistati cosa farebbero vedere del territorio ad un amico e ad un turista si è tentato di comprendere le diverse rappresentazioni delle risorse disponibili.

In entrambi i casi emerge come punto di riferimento lo Scopriminiera (13 opzioni in totale), seguito dal Museo Valdese (9 opzioni) e dagli altri musei della valle. Mentre però lo Scopriminiera è percepito come una risorsa "per tutti" (turisti e non), il patrimonio museale viene visto quasi esclusivamente come una risorsa turistica. E' inoltre molto rappresentato il paesaggio naturale-ambientale, comprendente gli itinerari naturalistici (13 opzioni nel complesso). Sono poco rappresentate risorse legate alle tradizioni economiche e culturali (borgate, malghe, ecc.) e i luoghi specifici come i laghi o il Centro Ecumenico di Agape.

Viene percepita come positivamente la presenza di prodotti tipici e di nuovi agriturismi che potrebbero costituire una valida offerta turistica.

#### *4. Modelli di Turismo*

Si è chiesto agli intervistati di esprimersi sulla percezione del turismo: come viene percepito, cosa manca per valorizzarlo, e modelli di altre realtà montane da assumere come ispirazione per il futuro.

In generale il turismo viene considerato una risorsa economica fondamentale per il territorio (8), che potrebbe però essere sfruttata meglio (4). In nessun caso i turisti sono percepiti come una seccatura o come una risorsa eliminabile o non indispensabile.

Il modello di turismo preferibile per Prali è invece oggetto di rappresentazioni differenti che generano una confusione di fondo: le opzioni si distribuiscono in modo uniforme su “turismo mordi e fuggi domenicale” (5), “turismo della settimana bianca” (5) e “turismo estivo prolungato” (6). È meno scelto il “turismo organizzato” (3).

Nella prospettiva di una ulteriore valorizzazione del turismo, le risorse sulle quali si punterebbe sono molteplici: le più rappresentate sono gli impianti di risalita, le piste di discesa e fondo, il paesaggio naturale e la cultura locale. In misura minore sono citate il patrimonio edilizio ed il turista abituale pralino.

Le percezioni di mancanza rispetto al turismo si concentrano principalmente sulle strutture ricettive (10), la cultura dell'accoglienza (7), la promozione del territorio (5) e la realizzazione di iniziative originali (8). Pochi sottolineano la necessità di un maggiore coordinamento tra le risorse di valle o con l'esterno (2).

Le principali località indicate come possibile a modello per Prali sono la Val di Fiemme, Prato Nevoso, Bormio, Ponte di Legno, Soldeu, Sarnana, e più genericamente Val d'Aosta e Trentino.

#### *5. La percezione delle Olimpiadi*

Rispetto al tema di attualità delle prossime Olimpiadi emergono posizioni eterogenee ma in generale positive.

Prevale nella considerazione dell'evento l'idea che abbia portato degli investimenti sul territorio di Prali (5), e che ci saranno ricadute economiche positive (3) e che sarà un'occasione utile di promozione di Prali verso l'esterno (3). Le posizioni più critiche percepiscono l'Evento come sottovalutato o uno spreco di denaro pubblico che provocherà un danno sul territorio alpino (2).

I giovani intervistati sono marginalmente coinvolti dall'iniziativa olimpica: alcuni affermano di aver intrapreso iniziative autonome (3) (agriturismo, Olimpiadi della Cultura legate allo Scopriminiera), altri collaborano con l'organizzazione o hanno seguito corsi. Gli altri manifestano scarso interesse o non hanno avuto opportunità di essere coinvolti (4).

#### *6. Modelli di sviluppo*

Interrogati sulle rappresentazioni soggettive rispetto al futuro di Prali (in una prospettiva di riferimento decennale), gli intervistati si dividono rispetto a tre possibili opzioni. Uno scenario essenzialmente positivo (comunità viva con più turismo di qualità e occasioni di lavoro) (5), uno scenario maggiormente negativo (comunità con problemi di abbandono, ma con la sopravvivenza di un'economia locale legata al turismo) (3), ed uno scenario di sostanziale immutabilità rispetto alla condizione attuale (5). Soltanto in un caso è stato invece citato uno scenario maggiormente negativo (legato alla fuga dei giovani e allo spopolamento massiccio). Spesso i vari scenari vengono individuati scenari opposti a seconda della valorizzazione o meno di determinate risorse locali.

Alla domanda, però, di descrivere la comunità immaginata per il futuro attraverso tre aggettivi, emergono soprattutto accezioni positive: viva (5), molto bella, carina, piccola, incontaminata, accogliente, tranquilla, giovanile, turistica.

Chiedendo la disponibilità ad impegnarsi personalmente per il futuro di Prali emerge una disponibilità di fondo ad impiegare tempo, a cooperare, ad appoggiare chi sta operando, ecc. Tutti termini, però, che esprimono una certa genericità, e nascondono

una difficoltà a rappresentarsi opportunità concrete di impegno personale. Significative sono inoltre le mancate risposte alle domanda (3).

La percezione di fondo è che il modello di sviluppo attuale del territorio non avvantaggi in particolar modo delle categorie specifiche. Emerge un'attenzione particolare, tuttavia, ai turisti (4) e ai bambini (3), rispetto alle altre categorie. Sono inoltre citate le categorie dei piccoli imprenditori e del modello patriarcale (visto come una struttura presente sul territorio come élite amministrativa).

Sebbene solo in due casi i giovani intervistati indichino la volontà di impegnarsi in futuro nell'amministrazione del territorio (2), si è chiesto di immedesimarsi nel sindaco e di indicare le opzioni strategiche nei confronti dei giovani: è emersa una grande molteplicità di scelte. Le più rappresentate sono la realizzazione di strutture di vario genere (6), seguite dall'organizzazione di manifestazioni (2), un maggiore coinvolgimento dei giovani nella vita pubblica del territorio (2) e la creazioni di maggiori opportunità lavorative (2).

## Il lavoro emerso con il territorio

Le due indagini hanno funzionato da apripista per un processo di ricerca azione piuttosto articolato. Il tema principale su cui il contesto locale ha espresso all'inizio – tramite le interviste e i primi incontri di lavoro – la volontà di confrontarsi è stato il tema del rilancio del turismo invernale nella stazione di Prali collegando questo aspetto con alcune opere collegate ai Giochi Olimpici di Torino 2006.

In concreto l'aspetto più contingente su cui riflettere e coinvolgere gli interlocutori locali era rappresentata dal problema della gestione dei nuovi impianti di risalita (finanziate appunto come opere connesse alle Olimpiadi).

Il tema nella sua concretezza ha sollevato durante la discussione nei vari gruppi delle connessioni con problemi di più largo respiro:

- il coinvolgimento delle nuove generazioni sulle decisioni chiave relative alla comunità;
- il ruolo del turista pralino fidelizzato.

Attorno a questi due temi principali si è quindi costruito un calendario di incontri partito nell'estate del 2005 e conclusosi nella primavera del 2006.

Tab. 11.1 – Il calendario degli incontri

2 Agosto 2005	Forum associazioni praline
19 Agosto 2005	Forum turisti di Prali Primo incontro
7 Ottobre 2005	Forum giovani di Prali Primo incontro di ingaggio
4 Novembre 2005	Forum giovani di Prali Secondo incontro Allargamento e continuazione lavori

4 Gennaio 2006	Forum turisti di Prali Secondo incontro Restituzione del documento "Come ci immaginiamo il futuro di Prali?"
3 Marzo 2006	Forum giovani di Prali Terzo incontro Restituzione del documento "Come ci immaginiamo il futuro di Prali?"
11 Aprile 2006	Forum giovani di Prali Quarto incontro

Come si può evidenziare il lavoro si è concentrato, dopo una prima fase di coinvolgimento di soggetti locali e turisti, con un gruppo di giovani pralini che hanno partecipato durante tutto l'inverno ad un ciclo di incontri pensati su alcuni temi principali: le risorse presenti sul territorio, i problemi e gli obiettivi di sviluppo ed, infine alcune soluzioni possibili.

La parte introduttiva di ogni primo incontro svolto con le diverse categorie coinvolte (associazioni, turisti e giovani) nei Forum è stata dedicata ad una sorta di inventariazione delle risorse presenti a livello locale (tab. 11.2) Per risorse si è cercato di intendere quegli elementi (materiali o immateriali) fondamentali per immaginare un modello di sviluppo che permetta di superare i problemi del presente e di valorizzare il contesto locale sia verso l'interno che verso l'esterno.

Tab. 11.2 – La mappa delle risorse di Prali

Risorse	Descrizione
Patrimonio Ambientale- Naturale	Conca dei tredici laghi, fiumi, laghi Rete dei sentieri Paesaggio Tranquillità
Relazioni con l'esterno	Vicinanza a Torino Relazioni con le valli circostanti "Buona Fama" di tutto il pinerolese all'estero
Risorse Culturali	Storia e cultura valdese Relazione tra minoranza cattolica e cultura valdese Centro Ecumenico di Agape Testimonianze della storia, cultura e vita alpina Scopriminiera
Turismo	Ristrutturazione della seggiovia Buon livello tecnico delle piste Possibilità di sperimentare nuove forme di turismo Cambio generazionale nei turisti Pralini Strutture ed opportunità di svago e sport Pralibro Scopriminiera Presenza di Turisti Fidelizzati Patrimonio delle Seconde Case Presenza di alcuni nuovi servizi
Capitale sociale e risorse demografiche	Presenza di una comunità residente attiva Presenza di un nutrito gruppo di giovani residenti che ha intenzione di rimanere a vivere a Prali Presenza di famiglie che vivono ancora di agricoltura e che svolgono una funzione di tutela del territorio Presenza di un associazionismo diffuso

Il completamento del quadro delle risorse locali ha consentito di definire (in un secondo momento dedicato allo scopo) i principali problemi del territorio e degli obiettivi che è necessario porsi per cercare di tramutare le diverse problematiche in occasioni di sviluppo per Prali.

Accanto alla mappatura delle risorse locali, soprattutto negli incontri con i giovani residenti è stata anche stilata una lista delle principali criticità del territorio. Il confronto tra ricercatori ed attori rispetto a queste problematiche ha permesso di riformulare le criticità in termini di obiettivi concreti da perseguire nel prossimo futuro a Prali, servendosi delle risorse (materiali ed immateriali), precedentemente individuate.

La tabella sottostante riporta alcune delle maggiori criticità individuate con il gruppo di giovani pralini.

Tab. 11.3 - La mappa delle criticità di Prali.

Ambito critico	Problemi riscontrati
<i>Mentalità, fiducia e capitale sociale locale</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Presenza di problemi sociali, principalmente dovuti a relazioni "non trasparenti" tra i soggetti locali, individuali e collettivi.</li> <li>○ Presenza di una mentalità chiusa che impedisce il confronto e la</li> </ul>

	<p>collaborazione/cooperazione sia verso l'interno che verso l'esterno del sistema locale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Mancanza di coordinamento e cooperazione tra le associazioni presenti sul territorio (sia di Prali sia di valle).</li> <li>○ Carenza di un senso di comunità</li> </ul>
<b><i>Turismo e risorse locali</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Mancanza di idee basate su esperienze e conoscenze acquisite all'esterno del sistema locale (es. altri Paesi)</li> <li>○ Carenze nell'offerta di ricettività, che impedisce di potersi rivolgere ad un turismo di più ampio raggio.</li> <li>○ Presenza di strutture che potrebbero essere destinate (o destinate originariamente) alla ricettività ma utilizzate impropriamente</li> <li>○ Problema delle condizioni della strada statale che conduce a Prali e più in generale dei collegamenti tra Prali e l'esterno, che influenza negativamente sia il turismo (stanziale e non) che l'offerta di servizi sul territorio.</li> <li>○ Isolamento della risorsa rappresentata dalla Seggiovina, che non viene integrata con il resto delle risorse territoriali.</li> <li>○ Poca valorizzazione di alcune parti di Prali</li> </ul>
<b><i>Partecipazione e Coinvolgimento</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Problemi nelle relazioni intergenerazionali (soprattutto tra generazione di giovani e generazione immediatamente precedente, dei "genitori") e tra giovani e Pubblica Amministrazione, che si concretizzano nella scarsa valorizzazione e sostegno dei giovani e delle idee, le quali non vengono accompagnate sufficientemente.</li> <li>○ Carenza di un coinvolgimento dei soggetti locali nelle scelte di cambiamento.</li> <li>○ Mancanza di relazioni tra Prali ed il Centro Ecumenico di Agape.</li> <li>○ Mancato riconoscimento dell'impegno della Pubblica Amministrazione e dei miglioramenti conseguiti</li> </ul>

Il lavoro svolto ha consentito al gruppo di lavoro di rielaborare e di restituire scenari differenti per il futuro: uno scenario negativo, seguente ad una mancata risoluzione dei problemi nel prossimo futuro e ad una loro accentuazione, contrapposto ad uno scenario positivo, frutto dell’impegno ad immaginarsi nuove forme di sviluppo appropriate per il territorio e forme appropriate di utilizzo delle risorse locali.

Scenario Possibile 1: Negativo		
Turismo	Risorse Locali	Capitale Sociale
<p>Esempio Negativo del Sestriere</p> <p>Eccessiva dedizione del sistema locale al turismo</p> <p>Presenza di un turismo soltanto stagionale</p> <p>Eccessiva importanza del turismo legato alla neve rispetto ad altre forme più “leggere” di turismo</p> <p>Svalutazione del patrimonio immobiliare</p>	<p>Alterazione del paesaggio per mancanza di manutenzione del territorio</p> <p>Decadenza economica generale</p> <p>Scomparsa dei servizi pubblici fondamentali</p> <p>Fuga dei giovani verso l’esterno</p> <p>Mantenimento di attività rivolte esclusivamente al turismo</p>	<p>Crescita della conflittualità interna al sistema locale</p> <p>Mancanza di cooperazione sia all’interno sia verso l’esterno (turisti e altri comuni)</p> <p>Abbandono di Prali da parte di residenti e giovani</p>

Scenario Possibile 2: Positivo		
Turismo	Risorse Locali	Capitale Sociale
<p>Presenza di un turismo di tipo integrato (non specializzato su una sola tipologia)</p> <p>Maggiori presenze turistiche</p> <p>Potenziamento della ricettività alberghiera</p> <p>Maggiore presenza di turismo culturale</p> <p>Maggiore presenza di Turismo Stanziale</p> <p>“Scopriminiera” come simbolo di un turismo di tipo differente e più “soft”.</p> <p>Valorizzazione delle seconde case</p> <p>Turismo “culturale” orientato alla conoscenza dello stile di vita alpino</p> <p>Valorizzazione della seggiovia come strumento di un turismo di maggiore qualità e non rivolto solo al turismo della neve</p>	<p>Mantenimento delle caratteristiche di “paese di montagna” non eccessivamente alterato</p> <p>Presenza di giovani residenti</p> <p>Valorizzazione dell’ambiente fisico-naturale</p> <p>Maggiori opportunità lavorative</p> <p>Valorizzazione di attività artigianali e costituzione di un “distretto del legno”</p> <p>Promozione di agriturismo e colture biologiche</p> <p>Maggiore tutela del patrimonio paesistico-ambientale</p> <p>Miglioramenti nell’arredo urbano</p>	<p>Possibilità di una maggiore apertura mentale verso l’esterno</p> <p>Maggiore fiducia e cooperazione interpersonale</p> <p>Permanenza dei giovani all’interno del sistema locale</p> <p>Maggiori legami con l’esterno e con gli altri comuni della valle.</p> <p>Organizzazione di momenti di incontro e socializzazione con i comuni della Valle.</p> <p>Mantenimento della stessa tranquillità odierna</p> <p>Presenza di divertimenti ed occasioni di svago</p>

I due scenari portati al confronto con i principali interlocutori (turisti e giovani) hanno incontrato una convergenza di massima rispetto alle opportunità delineate nello scenario n. 2 e alle potenziali situazioni critiche evidenziate nello scenario negativo.

Questo non significa che vi sia completa sincronia: alcuni aspetti, come la tipologia di turismo più preferibile, sono oggetto anche di visioni contrastanti e discusse continuamente dai partecipanti. In generale, tuttavia, si può riconoscere un consenso nell'individuare i nodi critici del dibattito intorno al futuro del territorio, quegli ambiti, cioè, nei confronti dei quali orientare le attenzioni e le azioni di sviluppo. Questi "Ambiti di Azione", elencati qui di seguito, sono stati poi esplicitati negli incontri successivi in obiettivi più specifici in relazione sia alle risorse già individuate precedentemente sia alle problematiche durante gli incontri:

Ambito di Azione 1: Un turismo più responsabile

Ambito di Azione 2: Sostegno all'Economia Locale

Ambito di Azione 3: Tutela del Paesaggio

Ambito di Azione 4: Legami con l'esterno

Ambito di Azione 5: Capitale Sociale e risorse demografiche

Ambito di Azione 1: Un turismo più responsabile.

Obiettivo 1: favorire un più efficace sistema ricettivo valorizzando soprattutto le risorse già presenti sul territorio (es. Patrimonio delle seconde case).

Obiettivo 2: coinvolgere i turisti fidelizzati di Prali nella definizione di azioni e strategie di breve e lungo periodo per lo sviluppo locale del territorio.

Obiettivo 3: costruire un'offerta turistica che integri il turismo invernale con forme di turismo che consentano di valorizzare le altre risorse territoriali e che permettano la nascita ed il sostentamento di nuove attività economiche locali (es. Agriturismo)

Obiettivo 4: incrementare le presenze turistiche orientate ad interessi di visita di tipo culturale-naturalistico.

Obiettivo 5: limitare la dipendenza dell'economia locale dal solo turismo invernale legato alla seggiovia sviluppando alternative che si fondino ugualmente sull'utilizzo della seggiovia.

Obiettivo 6: attivare una riflessione sui cambiamenti della domanda e dell'offerta turistica

Obiettivo 7: integrare la nuova offerta turistica con le esigenze ed il mantenimento dei turisti "fidelizzati" attuali e che costituiscono una delle risorse territoriali principali.

Ambito di Azione 2: Sostegno all'Economia Locale.

Obiettivo 1: Recuperare le forme di agricoltura montana incentivando alle colture tradizionali, biologiche e di qualità e sostenendole anche come strumento e tutela del territorio

Obiettivo 2: Sostenere e costruire sinergie tra le forme di artigianato locale finalizzate a definire dei sistemi o filiere di qualità (es. distretto del legno)

Obiettivo 3: Promuovere la nascita di agriturismo e forme di coltura biologica.

#### Ambito di Azione 3: Tutela del Paesaggio

Obiettivo 1: Integrare le attività economiche locali, il turismo e la tutela del paesaggio alpino originario

Obiettivo 2: Collocare il paesaggio e la qualità paesistica al centro della promozione del sistema locale verso l'esterno.

Obiettivo 3: Incentivare le forme di attività economica testimoni di un rapporto di tipo tradizionale con il territorio (es. pastorizia, agricoltura, ecc.)

#### Ambito di Azione 4: Legami con l'esterno

Obiettivo 1: Riorganizzare i collegamenti pubblici della valle con l'esterno in ragione delle esigenze di turisti e residenti

Obiettivo 2: Incentivare i legami e la costruzione di progetti e strategie turistiche integrate con gli altri comuni della Val Germanasca

Obiettivo 3: Promuovere la costruzione di legami con l'esterno della valle ed orientare i legami all'attrazione di un turismo di più ampio raggio.

#### Ambito di Azione 5: Capitale Sociale e Risorse Demografiche

Obiettivo 1: Avere come obiettivo primario la permanenza a Prali dei giovani residenti appoggiandoli e sostenendoli.

Obiettivo 2: Organizzare momenti e gruppi di lavoro collettivo per superare conflitti e incapacità di cooperare tra le diverse generazioni.

Obiettivo 3: Rinforzare le relazioni tra i residenti di Prali ed il Centro Ecumenico di Agape.

Obiettivo 4: Rinforzare le relazioni tra i residenti di Prali ed i turisti fidelizzati proprietari di seconde case.

### Un obiettivo raggiunto: un Gruppo di Giovani attivo per Prali

Gli ambiti di azione sovra-esposti sono stati presentati sia all'amministrazione, sia ai gruppi di turisti fidelizzati che hanno partecipato ai due incontri, sia ai giovani.

Il risultato di questo lavoro di coinvolgimento e di sensibilizzazione degli attori locali rispetto alle problematiche legate alle prospettive future del territorio ha dato come risultato parzialmente inatteso la costituzione-formalizzazione di un Gruppo di Lavoro di giovani residenti (circa una quindicina di soggetti) che spontaneamente ha deciso di ritrovarsi per discutere e ragionare su strategie e azioni positive da realizzare insieme per lo sviluppo locale di Prali.

Si tratta di un risultato parzialmente inatteso, si è detto, in quanto non espressamente previsto ad inizio progetto, ma emerso come desiderio ed esigenza da parte del gruppo di giovani stesso, e peraltro appoggiato positivamente sia dall'Amministrazione sia dalla Comunità Montana. La costituzione del gruppo attivo di giovani, infatti, ha di fatto affrontato alcune delle criticità che erano state affrontate durante i vari focus group territoriali: su tutte, la difficoltà di coinvolgere le nuove generazioni e di dar loro prospettive e possibilità di rimanere sul territorio e di favorire il dialogo intergenerazionale, sedare la conflittualità sociale e la scarsa attitudine a lavorare insieme e a cooperare che gli attori locali pralini avevano precedentemente dimostrato.

Il lavoro con i giovani ha infatti permesso sin da subito di ricostruire una mappa dei loro ruoli e delle loro attività sul territorio, e questo ha fatto emergere come dalla semplice collaborazione dei giovani locali possa già derivare una messa in rete ed una collaborazione tra differenti e molteplici risorse ed attività presenti sul territorio e che in precedenza non erano mai entrate in comunicazione tra loro.

Da un piccolo approfondimento realizzato dai ricercatori durante gli incontri, sono stati infatti “censiti” 19 giovani pralini (considerando tutti quelli che sono stati coinvolti nel progetto Alpcity), i quali sono risultati essere coinvolti in 13 “realità” differenti del territorio, dove per “realità” si intende sia l’ente o istituzione in cui sono coinvolti, sia l’eventuale attività o ambito di attività in cui sono impegnati.

Queste realtà sono piuttosto diversificate:

- Scuola di Sci di Prali (discesa e fondo)
- Scoprìminiera
- Gestione Locali (Papa Giù e Mirage)
- Pro Loco di Prali
- Seggiovia
- Pubblica Amministrazione
- Agriturismo
- Amministrazione condomini
- Commercio
- Gestione pista pattinaggio
- Agape Centro Ecumenico

Ad esempio, la partecipazione agli incontri del Centro Ecumenico di Agape (partecipazione richiesta e promossa dagli stessi giovani) ha consentito di superare alcune barriere che si erano create tra il centro ed il territorio, qualificando il confronto con una struttura estremamente attiva nell’organizzazione di campi, momenti di incontro e di dibattito, attività culturali e di scambio o semplicemente come struttura ricettiva, con reti di ampiezza nazionale ed internazionale, e con la quale certamente sono sviluppabili sinergie e reti comuni.

Il lavoro di indagine sulle attività e sulle reti dei giovani sul territorio ha permesso di costruire una mappa dei “giovani attori” di Prali, identificando le attività dove i giovani, in modo permanente durante l’anno o stagionalmente, si spendono maggiormente ed i ruoli ricoperti al loro interno.

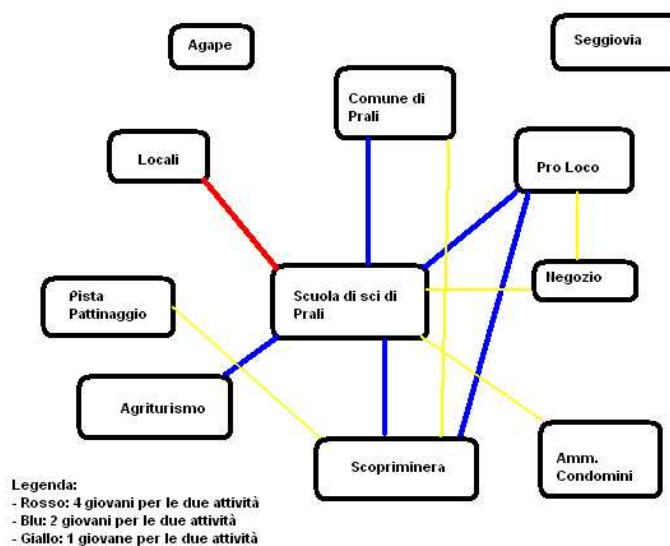
Tab. 11.4 – La mappa dei giovani attori

<b>Realtà dei giovani</b>	<b>Numero di giovani coinvolti</b>	<b>Ruoli ricoperti dai giovani</b>
Scuola di sci di Prali	8	Maestri di sci di discesa e fondo

Scopriminiera	5	Dipendenti
Locale Mirage	2	Gestori
Locale Papa Giù	2	Gestori
Pro Loco	3	Presidente (1) e consiglieri (2)
Seggiovia	2	Presidente (1) e dipendente (1)
Amministrazione	2	Consigliere comunale (1) e dipendente (1)
Amministrazione condominiale	1	Amministratore (1)
Agriturismo	2	Gestione della famiglia
Commercio	1	Gestione della famiglia
Pista Pattinaggio	1	Gestore
Agape Centro Ecumenico	2	Vicedirezione (1) e residente volontaria (1)

L'indagine ha permesso, tra l'altro, di appurare come ciascun giovane sia raramente coinvolto in una sola attività sul territorio, ma come il fatto di ricoprire ruoli differenti in attività differenti, già costituisca di per sé un'opportunità per sviluppare ragionamenti in termini di relazioni reticolari tra risorse ed attività sul territorio. La semplice schematizzazione seguente ha permesso di collegare tra loro le attività che sono già legate tra loro per il semplice fatto di essere svolte dalla stessa persona.

Fig. 11.1 – L'attivismo giovanile a Prali



Il notevole attivismo dei giovani locali sul territorio ha permesso di ragionare, insieme ai ricercatori, rispetto alle possibilità che un gruppo maggiormente formalizzato avrebbe potuto offrire in termini di progetti, idee, prospettive di azione sui temi dello sviluppo locale e turistico di Prali.

Si è pertanto pervenuti a stipulare una “Manifestazione di Interessi” (si veda in allegato) che verrà firmata durante l’estate e che vedrà l’adesione del gruppo di giovani, dell’Amministrazione, della Comunità Montana, del Consorzio Pracatinat, dell’Ecomuseo delle miniere e della Val Germanasca e del Dipartimento Interaterneio Territorio. Ogni soggetto assume, attraverso la manifestazione di interesse, una serie di impegni e di responsabilità nell’appoggiare il gruppo di lavoro dei giovani. Il gruppo infatti si forma con una serie di obiettivi perseguibili anche grazie al supporto e all’appoggio degli altri soggetti, tra i quali:

- Impegnarsi direttamente in attività o progetti inerenti lo sviluppo del territorio pralino, con una particolare attenzione alla promozione di un turismo sostenibile in relazione alle risorse locali;
- Individuare in modo particolareggiato le risorse del territorio e le modalità attraverso le quali valorizzarle e metterle in rete;
- Relazionarsi con le altre realtà locali e sovra-locali che possano coadiuvare il gruppo di giovani nella realizzazione delle sue attività e possano essere partecipi di iniziative di sviluppo del territorio;
- Stimolare la partecipazione all’interno del gruppo dei giovani e verso l’esterno coinvolgendo gli altri attori (organizzati e non) del territorio;
- Individuare strategie di azione, obiettivi, risorse e attori che possano prendere in carico la realizzazione di attività e progetti utili per lo sviluppo del territorio;
- Definire delle azioni pilota da realizzare sul territorio di Prali a partire dalle risorse che i giovani stessi possono mettere a disposizione e a partire dalle attività all’interno delle quali i giovani sono coinvolti.

Al fine di perseguire gli obiettivi, il gruppo si ripropone di effettuare alcune attività e azioni, tra le quali:

- Incontrarsi come gruppo periodicamente presso sede da definirsi, scrivere un verbale degli incontri che verranno realizzati, coinvolgere tutti i soggetti parte del gruppo nella realizzazione di ogni incontro;
- Nominare due rappresentanti del gruppo di lavoro;
- Comunicare alle altre parti sottoscrittenti le date degli incontri, l'ordine del giorno ed inviare loro copia del verbale realizzato;
- Mantenere un elenco dei partecipanti al gruppo di lavoro e alle riunioni;
- Redigere un programma delle attività e condividere un metodo di lavoro per il gruppo che permetta la piena partecipazione di tutti, che consenta il dialogo e la mediazione dei conflitti tra i partecipanti e che permetta di programmare in modo efficace i lavori e gli incontri
- Informare gli altri sottoscrittenti delle attività svolte e pianificate;
- Essere aperti alla partecipazione di tutti i soggetti locali che vogliano entrare a far parte del gruppo di lavoro;
- Farsi rappresentanti all'interno del gruppo delle reciproche attività in cui i giovani sono coinvolti a titolo personale.

La manifestazione di interesse rappresenta, pertanto, il risultato operativo del processo di coinvolgimento e di confronto attivato durante le varie fasi della ricerca azione realizzata a Prali. Il gruppo di lavoro si dota infatti di tutti i contenuti ed i ragionamenti, le relazioni attivate e gli impegni assunti dai differenti soggetti, per poter intraprendere una strada di ulteriore approfondimento, coinvolgimento di attori locali, progettazione e realizzazione di azioni per promuovere, a partire dalle risorse presenti localmente, dinamiche di sviluppo locale per il territorio.

## Conclusioni e prospettive

Il risultato di questo lavoro di costruzione partecipata di alcuni scenari di azione rappresenta un primo risultato raggiunto dal progetto Alpcity su Prali. Le risorse a disposizione hanno consentito di proseguire alcuni incontri con i giovani pralini che si sono poi lungo l'arco temporale di marzo – luglio autoconvocati per riprendere le riflessioni fatte negli incontri con il gruppo di lavoro Alpcity e per cominciare a perseguire gli obiettivi sanciti attraverso la manifestazione di interesse sopra citata. In questo contesto il metodo della partecipazione ha fornito un risultato poco misurabile in termini quantitativi (ed ancora fragile dal punto di vista sostanziale) che è quello dell'attivazione di alcuni soggetti intorno ad un'idea progettuale. Prima di intraprendere questo percorso i giovani pralini erano rappresentati dai soggetti locali come una risorsa poco presente nel contesto locale e con scarse attitudini alla pro-attività. In qualche maniera erano anche gli stessi giovani ad auto-escludersi da certi processi decisionali. Il confronto mediato dai “ricercatori-attori”, le indicazioni espresse da alcune categorie come per esempio i turisti, la partecipazione costante di alcuni interlocutori ritenuti un po' il modello di riferimento di una certa idea di sviluppo (Scopriminiera) e la presenza di soggetti istituzionali come la Comunità Montana hanno determinato delle condizioni di contesto che hanno favorito l'inizio di una attività progettuale. Si potrebbe dire che il processo di ricerca-azione ha posto le basi per sviluppare e rafforzare le capacità di empowerment degli attori locali ed in particolare dei giovani, consentendo di condividere problemi, obiettivi, risorse, e permettendo di auto-capacitarsi dei vantaggi e delle opportunità derivanti dal lavoro comune e dalla cooperazione tra attori locali.

Ad ogni modo, è opportuno ricordare come siano emerse anche alcune criticità lungo il corso di questo lavoro. In primo luogo, processi di questo tipo hanno un costo in termini di sostenibilità dell'azione partecipativa. I soggetti coinvolti in maniera più intensiva, i giovani, hanno collaborato attivamente scontrandosi comunque su alcuni

limiti che vertevano sulla limitatezza delle risorse economiche e conoscitive. L'esperienza di Alpcity negli obiettivi che si sono prefigurati in itinere poteva suggerire al più un metodo di lavoro ma i limiti dell'azione progettuale sono stati dettati da una relativa concretezza elaborativa attorno a risorse specifiche di finanziamento ed ancor di più da un limite conoscitivo per esempio sulle dinamiche dei mercati turistici della montagna o sulla capacità di rintracciare contesti simili che avessero affrontato gli stessi problemi. Questo mette al centro un problema sia teorico che pratico: la capacità di attivazione delle "reti lunghe" per la sopravvivenza e il mantenimento di un sistema locale, come previsto dal modello SLoT illustrato in precedenza, è fondamentale. In questo quadro il "fare rete" significa entrare in contatto con soggetti non solo sovralocali (come possono essere enti pubblici, turisti fidelizzati, e come si sperava fosse il circo magico delle Olimpiadi) ma altresì con analoghi soggetti o attori che in contesti simili affrontino situazioni analoghe. E' questo un tema connesso anche con la circolazione delle cosiddette buone pratiche e con lo scambio di esperienze tra le varie esperienze che vengono finanziate lungo tutto l'arco alpino.

Dal punto di vista metodologico la sperimentazione in un contesto di dimensioni limitate del metodo della ricerca azione congiunto al modello teorico dei sistemi locali territoriali (SLoT) può essere valutata positivamente. Il gruppo di ricerca ha potuto avere un quadro di insieme delle reti di attori locali nella fase di coinvolgimento ed ingaggio iniziale. La stessa rete, nei momenti di partecipazione sopra descritti, ha fornito una sua rappresentazione delle risorse secondo le diverse prospettive che ha arricchito il bagaglio informativo a disposizione dei ricercatori. Il risultato finale, costituito principalmente dagli scenari sopra esposti e dal coinvolgimento attivo di parte dei soggetti, ha consentito di finalizzare in maniera più efficace l'attività di ricerca.

## 12. Considerazioni finali

Occorre sottolineare in conclusione di questo rapporto alcune evidenze emerse nel lavoro sui due casi studio.

L'esperienza è stata condizionata da una collocazione temporale troppo a ridosso all'evento olimpico che ha influenzato in maniera determinante la possibilità di replicare nel contesto di Pragelato l'esperienza di ricerca-azione avviata nel caso studio di Prali. L'evidente mancata disponibilità di tempo da parte degli attori locali ha determinato una maggiore difficoltà da parte del gruppo di ricerca di costruire le condizioni iniziali per realizzare un luogo di discussione e confronto all'interno della comunità. Questo limite è stato superato attraverso altri strumenti di indagine di tipo tradizionale (interviste a campione, utilizzo di metodi di valutazione economici che indirettamente possono fornire alcune indicazioni) ma ciò non ha consentito di rispondere all'obiettivo iniziale del lavoro: quello di costruire le condizioni necessarie alla creazione di reti di attori (e al loro consolidamento) attorno a progetti di sviluppo locale che facessero perno su risorse locali.

In questo senso il caso di Pragelato e dell'intera alta val Chisone merita di essere ripreso in altre condizioni dove la quotidianità delle scelte non sia stravolta dalla straordinarietà dell'evento olimpico.

A posteriori sarebbe stato più opportuno realizzare un meccanismo più flessibile che, pur mantenendo una fase di esplorazione su due o più casi studio potenziali, concentrasse le energie e le risorse sul caso con le condizioni più ottimali.

Il caso studio della val Germanasca ha messo invece in evidenza le potenziali sinergie tra una chiave di lettura delle dinamiche di sviluppo (il modello SLoT) e le modalità di esplorazione e coinvolgimento degli attori locali attorno ad obiettivi specifici (il metodo della ricerca-azione).

Sarebbe presuntuoso vantare in questa sede oltremodo i risultati ottenuti nel contesto pralino in termini di coinvolgimento, ma occorre meditare su alcuni aspetti.

In primo luogo, le condizioni di apertura offerte dall'amministrazione comunale di Prali hanno offerto le condizioni ideali per esplorare un percorso di coinvolgimento degli attori locali. Non si tratta di condizioni sempre facili da ottenere all'interno degli organi di amministrazione del territorio in genere, figurarsi in contesti ritenuti, a torto o a ragione, strutturalmente più chiusi come i contesti montani.

In secondo luogo, le attività e gli incontri con i giovani pralini, il confronto con le rappresentazioni dei turisti residenti e le associazioni locali è servito a creare un luogo di discussione che ha mobilitato alcune energie progettuali soprattutto nei giovani. Dal confronto con alcuni di questi giovani coinvolti nella ricerca, è stato considerato come un risultato molto positivo già solo il fatto di creare le condizioni per scambiarsi opinioni reciproche in un clima non conflittuale ma di dialogo e confronto. Un'occasione che non si era mai creata prima.

Pertanto, si può dire che nel contesto pralino si sono poste le basi per la creazione di una rete, consolidata anche ufficialmente dalla manifestazione di interesse sottoscritta dai soggetti che hanno partecipato alla ricerca, che è pronta a spendersi su obiettivi progettuali specifici nel prossimo futuro. Si tratta di un risultato parziale ma che merita di essere sostenuto per non disperdere il lavoro di ingaggio e di costruzione di un clima fiduciario in cui il gruppo di ricerca in realtà ha giocato un ruolo di accompagnatore: depositario, da un lato, della fiducia attribuitagli dai vari soggetti coinvolti ma, al tempo stesso, portatore reti di relazione più estese, canali informativi più articolati.

Questo ruolo di facilitatore, o meglio di "ricerca-attore" ha messo in evidenza alcune esigenze da tener presente per un eventuale proseguimento dell'esperienza.

Più volte nel corso dell'attività ci si è imbattuti sull'esigenza di scambio di esperienze con altre realtà simili (ed in particolar modo con altri giovani che vivono in contesti alpini), o sulla necessità di ulteriori conoscenze specifiche (come si gestisce una seggiovia, come funziona il mercato turistico, come materialmente si redige un progetto).

Questo mette in evidenza ancor di più l'esigenza del consolidamento delle reti locali e sovralocali e degli strumenti che ne favoriscono la nascita come lo scambio di buone pratiche.

## Bibliografia

- Bartaletti F. (1994), *Le grandi stazioni turistiche nello sviluppo delle Alpi*, Patron Editore, Bologna
- Bartaletti F. (2004), *Geografia e cultura delle Alpi*, Franco Angeli, Milano
- Batzing W., (2005), *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa*, Bollati Boringhieri, Torino
- Bobbio L. e C. Guala (2002) (a cura di), *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Carocci, Roma
- Bobbio L., Lazzeroni C. (2002), "Torino 2006. Una mappa dei conflitti territoriali", in Dansero E., Segre A. (a cura di), op. cit., pp. 933-946.
- Bondonio P., Dansero E., Mela A. (a cura di), (2006), *Olimpiadi, oltre il 2006*, Carocci, Roma
- Brunetta G. (2002), "Valutazione ambientale strategica e grandi eventi. Riflessioni a partire dall'esperienza di Torino 2006", in Dansero E., Segre A. (a cura di), op. cit., pp. 913-932.
- Brunetta G. e Peano A. (2003) (a cura di), *Valutazione ambientale strategica. Aspetti metodologici, procedurali e criticità*, Edizioni il Sole 24 Ore, Milano
- Camanni E. (2002), *La nuova vita delle Alpi*, Bollati Boringhieri, Torino

- Caratti di Valfrei P., Lanzetti D. (2006), Sviluppo e tutela dell'ambiente attraverso i grandi eventi. Il caso delle Olimpiadi di Torino 2006, Il Mulino, Bologna
- Cashman R.(2003), "What is «Olympic Legacy»?", in De Moragas M., Kennett C., Puig N., The Legacy of the Olympic Games, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Losanna.
- Cochrane A. (1996), "Manchester Plays Games: Exploring the Local Politics of Globalisation", *Urban Studies*, 33(8), pp. 1319-1336
- Dansero E. (2002a), "I "luoghi comuni" dei grandi eventi. Allestendo il palcoscenico territoriale per Torino 2006", in Dansero E., Segre A. (a cura di), op. cit., pp. 861-894.
- Dansero E. (2005), "Analisi delle progettualità locali per una geografia dell'agire collettivo territoriale. Un'indagine nel pinerolese in provincia di Torino" in Bertocin M., Pase A. (a cura di) *Logiche territoriali e progettualità locale*, Franco Angeli, Milano
- Dansero E. , De Leonardis D. e Mela A., Torino 2006: Territorial and Environmental Trasformation, in Muller N. , Messing M. e Preuss H. (a cura di), «From Chamonix to Turin. The Winter Games in the Scope of Olympic Research », Kassel, Agon, 2006, pp. 359-376
- Dansero E. , Dematteis G. e Governa F., Per una geografia dell'agire collettivo nel/del Pinerolese, Torino, Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, 2005
- Dansero E. , Maroni O. e Ricciardi C., Cercando SLoT per le Valli Chisone e Germanasca, in Rossignolo C. e Imarisio C. I. (a cura di), «SLOT, Quaderno 3 », Bologna, Baskerville, 2003, pp. 111-145
- Dansero E. e Mela A., Eredità olimpiche e patrimonio territoriale: un'esplorazione di scenari, in Bondonio P. , Dansero E. e Mela A. (a cura di), «Olimpiadi, oltre il 2006 », Roma, Carocci, 2006, pp. 331-356
- Dansero E.(2002b), "Territori olimpici: geografie in competizione", in Bobbio L. e Guala C. (a cura di), op. cit , pp. 145-164.
- Dansero E., Dematteis G. e Governa F. (2005), (a cura di), Per una geografia dell'agire collettivo nel/del Pinerolese, Rapporto di Ricerca, Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, Torino.
- Dansero E., Mela A. (2004), "Trasformazioni territoriali e ambientali come eredità di Torino 2006. Le percezioni degli attori del territorio olimpico", in Segre A., Scamuzzi S. (a cura di), *Aspettando le Olimpiadi Torino 2006: primo rapporto sui territori olimpici*, Carocci, Roma, pp. 109-153.
- Dansero E., Mela A.e Segre A. (2003), "Spatial and Environmental Transformations towards Torino 2006: Planning the Legacy of the Future", in De Moragas M., Kennett C., Puig N., The Legacy of the Olympic Games, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Losanna.
- Dansero E., Segre A. (2002) (a cura di), Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006, numero monografico del Bollettino della Società Geografica Italiana, serie XII, volume VII, 4.
- De Leonardis D. (2006), "Olimpiadi: ambiente, conflitti, consenso e partecipazione", in Bondonio P., Dansero E., Mela A. (a cura di), op. cit., pp. 313-330
- De Leonardis D., Olimpiadi: ambiente, conflitti, consenso e partecipazione, in Bondonio P. , Dansero E. e Mela A. (a cura di), «Olimpiadi, oltre il 2006 », Roma, Carocci, 2006, pp. 313-330
- De Magistris A. (2004), Considerazioni sull'impatto socioeconomico e territoriale dei Giochi del 2006, IRES Piemonte, Torino.
- De Moragas M. (2002), "I Giochi Olimpici: cultura, identità e comunicazione", in Bobbio L. e Guala C. (a cura di), op. cit, pp. 77-86.
- De Moragas M., Kennett C., Puig N., The Legacy of the Olympic Games, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Losanna
- Del Corpo B. (2004), "Le "voci del dissenso": Olimpiadi e movimenti", in Segre A., Scamuzzi S. (a cura di), *Aspettando le olimpiadi*, Carocci, Roma, pp. 180-200

- Dematteis G. (1995), Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio, Franco Angeli, Milano
- Dematteis G. (2003), “Applicazione analitica del modello SLoT ad un territorio”, in Rossignolo C. e Simonetta Imarisio C., (a cura di), SLoT quaderno 3. Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale, Baskerville, Bologna, pp. 3-17.
- Dematteis G. e Governa F., a cura di, (2005), Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT, FrancoAngeli, Milano.
- Dematteis G. e Governa F., Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT, Milano, Franco Angeli, 2005
- Dematteis G., Applicazione analitica del modello SLoT ad un territorio, in Rossignolo C. e Imarisio C. I. (a cura di), «SLoT quaderno 3. Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale », Bologna, Baskerville, 2003, pp. 3-17
- Di Monaco R. E M. Negarville (2002) (a cura di), Le Olimpiadi a Torino. Analisi e valutazione dei problemi connessi all’incontro domanda-offerta del mercato del lavoro, in relazione alle Olimpiadi del 2006, relazione conclusiva della ricerca condotta da Italia Lavoro, IRES Lucia Morosini, SRF e Dasein, Torino.
- Essex S. e B. Chalkley (2002a), “Il ruolo dei Giochi Olimpici nella trasformazione urbana”, in Bobbio L. e Guala C. (a cura di), op. cit, pp. 57-76.
- Essex S. e B. Chalkley (2002b), “L’evoluzione degli impatti infrastrutturali delle olimpiadi invernali, 1929-2002”, in Dansero E., Segre A. (a cura di), op. cit., pp. 831-852.
- Ferrari, S. (2002), Event marketing: i grandi eventi e gli eventi speciali come strumenti di marketing, Padova, CEDAM.
- Furrer P. (2002), “Giochi olimpici sostenibili, utopia o realtà”, in Dansero E., Segre A. (a cura di), op. cit., pp. 795-830.
- Gambino R. (2002), “La valutazione ambientale strategica come strumento di progetto”, in Bobbio L. e Guala C. (a cura di), op. cit, pp. 175-182.
- Gambino R. , Mondini G. e Peano A., Le Olimpiadi per il territorio. Monitoraggio territoriale del programma olimpico di Torino 2006, Milano, Il Sole 24 Ore-Pirola Editore, 2005
- Giordano R. (2005), La valutazione ambientale strategica dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, Edicomeditazioni, Monfalcone
- Governa F. (2005), “Sul ruolo attivo della territorialità”, in Dematteis G. e Governa F., a cura di, (2005), Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT, FrancoAngeli, Milano.
- Governa F., Sul ruolo attivo della territorialità, in Dematteis G. e Governa F. (a cura di), «Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT », Milano, Franco Angeli, 2005, pp.
- Guala C. (2004), “Torino e i Giochi 2006. Atteggiamenti, aspettative e problemi della popolazione torinese”, in Segre A., Scamuzzi S. (a cura di), op. cit., pp. 21-54
- Guala C.(2002), “Per una tipologia dei Mega Eventi”, in Dansero E., Segre A. (a cura di), op. cit., pp. 743-756.
- Guala C., Introduzione. Olimpiadi e Mega Eventi, in Bobbio L. e Guala C. (a cura di), «Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006 », Roma, 2002, pp. 17-36
- Hiller H.H.(2003) , “Toward a Science of Olympic Outcomes: The Urban Legacy”, in De Moragas M., Kennett C., Puig N., The Legacy of the Olympic Games, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Losanna.
- Imbesi (a cura di) (2004), Governare i grandi eventi. L’effetto pulsar e la pianificazione urbanistica, Roma, Gangemi editore
- Ires Cgil, Srf, Dasein (2002), Le Olimpiadi a Torino. Analisi e valutazione dei problemi connessi all’incontro domanda-offerta del mercato del lavoro, in relazione alle Olimpiadi 2006, Torino.
- Kovac I. (2003), “The Olympic Territory. A Way to an Ideal Olympic Scene”, in De Moragas M., Kennett C., Puig N., The Legacy of the Olympic Games, Documents of the Olympic Museum, International Olympic Committee, Losanna.

L'Eau Vive- Comitato Giorgio Rota (2005), L'immagine del cambiamento. Sesto rapporto annuale su Torino, Guerini e Associati, Milano

Lardon S. , Marurel P. e Piveteul V., Représentations spatiales et développement territorial, Paris, Hermes Science Publications, 2001

Leonardsen D. (1997), "The XVII Olympic Winter Games in Lillehammer. Breakthrough for Alternative Values or Just Cosmetic Changes ?", presentato alla conferenza Green is Beautiful, Minami-Aizu

Magnaghi A. (2000), Progetto locale, Bollati Boringhieri, Torino

Magnaghi A., Progetto locale, Torino, Bollati Boringhieri, 2000

May V.(1995), "Environmental Implications of the 1992 Winter Olympic Games", *Tourism Management*, 4, pp. 269-275.

Mela A.(2002), "I possibili effetti spaziali dell'Olimpiade torinese", in Bobbio L. e Guala C. (a cura di), op. cit, pp. 167-174.

Preuss H.(2002), "Le implicazioni economiche delle Olimpiadi", in Bobbio L. e Guala C. (a cura di), op. cit, pp. 37-55.

Raffestin C. (1981), Per una geografia del potere, Unicopli, Milano

Raffestin C., Per una geografia del potere, Milano, Unicopli, 1981

Roche M.(2000), *Mega-Events and Modernity: Olympics and Expos in the Growth of Global Culture*, Londra, Routledge.

Roche M.(2003), "The Olympics and the Development of «Global Society»", in De Moragas M., Kennett C., Puig N., *The Legacy of the Olympic Games, Documents of the Olympic Museum*, International Olympic Committee, Losanna.

Scamuzzi S. (2002), "Perché le città hanno bisogno di marketing ma solo alcune lo fanno con successo?", Bobbio L. e Guala C. (a cura di), op. cit, pp. 87-93.

Scamuzzi S. (2004), "Le valli olimpiche e i Giochi 2006. Atteggiamenti, aspettative e problemi della popolazione", in Segre A., Scamuzzi S. (a cura di), op.cit , Carocci, Roma, pp. 55-76

Scamuzzi S., *Le valli olimpiche e i Giochi 2006. Atteggiamenti, aspettative e problemi della popolazione*, in Segre A. e Scamuzzi S. (a cura di), «Aspettando le olimpiadi », Roma, Carocci, 2004, pp. 55-76

Scaramellini G. (a cura di) (1988), *Montagne a confronto. Alpi e appennini nella transizione attuale*, Giappichelli, Torino

Segre A. (2002a), "L'ambiente delle Olimpiadi di Torino 2006", in Dansero E., Segre A. (a cura di), op. cit., pp. 895-912.

Segre A. (2002b), "Olimpiadi e ambiente", in Bobbio L. e Guala C. (a cura di), op. cit, pp. 183-190

Segre A., Scamuzzi S. (2004) (a cura di), *Aspettando le Olimpiadi Torino 2006: primo rapporto sui territori olimpici*, Carocci, Roma.

Turco A. (1988), *Verso una teoria geografica della complessità*, Unicopli, Milano

Turco A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988

Unione Industriale di Torino (2002), *Torino 2006. Valutazione dell'impatto dei Giochi Olimpici sull'economia del Piemonte*, Torino.

Vettoretto L. (2001), "Scenari: un'introduzione, dei casi e alcune prospettive", in Tosi M. C., *La costruzione di scenari per la città contemporanea: ipotesi e casi di studio*, Quaderno del dottorato di urbanistica n.1, dicembre 2001, Iuav, Venezia.